DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 250

il Quotidiano del NordEst

Domenica 22 Ottobre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Mortegliano
La casa di riposo tornerà agibile entro il 2024
A pagina VII

La storia
Quei leoni di Venezia diventati simboli di Zurigo
Marzo Magno a pagina 16

Serie A
Tre gol al Torino, l'Inter vola in testa in attesa della sfida tra Milan e Juventus
Mauro e Zagnoli alle pagine 19 e 20

Gaza, profughi ancora bloccati

▸Al valico di Rafah passano solo pochi camion di aiuti. L'Egitto non consente a nessuno di entrare

▸Hamas rilancia la trattativa per liberare gli ostaggi Meloni: «Contro il terrorismo, ma niente vendette»

Nel giorno in cui sono entrati gli aiuti umanitari (solo pochi camion), i cancelli del valico di Rafah sono rimasti chiusi per le migliaia di palestinesi con doppia nazionalità arrivati all'unica possibile via di uscita dalla Striscia di Gaza. Tra loro decine di italiani, tutti confidavano nel buon esito di una trattativa tra Usa, Egitto, Israele e Hamas. Ma l'Egitto non fa entrare nessuno. Hamas rilancia la trattativa sugli ostaggi. Il premier Meloni al vertice del Cairo: «No al terrorismo ma niente vendette».

Malfetano, Troili e Ventura alle pagine 2, 3 e 4

L'analisi

Le scelte di campo nell'Europa che verrà

Giuseppe Vegas

Le elezioni polacche del 15 ottobre segnano una svolta importante per la Polonia e per l'Europa tutta. Il risultato di quel voto può far scoccare la scintilla di un cambiamento di passo dell'Unione Europea e di un rafforzamento della sua collegialità. Presupposto indispensabile per poter affrontare il rischioso scenario internazionale che abbiamo di fronte. Vediamo dunque cosa cambia dopo quel voto.

Affermare, come molti hanno fatto, che la Polonia è ritornata alla democrazia è forse esagerato. Ciò non di meno, è netto il successo della coalizione guidata da Donald Tusk, che è stata votata con una straordinaria partecipazione popolare, analoga a quella del voto che segnò il passaggio dal comunismo alla democrazia con il trionfo di Solidarnosc nel 1989.

La vittoria rappresenta una rivincita dello Stato liberale, dotato di "pesi e contrappesi", primi fra tutti giustizia e stampa, che garantiscono un equilibrio tra i poteri ed evitano le tentazioni autoritarie dei governi. (...)

Continua a pagina 23

Friuli. Sulla frontiera schierati 400 uomini

Via ai controlli sul confine l'Italia chiude alla Slovenia

Al via i controlli ai confini tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia. Impegnati militari e forze dell'ordine. Nella foto, il passaggio tra Nova Gorica e Gorizia

Guasco a pagina 5

L'intervista

Ciriani: «Reddito e superbonus, fieri delle scelte»

Francesco Bechis

Il centrodestra al governo, «ora anche a Bruxelles». La manovra prudente, «blindata», ma anche le scelte impopolari. Luca Ciriani, ministro (...)

Continua a pagina 7

No al terzo mandato? Ipotesi Zaia candidato a sindaco di Venezia

▸Se la legge non cambia, il governatore potrebbe correre per il dopo-Brugnaro

Per ora è un'ipotesi. Ma fondatissima. E se il prossimo candidato sindaco di Venezia fosse Luca Zaia? Il terzo mandato non ci sarà, salvo ripensamenti da qui al 2025. E allora il governatore, che ufficialmente resta «concentrato sulla Regione», potrebbe non lasciare la laguna, ma correre per il Comune, dove Luigi Brugnaro è nella sua stessa posizione (e potrebbe candidarsi per la città metropolitana, qualora tornasse l'elezione diretta). E la Regione? FdI la reclama già.

Vanzan a pagina 9

Olimpiadi 2026

Veneto-Milano sfida sui giochi da spartire

Il Veneto vuole di più per Cortina, Milano non concede nulla, resa dei conti martedì nel consiglio di amministrazione della Fondazione olimpica.

A pagina 8

Venezia

Contromano sul ponte della Libertà: incidente

Ha imboccato contromano il Ponte della Libertà che unisce il centro insulare di Venezia alla terraferma per poi provocare un incidente senza conseguenze. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato quando un militare Usa di stanza alle basi di Vicenza invece di prendere la corsia corretta da Piazzale Roma a Mestre ha imboccato quella in senso contrario. Per fortuna il traffico scarso ha evitato il peggio ma sui social spopola il video fatto da quanti lo hanno incrociato cercando di fermarlo: nulla da fare fino all'incidente.

Fullin a pagina 11

Udine

Investito sulle strisce il basket piange Nino Cescutti

È morto, investito venerdì sera da un'auto, l'ex stella del basket Nino Cescutti, vincitore di due scudetti e primo friulano a essere convocato in Nazionale, ad appena 19 anni, con cui giocò i Mondiali del 1963 e gli Europei del 1963 e del 1965. L'incidente è accaduto vicino all'ospedale di Udine, dove Cescutti stava attraversando la strada sulle strisce. Aveva 83 anni. Aveva militato nella Olimpia Milano, a Pesaro, Varese e nella Snaidero Udine, vincendo il titolo nel 1959 con Milano e nel 1964 con Varese, oltre ad una Coppa Intercontinentale e una Coppa delle Coppe (1966).

A pagina 11

La manovra

Lavoro, indennità di 550 euro a oltre 50mila stagionali

Un'indennità "una tantum" di 550 euro che sarà incassata dai 54.450 lavoratori che hanno contratti part time "ciclici", impiegati cioè in particolari periodi dell'anno. Solo in estate per esempio, come può essere il caso dei bagnini o degli addetti ai parchi divertimento. È previsto dalla Manovra. Rinnovato il bonus trasporti.

Bassi a pagina 15

Treviso

Catturato Dolce l'anarchico legato al bombarolo del K3

Stava salendo sulla sua bicicletta nel centro storico di Dolceacqua, un pittoresco borgo medioevale del ponente ligure. Quando ha scorto i Nocs, ha capito che era finita. È finita così la latitanza di Luca Dolce, 37 anni, una delle figure di spicco del movimento anarchico in Italia. Triestino, 37 anni, detto "Stecco", in passato era in contatto con Juan Antonio Sorroche - il bombarolo della sede leghista di Treviso al K3 - ed era coinvolto negli scontri al Brennero del 2016.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

La guerra in Medio Oriente

Rafah, passano (pochi) aiuti I profughi restano bloccati

▸Via libera solto a 20 camion
In migliaia ammassati al valico

▸Prima apertura sul rilascio
di ostaggi da parte di Hamas

IL DRAMMA

Il passaporto in mano e la speranza di fuggire via. Niente da fare, la salvezza è sfumata, nel giorno in cui sono entrati gli aiuti umanitari, i cancelli del valico di Rafah sono rimasti chiusi per le migliaia di palestinesi con doppia nazionalità arrivati all'unica possibile via di uscita dalla Striscia di Gaza. Tra loro decine di italiani, anche seicento americani, confidavano nel buon esito di una trattativa tra Usa, Egitto, Israele e Hamas. Ammassati eppure invisibili, sono rimasti tutto il giorno alla frontiera, seduti sulle valigie, i trolley, i bambini spaesati e stanchi, stremati dall'inutile attesa. Prima l'euforia, la speranza, poi è calato il silenzio tra i capannelli di famiglie, anziani, disabili. Hanno fissato tutto il giorno la grata del terminal dell'uscita dei passeggeri, mostrando invano ai giornalisti i passaporti, continuando a chiamare le rispettive ambasciate, americane, canadesi, europee per chiedere «perché non ci fanno passare?». Come Nadia Baraka, cittadina palestinese e tedesca intervistata da Euronews, che ha riferito: «Le mie figlie si sono accordate con il Ministero degli Esteri tedesco affinché io possa partire, ma non posso. Siamo venuti e abbiamo trovato tutto chiuso. Aiutateci almeno ad andarcene. Voglio solo partire». E Ibrahim Al-Qarinawi, con passaporto svizzero: «Sono venuto a Gaza per visitare la mia famiglia per due mesi, proprio nel momento sbagliato. È iniziata la guerra e siamo stati assediati. Questa guerra è molto crudele. Non c'è acqua, né elettricità, né telefono né internet, nient'altro che morte e distruzione». Ci sperava Raghda Abu Shaaban con passaporto palestinese e americano: «Dopo aver visto la situazione a Gaza, le case distrutte e la gente che muore sotto le macerie, dico che Allah mi ha dato una nuova vita, perché sono riuscita ad arrivare qui. Voglio partire e tornare in America, ma lascerò il mio cuore qui. Niente ha più valore di un essere umano». Era quasi fatta, il territorio egiziano a pochi metri, ma nessuno si è curato di loro. «Forse, qualcuno arriverà e ci farà uscire». Poi si sono arresi. Il varco di Rafah resta chiuso: nessuno può uscire da Gaza verso l'Egitto. Il corridoio umanitario non riguarda ancora loro, l'incubo non è finito per nessuno.

IL VALICO CHE NON SI APRE

I palestinesi con la doppia nazionalità, nel sud della Striscia di Gaza, aspettano di attraversare il valico di frontiera di Rafah per entrare in Egitto

IL PASSAGGIO

Solo 20 camion non uno di più, hanno invece varcato ieri alle nove i cancelli del varco di Rafah per portare medicine e forniture mediche, oltre a una quantità di cibo in scatola "limitata", acqua e materassi ai civili allo stremo bloccati nelle tendopoli sulla Striscia e in quel che resta di Gaza. Il varco è stato subito chiuso. E non è stato concesso l'ingresso di carburante. Gli aiuti umanitari in entrata a Gaza sono stati trasferiti dai 20 camion egiziani a doppio container su 30 camion già presenti nel lato palestinese del valico, l'operazione in un grande terreno di smistamento. Ma fuori sono rimaste interminabili colonne di camion lungo la frontiera della disperazione, all'interno 3mila tonnellate di aiuti umanitari, 930 tonnellate di cibo. «Il carburante non entrerà a Gaza», aveva annunciato il portavoce delle forze israeliane (Idf), Daniel Hagari, al Times of Israel. Da Rafah, ha detto Hagari, entreranno nella parte meridionale di Gaza alimenti, acqua e forniture sanitarie. Un rifornimento insufficiente: il Programma alimentare mondiale fa sapere che il primo convoglio di aiuti contiene 60 tonnellate di alimenti, fra cui lattine di tonno, farina, pasta, fagioli. Ma deve essere garantito l'accesso «immediato, sicuro e sostenuto di aiuti a Gaza». Un primo passo, ma la Striscia di Gaza ha bisogno di quantità molto più elevate di forniture mediche e cibo, considerato che già prima dell'attacco di Hamas circa 500 camion entravano quotidianamente.

500 I camion di aiuti che passavano ogni giorno prima della guerra

930 Le tonnellate di cibo rimaste bloccate in Egitto

Dopo due settimane di guerra e morti e dopo incontri diplomatici e mediazioni, fondamentali le visite del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e del segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, Israele ha permesso l'accesso dei 20 camion. Una concessione insufficiente secondo tutte le organizzazioni umanitarie in campo. La Mezzaluna Rossa ha commentato: «Ci dispiace che i camion del carburante non siano stati autorizzati. Gli aiuti arrivati dalla traversata di Rafah a Gaza sono una goccia nell'oceano di bisogni umanitari». Lo stesso ha detto il capo dell'ufficio comunicazioni di Hamas, Salama Maruf: «Questo convoglio limitato non sarà in grado di cambiare il disastro umanitario che sta vivendo la Striscia di Gaza», sottolineando la necessità di «stabilire un corridoio sicuro che funzioni 24 ore su 24 per soddisfare i bisogni umanitari e i servizi essenziali che non ci sono più e per consentire ai feriti di partire per ricevere cure».

LIBERAZIONE

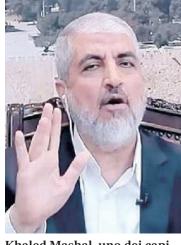
La Mezzaluna rossa palestinese, in coordinamento con l'Unrwa (l'ente dell'Onu per i rifugiati) ha predisposto due grandi magazzini nel sud della Striscia - a Rafah e a Deir el Ballah - per provvedere alla distribuzione degli aiuti. Antonio Guterres, segretario delle Nazioni unite ha lanciato un appello «per un cessate il fuoco umanitario», insistendo per «aiuti umanitari immediati, senza restrizioni» per i civili di Gaza e per la «liberazione immediata e senza condizioni di tutti gli ostaggi». Sono oltre duecento i prigionieri e dal rappresentante di Hamas in Libano, Osama Hamdan, ieri è arrivata la prima apertura per il rilascio dei civili. Ma sui militari non si tratta.
Intanto, gli oltre due milioni di residenti, la metà fuggiti dalle proprie case, stanno razionando il cibo e bevendo acqua non potabile, i più a rischio sono i bambini. Gli ospedali sono drammaticamente a corto di forniture mediche e carburante per i generatori di emergenza. Il tempo stringe.

Raffaella Troili

IL CASO

Rasha, quelle domande senza paura che imbarazzano il leader terrorista

Le domande che non si aspettava, incalzanti, dirette, scomode. Una giornalista ha dato voce a chi sotto le bombe, mentre piange dall'una e l'altra parte i suoi morti, si chiede il perché di tanta crudeltà. Ma anche a quanti dall'altra parte del mondo s'interrogano su una guerra spietata. Uno dei leader di Hamas, Khaled Mashal, è stato intervistato da Rasha Nabil, giornalista e conduttrice dell'emittente di Al Arabiya, emittente televisiva degli Emirati che ha sede a Dubai.
Rasha Nabil non ha fatto giri di parole. «Il vostro attacco è stato una dichiarazione di guerra e molta gente si domanda come vi aspettavate che avrebbe reagito Israele? Avete preso questa decisione da soli?», l'esordio. Mashal le ha risposto che Hamas è «ben consapevole delle conseguenze» dell'attacco contro Israele ma elogia le Brigate al-Qassam (l'ala militare di Hamas) per «aver colto di sorpresa il nemico», con un attacco «ingegnoso» avvenuto «nel contesto di una legittima resistenza su cui il nostro popolo si è accordato». Ma Nabil lo interrompe: «Lei parla di resistenza legittima, però quello che gli occidentali hanno visto in tv è stata la violenza di Hamas contro i civili israeliani. E ora Hamas viene paragonata all'Isis». Non solo: «Come potete chiedere all'Occidente supporto alla causa palestinese, quando è evidente quello che ha fatto Hamas ai civili israeliani? Sa che Israele ha ottenuto molto supporto grazie a queste scene? Vi scuserete per quello che avete fatto ai civili israeliani?».

LA GIORNALISTA NABIL DI AL-ARABIYA METTE ALL'ANGOLO MASHAL: «DOPO CIÒ CHE AVETE FATTO COME POTETE CHIEDERE AIUTO?»

Khaled Mashal, uno dei capi di Hamas, e Rasha Nabil

LA REPLICA

La replica del leader di Hamas è che l'organizzazione «concentra la sua resistenza sulle forze di occupazione e sui soldati» che «eventuali accuse di misfatti sono "fabbricazioni" di Netanyahu e che in ogni guerra ci sono vittime civili, ma Hamas non è responsabile per loro». Nella lunga intervista Mashal ha detto che l'attacco è stato tenuto nascosto per sorprendere il nemico e le agenzie di intelligence del mondo. «Quel momento ingegnoso in cui riuscirono a sorprendere il nemico e l'intelligence del mondo doveva essere tenuto segreto». Ha poi aggiunto che «anche se gli scontri nel sud del Libano «sono una cosa positiva, sono necessarie cose più grandi». Alla domanda di Rasha Nabil sugli ostaggi israeliani in mano ad Hamas, ha risposto che «non sono ostaggi ma prigionieri» e che « Israele ha rilasciato oltre mille prigionieri palestinesi in cambio del soldato dell'Idf catturato Gilad Shalit, ora Hamas tiene prigionieri dozzine di soldati e ufficiali israeliani, quindi tutte le migliaia di prigionieri detenuti da Israele, di ogni fazione, saranno rilasciati».

R.Tro.

La diplomazia

Meloni ai Paesi islamici: «No ambiguità su Hamas» Poi a Tel Aviv per mediare

▶La premier al summit in Egitto: «Non bisogna cadere nella trappola jihadista»

▶Visita lampo in Israele: a Netanyahu e Herzog l'invito a non cercare vendette

LA MISSIONE

IL CAIRO «C'è una strategia per creare uno scontro di civiltà. Una guerra di religione». Nei palazzi finiti a metà della nascente nuova capitale amministrativa d'Egitto, a 30 chilometri dal Cairo, Occidente e Medio Oriente tornano a guardarsi negli occhi. A salutarsi, a stringersi la mano con vigore e a rinnovare solennemente la promessa - ormai quasi secolare - di porre fine al conflitto tra Israele e Palestina. Anche quella del Cairo però, non è la volta buona.

IL SUMMIT

L'impegno non manca né da parte di Abdel Fattah Al Sisi né da molti dei Paesi che hanno accettato di sedere alla tavola rotonda. Sicuramente non da parte di Giorgia Meloni che - in un giorno che non può essere come un altro per lei - prima tra i marmi lussureggianti del summit egiziano per la pace chiede a tutti di non commettere lo «stupido» errore di «cadere nella trappola di Hamas» e, quindi, di condannare i terroristi palestinesi «senza ambiguità»; poi, volata nei bunker di Tel Aviv, dice a Netanyahu e a Herzog di «evitare di farsi isolare», modulando la loro reazione al sangue versato il 7 ottobre su «sentimenti di vendetta».

È la realpolitik americana in salsa Meloni. Oggi forse addirittura più marcata. Al punto che dall'hotel St. Regis azzarda anche una tirata d'orecchi agli alleati. «In questi momenti, secondo me, devono esserci i leader» dice infatti, parlando sia ai mai amati Scholz e Macron, sia al più vicino Sunak, tutti rappresentati al Cairo dal proprio ministro degli Esteri per evitare che potesse essergli imputata una dichiarazione congiunta troppo poco filo-israeliana.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il premier israeliano Benjamin Netanyahu a colloquio a Tel Aviv

IL MESSAGGIO AGLI ALLEATI SCHOLZ, MACRON E SUNAK: «IN QUESTI MOMENTI DEVONO ESSERCI I LEADER»

Un atteggiamento non condiviso dalla premier, convinta della necessità di «un lavoro di dialogo fra i Paesi occidentali e i Paesi arabi». Soprattutto per convincere questi ultimi che quella perpetrata da Hamas è «la strategia» che conduce a «una guerra di religione» in cui «siamo tutti bersagli». «Quello che si sta perseguendo è una jihad islamica - scandisce - Si sta perseguendo il tentativo di impedire un processo di normalizzazione nel Medio Oriente».

Distinguere è la via per risolvere. La premier lo ribadisce anche quando, nei vertici bilaterali che si alternano con le sessioni di lavoro del summit, incontra i rappresentanti delle potenze europee per una riunione di coordinamento, e i leader della Palestina. Ad Abu Mazen e Abbas Meloni da un lato conferma il sostegno italiano alla legittima (quanto usurata) Autorità rappresentativa del popolo palestinese, dall'altro ribadisce l'assoluta convinzione che l'unica soluzione possibile sia quella dei "Due popoli, due stati". «Questa tragedia può essere un'occasione e bisogna coglierla» dice ai cronisti al Cairo. «Non possiamo negare che in questi anni siamo stati più attenti ad altre priorità sul piano internazionale - prosegue - e che quindi non sono stati fatti tutti gli sforzi necessari per mandare avanti un processo che era maturo. Non possiamo occuparci seriamente delle questioni solo quando siamo sull'orlo del baratro».

TEL AVIV

Un'urgenza che Meloni porta anche al ministero della Difesa israeliano quando a sera, dopo il tramonto e lo shabbat, incontra nel blindatissimo quartiere Kyrya di Tel Aviv un Benjamin Netanyahu in piena attività con i preparativi per l'operazione di terra con cui Israele conta di entrare a Gaza nei prossimi giorni.

Un faccia a faccia intenso, durato quasi un'ora, in cui se la premier porta «la solidarietà del governo italiano e del popolo italiano» e ribadisce «il diritto di Israele a esistere e difendere la sicurezza dei propri cittadini» e a «combattere l'antisemitismo», chiede anche a Tel Aviv di dimostrarsi capace di combattere il terrorismo «nei migliori dei modi, perché noi siamo diversi da loro». Ovvero senza reazioni spropositate. Senza aumentare quella frattura tra mondo arabo e occidentale che, da giorni, sembra sul punto di aprirsi in una voragine.

Francesco Malfetano

Al Cairo il vertice dei veti incrociati E alla fine Al Sisi non cita i terroristi

LA GIORNATA

IL CAIRO «Dopo un paio d'ore era già chiaro che stavamo perdendo tempo». È una fonte diplomatica di rilievo nella delegazione italiana ad offrire la sintesi dei lavori degli sherpa al primo summit per la pace tra Palestina e Israele. La postura occidentale sui fatti del 7 ottobre, come su Israele oppure nei confronti di Hamas, non può in questa fase trovare «un punto di sovrapposizione» con quella dei Paesi mediorientali e del Golfo.

LE TRATTATIVE

Scenario, questo, già chiaro quando durante le trattative alcuni Paesi, soprattutto Qatar e Algeria (quest'ultima alla fine ha rinunciato a partecipare ai lavori finali), hanno continuato a far saltare il banco. Impossibile quindi redigere un testo che tenesse sia la richiesta di un cessate il fuoco e di nessun riferimento esplicito al diritto di Israele di difendersi, sia, appunto, la difesa di questo diritto per Tel Aviv e la condanna di Hamas considerate imprescindibili dai Paesi europei e dagli Usa. Tant'è che, al netto dei tentativi compiuti fino all'ultimo da alcuni dei leader, la mediazione non è riuscita. Anzi. Il nome dell'associazione terroristica palestinese non viene neppure citato all'interno della dichiarazione finale del padrone di casa, Abdel Fattah Al Sisi.

Eppure non tutto è da buttare. La presenza allo stesso tavolo del leader dell'Anp Abu Mazen e di tutti i signori del Golfo - compresi i rivali, il saudita Bin Salman e l'emiratino bin Zayed (che ha normalizzato le relazioni con Israele) - assieme al fronte europeo composto dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, il rappresentante per la politica estera Borrell, oltre a leader e ministri di Italia, Francia, Germania, Spagna e Grecia, è un segnale distensivo imprescindibile in questa fase.

NIENTE INTESA SU UN DOCUMENTO CONGIUNTO TRA L'OCCIDENTE CON I PAESI MEDIORIENTALI E DEL GOLFO

Dopo la strage dell'ospedale di Gaza City infatti, la via del pessimismo che avrebbe portato ad una rapida escalation regionale era stata imboccata a pieno. Ora, complici gli sforzi degli Stati Uniti (ieri presenti con il "solo" ambasciatore delegato alla gestione della crisi), un lieve ottimismo rispunta tra gli addetti ai lavori. «È stato definito un format in cui lavorare per migliorare i piccoli passi avanti compiuti» spiegano. Il riferimento è alla riapertura del varco di Rafah per consentire l'accesso di aiuti umanitari nella Striscia. Una "prova" per soli 20 camion, a cui seguirà un tentativo più articolato. Prima però, e questo è il passo successivo da compiere, bisogna definire un format di controlli e verifiche affinché non entrino a Gaza nuove armi né gli aiuti finiscano nelle mani sbagliate.

L'EGITTO

E poi la voglia di Al Sisi di rivestire un ruolo di primo piano è potenzialmente un propulsore adatto. Per quanto quello del sovrano egiziano sia un doppio gioco piuttosto evidente. Al Sisi è infatti convinto che il ruolo di mediatore regionale che ha sempre rivestito rischi di sfuggirgli di mano. Evenienza che il presidente non può permettersi, essendo in piena campagna elettorale per il voto di dicembre (le ultime elezioni si chiusero con il 97% dei consensi). Pur non avendo avversari reali, il presidente egiziano è infatti terrorizzato dall'ipotesi che le piazze egiziani tornino a ribollire perché fomentate dai fondamentalisti dei Fratelli musulmani e di Hamas, o per più banale emulazione. Il ricordo di piazza Tahrir nel 2011 è ancora vivido nella mente di Al Sisi. Così come il caos che ne seguì in tutto il Medio Oriente è ben impresso nella mente occidentale.

SCONTRO SULLA RICHIESTA DI UN CESSATE IL FUOCO SENZA RICONOSCERE A ISRAELE IL DIRITTO DI DIFENDERSI

F. Mal.

La stretta di mano tra il presidente egiziano Al Sisi (a destra nella foto) con Abu Mazen, presidente dell'Autorità nazionale palestinese. A sinistra, il tavolo del vertice del Cairo

La strategia militare

Le ruspe prima dei tank il piano per il blitz di terra

▶Il discorso del capo dell'esercito agli ufficiali: «Entreremo e li distruggeremo»

▶Israele ad Hezbollah: la pagherete cara Ma gli Usa invitano alla moderazione

LO SCENARIO

«Entreremo a Gaza. Compiremo una missione operativa, professionale, per distruggere i militanti di Hamas, le infrastrutture di Hamas, e terremo bene a mente le immagini, le scene e i morti dello Shabbat di due settimane fa». Herzi Alevi, capo di Stato maggiore delle Forze di difesa israeliane, parla al fronte ai comandanti della Brigata Golani pronti alla battaglia disposti in file sugli spalti di una base militare. Labbra serrate, sguardo duro, contenuto nei gesti. La mano destra sottolinea le parole con l'indice o il pugno. Nessuna enfasi. Alevi, 55 anni, è stato il primo ebreo osservante a capo dell'Intelligence militare, e ha fatto tutte le guerre di Israele dalla prima Intifada in poi. «Gaza è complessa, Gaza è densa, è piena di nemici. Si stanno preparando, e anche noi. Avrete con voi tutte le capacità dell'Idf». L'Idf, l'esercito della Stella di David, ha ammassato i carri armati a poche miglia dalle barriere, pronto a sfondare e cominciare l'azione di terra a Gaza. Gli ufficiali mettono a punto i piani. Accanto ai tank sono allineati i Caterpillar D9R, i Dooby, in ebraico gli "orsacchiotti", mezzi di sfondamento compatti, micidiali, simili a ruspe cingolate che spazzano via dalle barricate ai fili spinati, dalle mine agli ordigni artigianali stile iraniano, specialmente nei vicoli di Gaza che non hanno vie di fuga.

L'INCURSIONE

All'ondata di "orsacchiotti" seguiranno i carri armati israeliani Merkava, "carrozze", tra i più potenti al mondo. Agili, precisi. Gli israeliani sanno che Hamas aspetta l'incursione con tutti i suoi sistemi d'arma donati o acquistati da Iran, Siria e Corea del Nord. A cominciare dai lanciarazzi anticarro, dai mortai e dagli Efp, gli ordigni improvvisati composti da un disco di rame concavo agganciato a una bomba-proiettile ad alta velocità e corto raggio, in grado di penetrare le corazze dei blindati. Tra 2005 e 2011, gli Efp hanno ucciso 196 soldati americani sul totale di 4mila morti in Iraq. L'acronimo sta per "Explosively formed penetrator". E Israele avrebbe neutralizzato finora solo il 20% dell'arsenale di Hamas. Poi ci sono le mine. E i cecchini, gli snipper, appostati sui tetti. Lo scenario è quello di una guerriglia urbana ad alto rischio di vittime militari e civili con l'incognita, in più, degli almeno 210 ostaggi catturati nei raid del 7 ottobre. Molti potrebbero trovarsi nella cosiddetta "metropolitana di Gaza", la rete di centinaia di chilometri di tunnel sotterranei che serve da nido e rifugio ai militanti di Hamas, con scorte di viveri e acqua, e ormai anche da prigione per gli "scudi umani" israeliani e occidentali (con doppio passaporto). Hamas può contare sulle munizioni da mortaio 120 mm M48, prodotte in Iran dal 2007 al 2020. Poi sulle mine anticarro Y-M3 su modello cinese Type 72, e sui razzi anti-tank PG-7VR, ispirati a prototipi sovietici. Ovviamente, potranno lanciare i missili a guida automatica Ra'd-T e i razzi Misagh, sovietici i primi e cinesi i secondi. Iraniani, invece, i missili "corti" Fajr-3 e 5, e Zelzal. E non basta.

LA BATTAGLIA

In alcune parate militari sono apparsi i droni Ababil-2 iraniani e le copie palestinesi, gli Shahab. Infine, i fucili di precisione dei pasdaran, mitragliatrici cinesi e parapendii Saberin, che nei vicoli serviranno a poco. Il pericolo più grande è rappresentato dalla possibile apertura del secondo fronte, quello libanese con gli Hezbollah sciiti filo-iraniani, con cui anche ieri Israele ha ingaggiato una battaglia a bassa intensità di contro-artiglieria, nel mirino le postazioni al confine tra Libano e Israele. «Oggi siamo nel cuore della battaglia», dice il numero 2 di Hezbollah, lo sceicco Naim Kassem. «Stiamo cercando di indebolire il nemico israeliano e fargli sapere che siamo pronti».

A suo dire, sarebbero tre le divisioni israeliane impegnate grazie al fuoco di Hezbollah. «Credete che se cercate di schiacciare la resistenza palestinese, altri resistenti nella regione non agiranno?», incalza lo sceicco. Il ministro della Difesa di Israele, Yoav Gallant, prende atto che «Hezbollah ha deciso di unirsi alla battaglia e gli stiamo facendo pagare un prezzo pesante». A missili e razzi risponde l'aviazione: «Le sfide si faranno più grandi, tenetevi pronti», dice Gallant ai soldati. Ma lo stesso presidente Biden preme su Gerusalemme perché eviti di allargare il conflitto.

Marco Ventura

I PERICOLOSI ESPLOSIVI EFP GIÀ PIAZZATI DAI PALESTINESI GLI ORDIGNI MICIDIALI USATI IN IRAQ CONTRO I SOLDATI AMERICANI

I soldati israeliani posizionati fuori dal kibbutz Beeri, vicino al confine con la Striscia di Gaza (foto ANSA)

Talal Al Hindi

Comandante di Hamas ucciso con un raid aereo

Un importante comandante delle Brigate al Qassam, ala militare di Hamas, Talal Al Hindi è stato ucciso a Gaza in un attacco aereo da parte di Israele. Lo riferiscono i media secondo cui Al Hindi è stato ucciso a casa sua con la moglie e alcuni membri della sua famiglia. Per ora non c'è ancora la conferma ufficiale da parte dell'esercito.

Morto per salvare la famiglia

Eroe a 85 anni, così nonno Shlomo ha ingannato i terroristi nel kibbutz

Giunto all'età di 85 anni, l'agricoltore Shlomo Ron - un signore di aspetto gioviale, con un paio di baffi ed occhi ammiccanti - sarebbe rimasto molto sorpreso nell'apprendere che un giorno sarebbe divenuto un simbolo per migliaia di israeliani. Ucciso il 7 ottobre dai killer di Hamas nel kibbutz di Nahal Oz, aveva passato una vita intera a coltivare campi e a godersi la famiglia: la moglie Hanna, due figlie, e un nipote, Yarden, di 13 anni. Erano tutti nella piccola casa di Nahal Oz quando i commando di Hamas hanno fatto irruzione nel kibbutz. Pur privo di qualsiasi esperienza militare, Shlomo Ron ha intimato ai familiari di chiudersi nel Mamad, la stanza protetta che ripara dai lanci dei razzi palestinesi. «Spegnete la luce, e non fiatate», ha detto. Poi, con la sapienza di un regista, ha creato nel salotto di casa l'immagine che voleva dare: un anziano inoffensivo. La scena ha funzionato. I killer di Hamas lo hanno freddato senza esitazione. E sono passati oltre. «Ha saputo salvare tutti» hanno raccontato gli amici. E per l'intera giornata l'abnegazione dell'anziano agricoltore del kibbutz è stata sulla bocca di migliaia di israeliani.

Il piano antiterrorismo

Blindato il confine sloveno caccia ai clandestini sui van

▶Da ieri alle 14 l'Italia ha sospeso Schengen: 400 uomini lungo 232 chilometri di frontiera

▶Nel mirino i piccoli furgoni con finestrini oscurati. Respinto chi è senza i documenti

IL REPORTAGE

GORIZIA Cinque minuti prima delle due la pattuglia è schierata al valico goriziano di Casa rossa. Da una parte è Italia, dall'altra Slovenia e Zdenka, in arrivo da Capodistria per fare compere, è la prima a essere fermata. Scatta la paletta rossa, patente, documenti. «Non sapevo nulla, mi sono un po' agitata - ammette -. Comunque fanno bene a controllare, non si sa mai che entra e chi esce». Da ieri, e almeno per i prossimi dieci giorni, gli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone e delle merci con Lubiana sono sospesi e il fronte orientale diventa un osservato speciale.

I NUMERI

Da gennaio a settembre in Friuli Venezia Giulia sono entrati 1.700 migranti al mese, 13.700 persone in otto mesi e di queste 1.500 sono state trasferite in altre regioni, segnala il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. La rotta dei Balcani occidentali è una delle principali vie di migrazione verso l'Europa, con flussi di irregolari in costante aumento da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del nord e Serbia. Il conflitto in Medio Oriente ha innalzato l'allarme terrorismo e l'obiettivo è intercettare chi trasporta i clandestini lungo i 232 chilometri di confine tra Italia e Slovenia, che a sua volta ha stretto le maglie con Croazia e Ungheria. A vigilare sui 22 valichi disseminati tra Gorizia e Trieste ci sono 350 uomini (115 poliziotti e 20 carabinieri), più una trentina di agenti del Reparto mobile di Padova: presidi fissi ai valichi Fernetti e Rabuiese (Trieste), alla Casa rossa e vigilanza mobile nelle vecchie casematte disseminate lungo la frontiera. La protezione civile ha contribuito con torri faro e tende. «Non fermeremo la mamma a piedi che accompagna il figlio a scuola, né le merci sui tir perché i clandestini nascosti nei rimorchi arrivano via mare - spiega il questore di Gorizia Paolo Groppuzzo - La nostra rotta è battuta soprattutto dai furgoni». E proprio ai van con i vetri oscurati puntano le forze dell'ordine. A metà pomeriggio il Fernetti è un viavai di mezzi a sei posti, un furgone rosso con targa austriaca viene fatto accostare, a bordo due siriani mostrano il passaporto. Poi tocca a un van proveniente dalla Croazia e a un bus sloveno. Per chi è privo di documenti i destini sono due: il respingimento immediato, con ritorno al di là del confine, o la richiesta di asilo, con permanenza in Italia in attesa della registrazione. Il Cara di Gradisca, a 17 chilometri da Gorizia, ospita oltre 600 persone, «flusso quest'anno più che raddoppiato», segnala il questore. L'anno scorso, calcola il rapporto di Rete solidale, nella zona della stazione di Trieste è stata prestata assistenza a 13.127 migranti entrati dalla via balcanica: intercettare soggetti radicalizzati o pericolosi ha indotto a rafforzare i controlli, anche se non tutti gli amministratori locali sono convinti dell'efficacia.

LA MISURA DURERÀ PER DIECI GIORNI, SCETTICO QUALCHE SINDACO: «I CRIMINALI NON PASSANO DAI VALICHI PRINCIPALI»

Sono circa 400 gli uomini delle forze dell'ordine schierati da ieri lungo i 22 valichi di accesso dalla Slovenia, disseminati tra Gorizia e Trieste

I BOSCHI

«Accetto e rispetto la decisione del governo, ma penso che la sospensione di Shengen non farà da setaccio», riflette Tanja Kosmina, sindaca di Monrupino, paese di 860 abitanti sul confine dove a settembre cinque minori pakistani e afghani non accompagnati hanno trascorso la notte su materassi nella sala consiliare. «Al mattino, dopo una doccia e la colazione, si sono dileguati». Fantasmi arrivati dai boschi del Carso, come i clandestini che si vedono sovente camminare a gruppetti lungo la statale 56, detta il Vallone, che porta da Gorizia a Trieste. Ieri le auto della polizia andavano su e giù e sarà così fino al 31 ottobre. «I terroristi però non passano per il Farnetti, ma dai confini di seconda categoria. E temo non basti il passaggio delle volanti per bloccarli», è la preoccupazione di Tanja Kosmina.

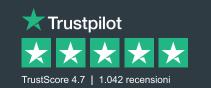
Claudia Guasco

Il bilancio

L'intervista **Luca Ciriani**

«Reddito e Superbonus fieri delle nostre scelte Ora avanti con le riforme»

▶Il ministro ai rapporti con il Parlamento: «Manovra blindata, premierato nel 2024»

▶«Modello centrodestra da esportare in Ue Schlein? Senza Giorgia non sarebbe leader»

Il centrodestra al governo, «ora anche a Bruxelles». La manovra prudente, «blindata», ma anche le scelte impopolari. Luca Ciriani, ministro ai Rapporti con il Parlamento e veterano di Fratelli d'Italia, rifarebbe (quasi) tutto.

Ministro, il bilancio del primo anno?
«Entusiasmante, faticoso».

Eravate davvero pronti, come scrivevate sui manifesti?
«Sì. Ci descrivevano come un pericolo per la democrazia, dicevano che dopo Draghi il Paese sarebbe rimasto isolato. Abbiamo smentito tanti gufi».

Di cosa va fiero?
«Delle scelte più difficili, anche quelle apparentemente impopolari. Come cancellare Superbonus e Reddito di cittadinanza. Cioè l'idea, sbagliata, di uno Stato che concede tutto gratis».

Ora un rimpianto.
«La voragine lasciata dal Superbonus nei conti pubblici che ci ha costretto a rimandare una parte del programma. Poi un contesto internazionale difficile...».

L'Ue, i mercati, la sinistra. Vi sentite accerchiati dopo un anno al comando?
«Non facciamo le vittime, il governo e Giorgia hanno le spalle larghe. Ma è un fatto che abbiamo tanti nemici e che un sistema di potere limitrofo alla sinistra italiana non ha vissuto bene la nascita di un vero governo politico».

Con gli alleati la convivenza non è stata sempre facile. Temete per il futuro di Forza Italia dopo Berlusconi?
«No, nel centrodestra ci sarà sempre bisogno di un partito liberale come Forza Italia, anche senza Berlusconi. Non credo al partito unico».

Alle Europee di giugno vi alleerete anche con i socialisti?
«È un'opzione che non prendiamo in considerazione. Di alleanze si parlerà dopo, noi lavoriamo per far crescere i Conservatori europei ed esportare in Europa il modello vincente del centrodestra italiano».

Quindi niente Ursula bis?
«La "coalizione Ursula" non ci appartiene».

Torniamo al governo. Quando farete le riforme?
«Il prossimo sarà l'anno delle riforme istituzionali: premierato e autonomia non sono più rinviabili, ne va della nostra credibilità e coerenza di fronte agli elettori. Peccato che la sinistra di Elly Schlein eviti il confronto».

Schlein è la vera anti-Meloni?
«Giorgia è una fuoriclasse, a mio parere inarrivabile. Dico di più: se lei non avesse vinto le elezioni, Schlein non avrebbe vinto le primarie Pd».

L'autonomia differenziata lascerà indietro il Centro-Sud?
«L'unità nazionale non è in discussione, saranno garantiti e finanziati per tutti i livelli essenziali delle prestazioni. Autonomia non vuol dire privilegio, ma più responsabilità. Spiace che il Pd si rimangi le sue posizioni».

Standard and Poor's conferma l'outlook stabile per l'Italia. I primi frutti di una manovra prudente?
«Una manovra responsabile».

Ma dai margini stretti.
«Abbiamo scelto di concentrare tutte le risorse sul taglio del cuneo fiscale e sulla rivalutazione delle pensioni più basse».

C'è un tesoretto per una "mini-manovra" a inizio anno?
«Stiamo pensando a un fondo per i gruppi parlamentari, la dotazione è da stimare ma sarà di qualche centinaia di milioni di euro».

Sarà davvero una manovra zero-emendamenti?
«È una scelta condivisa dalla maggioranza, un segnale anche agli investitori internazionali. Sarà una manovra blindata e se ci sarà qualche modifica sarà marginale».

Cgil e Uil annunciano lo sciopero generale. La preoccupa?
«Mi fa arrabbiare, semmai, per fortuna la Cisl non si è unita. È uno sciopero politico, pregiudiziale. Ormai i sindacati hanno sostituito l'opposizione».

Migranti: come spiegate ai vostri elettori il boom di arrivi?
«Dipende da conflitti e instabilità che attraversano il Mediterraneo e i Balcani che ci ha costretto a sospendere Schengen alla frontiera a Nord-Est per limitare il flusso continuo di entrate illegali e il rischio di criminali infiltrati. Dal Piano Mattei alle trattative in Ue, riusciremo a invertire questo corso».

Siete con Israele?
«Sempre al fianco di Israele e del suo diritto di esistere e difendersi. Sempre contro chi giustifica e relativizza l'orrore di Hamas e di chi vuole cancellare una Nazione e un popolo».

Francesco Bechis

CHI È

Luca Ciriani, senatore di Fratelli d'Italia, da un anno è ministro ai Rapporti con il Parlamento

ORMAI CGIL E UIL SONO LA VERA OPPOSIZIONE SIAMO ARRABBIATI PER UNO SCIOPERO IDEOLOGICO

MIGRANTI? PER IL PIANO MATTEI SERVIRÀ TEMPO NOI AL FIANCO DI ISRAELE SENZA AMBIGUITÀ

Un anno di governo Meloni

INDICATORI ECONOMICI 2022/2023

PIL (Istat)

1° semestre 2022	874,081 miliardi di euro
1° semestre 2023 (ultimo dato disponibile)	879,629 miliardi di euro
Differenza	+0,6%

DEBITO PUBBLICO (Bankitalia)

Ottobre 2022	2.766 miliardi di euro
Agosto 2023	2.841 miliardi di euro
Differenza	+75 miliardi di euro

INFLAZIONE (variazione annuale – Istat)

Ottobre 2022	+11,8%
Settembre 2023	+5,3%

Occupati (Istat)

Ottobre 2022	23,248 milioni
Agosto 2023 (ultimo dato disponibile)	23,593 milioni
Differenza	+1,5%

INTERESSI SU MUTUI CASA (Bankitalia)

Taeg Ottobre 2022	3,23%
Taeg Agosto 2023	4,67%

PREZZO BENZINA (Mase)
Lo scorso anno era in vigore lo sconto sulla accisa che, compreso di Iva, valeva circa 30 centesimi al litro

24 ottobre 2022	1,691 euro al litro
16 ottobre 2023	1,918 euro al litro
Differenza	+13,4%

PREZZO GAS (Arera) - Prezzo per mercato tutelato

Ottobre 2022	0,835182 euro/Smc
Settembre 2023 (ultimo dato disponibile)	0,396386 euro/Smc
Differenza	-52,5%

ESPORTAZIONI (Istat, dato grezzo non destagionalizzato)

Gennaio-agosto 2022	405,66 miliardi di euro
Gennaio-agosto 2023	414,939 miliardi di euro
Differenza	+9,28 miliardi

PRODUZIONE INDUSTRIALE (Istat)

Confronto agosto 2023-agosto 2022	-4,2%
Confronto gennaio-agosto 2023/gennaio-agosto 2022	-2,8%

ANDAMENTO BORSA ITALIANA (Ftse Mib)

21 ottobre 2022	21.567 punti
20 ottobre 2023	27.357 punti
Differenza	+26,8%

SPREAD BTP-BUND su Btp decennale (Borsa Italiana)

21 ottobre 2022	236 punti base
20 ottobre 2023	203 punti base
Differenza	-14%

Withub

Il sondaggio

Gradimento dei ministri, Giorgetti in testa

In testa c'è il ministro dell'Economia Giorgetti, seguito da Guido Crosetto (Difesa), Antonio Tajani (Esteri), Carlo Nordio (Giustizia) e dal ministro della Salute Orazio Schillaci. Questi i risultati del sondaggio condotto dall'Istituto Piepoli sull'indice di gradimento dei ministri, premier esclusa.

L'EVENTO

FdI festeggia «un anno da pragmatici» E Piersilvio Berlusconi chiama Giorgia

ROMA Della vicenda Giambruno non si parlerà, in ossequio al desiderio della leader. Ha detto infatti, ieri, Giorgia Meloni: «Io sto molto bene, penso a lavorare. Non c'era alcun messaggio politico nel post che ho fatto l'altro giorno e di questa vicenda non voglio più parlare». I successi della destra, e quel mix di «partriottismo più pragmatismo» che tanto piace a Meloni e ai suoi, sono il piatto forte della kermesse di Fratelli d'Italia. Si svolge stamane al teatro Brancaccio di Roma, ed è l'occasione per festeggiare il primo anno di governo a guida Giorgia.

Ma non potrà comunque aleggiare, almeno come sussurro tra i partecipanti, il caso scatenato da Striscia la Notizia, e non solo perché qui - al Brancaccio - c'è stata l'ultima apparizione pubblica poche settimane fa della coppia Meloni-Giambruno che si sono divertiti, e parevano contenti, allo show di Pio e Amedeo. Ma anche perché tra le novità c'è stata la telefonata di Pier Silvio Berlusconi a Meloni per rassicurarla: «Cara Giorgia, io nulla sapevo della trasmissione di Antonio Ricci, che nella nostra azienda gode di totale autonomia, sennò ti avrei informata». Una telefonata dovuta (pare dunque inverosimile che i due si fossero incontrati di recente per parlare della futura pubblicazione dei fuorionda) e resa pubblica anche per smentire contrasti tra la famiglia Berlusconi, con il supporto di Forza Italia, e il capo del governo (a via della Scrofa dicono: «Non conviene ai figli del Cavaliere farci la guerra, perché tutti abbiamo bisogno di tutti»).

Meloni, leader e premier, sarà la mattatrice sul palco romano su cui spicca il titolo della kermesse: «L'Italia vincente». Per il suo comizio, video collegamento con gli altri venti eventi, allestiti in tutte le regioni italiane, con ministri FdI sparpagliati di qua e di là all'insegna dell'orgoglio di partito e dell'operosità del governo. «Ma non culliamoci sugli allori - ecco il messaggio di Giorgia - perché abbiamo fatto tante cose in questo anno ma molte altre ce ne restano da fare». Ci saranno, tra il Brancaccio e le altre sale, tutti i parlamentari. E proprio a loro è rivolto l'invito di Meloni a fare meglio e sempre di più. Anche se, sulla legge finanziaria, dovranno limitarsi a votare senza emendare. Ma per Giorgia, questo il mood generale, questo e altro.

LE MELONEIDI

«Zero retorica e poco trionfalismo»: così Giorgia vuole l'evento e così si cercherà di farlo. Ovvero, Meloni insiste sul pragmatismo come cifra essenziale della cavalcata di governo e la vetrina del Brancaccio, dopo un anno di potere, serve a mettere in mostra un partito che dalla vittoria elettorale del 25 settembre ha guadagnato circa 4 punti nei sondaggi e ha toccato il record d'iscrizioni - Arianna Meloni è in visibilio: è lei che se ne occupa - che sono circa 280.000 ovvero il 40 per cento di più rispetto allo scorso anno. Ma intanto, come spiega l'opuscolo celebrativo per la kermesse (32 pagine), si sono finalmente restituiti alla Rai «pluralismo, dignità e prospettive di sviluppo». Per non dire dei successi in economia che - al contrario del tema immigrati - sarà il pezzo forte della festa. Che si apre con una tavola rotonda tra Sangiuliano, Lollobrigida, Schillaci, Rampelli e Nicola Procaccini co-presidente dell'eurogruppo Ecr. Gli altri ministri staranno sparsi nelle altre città. Ma soprattutto, tra un filmato e l'altro, tra una canzone di Battisti e una di Battiato, è la festa di Giorgia. Una meloneide che dovrebbe servire anche, nelle intenzioni dei vertici, a trasmettere alle truppe parlamentari e dei dirigenti di partito non considerati sempre all'altezza della leader, il nuovo codice che secondo Meloni serve per durare negli anni a venire e non correre il rischio di essere solo delle meteore o dei protagonisti politici di passaggio: quello della serietà e del contegno operoso.

Mario Ajello

Lega, in 700 a "scuola" Stefani: «Qui si studia no a frasi strampalate»

▶Il segretario: «La sfida di un partito identitario che decide di rinnovarsi» E richiama il caso Barbisan. Zaia: «Noi riformisti, i giovani indichino la via»

L'INIZIATIVA

dal nostro inviato

PADOVA In sala quasi 700 persone. «Al terzo giorno di iscrizioni i posti erano già esauriti», dice il segretario della Lega del Veneto Alberto Stefani. Tanti giovani: «Ci serve un partito moderno, riformista, con i giovani che indichino la via e investano nella conoscenza», dice il governatore Luca Zaia. In prima fila i big del partito, dal sottosegretario Andrea Ostellari ai parlamentari Rosanna Conte, Mara Bizzotto, Paolo Tosato, Ingrid Bisa, Giorgia Andreuzza, e poi i consiglieri regionali, da Alberto Villanova a Giuseppe Pan. Ci sono anche non iscritti, una delegazione di Indipendenza Veneta, l'ex sindaco di Vicenza Francesco Rucco (che assicura: «Resto un civico»). Ma i protagonisti sono i "ragazzi". È per loro che è stata pensata questa Scuola di formazione politica - "Veneto Domani" lo slogan, "La sfida identitaria" il sottotitolo - per formarli, ma anche per togliere di dosso ai leghisti troppe etichette denigratorie del passato. E nell'anniversario del referendum - 6 anni fa oggi, come nel 2017 il 22 ottobre cade di domenica, solo il meteo è cambiato, foschia e sole, altro che il diluvio che si temeva facesse disertare le urne - non poteva che essere l'autonomia il tema della prima lezione.

SEI ANNI FA IL REFERENDUM: LA PRIMA LEZIONE DEDICATA ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

LA RICORRENZA

Per le analisi economiche sull'autonomia Stefani si è affidato a Renato Mason e Alberto Cestari della Cgia di Mestre, per le relazioni giuridiche ha voluto i professori Ludovico Mazzarolli e Andrea Giovanardi della delegazione trattante del Veneto. Ma è il presidente della Regione a ricordare le tappe di un percorso non ancora terminato: l'impugnazione della legge davanti alla Consulta, la ricevuta della scheda perché era stato impedito di usare la tessera elettorale («Io ce l'ho sul comodino»), le vane battaglie con cinque esecutivi di fila («In uno c'è stata anche la Lega e non abbiamo visto nulla»), fino all'arrivo dell'attuale Governo che ha fissato l'obbligo di definire i Livelli essenziali delle prestazioni e avviato il dibattito il Parlamento con il disegno di legge del ministro Roberto Calderoli.

LO STUDIO

È una Lega che studia e che si prepara, quella che hanno in mente il segretario Stefani e il governatore Zaia. Ma che non trascura l'identità. «La Lega è un partito dove chi studia e si informa non deve essere visto come una minaccia, ma come una risorsa da valorizzare - dice Stefani, annunciando una piattaforma digitale dove si potrà attingere a materiale utile per gli amministratori -. Essere leghista deve essere un brand di buona amministrazione, un marchio che ci permetta di vincere le sfide dei prossimi mesi ma anche la concorrenza degli stereotipi che per troppo tempo ci hanno affibbiato ingiustamente. Qui non c'è spazio per frasi strampalate o discorsi fuori dal mondo, questa è la sede per chi ha voglia di studiare e di vedere la propria formazione confluire in azione politica. Qui c'è spazio per chi crede nel legame inscindibile tra la cultura della propria terra e la capacità di disegnarne il futuro. Oggi inizia la sfida di un partito identitario che ha deciso di rinnovarsi». I più pensano alle «frasi strampalate» del consigliere regionale Fabiano Barbisan, appena espulso dalla Lega, Stefani dirà che non sono le uniche. E Zaia si rivolge ai futuri ammini-

PADOVA Alberto Stefani e, a lato, la sala gremita

Il governatore

«Fine vita, sarò in aula e voterò sì alla legge»

PADOVA Presidente Zaia, sarà in aula quando si discuterà la proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito? «A meno che la seduta del consiglio regionale non venga convocata in un momento in cui ho impedimenti, ma spero proprio di no e, anzi, penso che si possa concordare la data, io sarò in aula». E voterà a favore? «Sì, certo, andrò a confermare quello che penso». Così il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, sulla proposta di legge sul fine. «Ma penso anche - ha aggiunto - che il tema del fine vita sia delicato, quindi vanno rispettate le idee di tutti, sia di chi è contrario che di chi è a favore. E non devono esserci letture politiche: sono temi etici, intimi, personali, sbaglia chi li politicizza». (al.va.)

Giochi e gare da riequilibrare Il Veneto può mettere il veto E c'è l'opzione Paralimpiadi

L'ATTESA

VENEZIA Sarà un consiglio di amministrazione, quello della Fondazione Milano Cortina in programma martedì a Milano, o un consiglio di guerra? Dopo la cancellazione della pista Eugenio Monti a Cortina, bisognerà decidere dove far disputare le gare di bob, slittino, skeleton alle Olimpiadi invernali del 2026, se all'estero (Innsbruck, Santk Moritz o anche fuori continente) o se nell'impianto piemontese di Cesana. Ma martedì al Cda della Fondazione presieduta da Giovanni Malagò verrà anche posto il tema del "risarcimento" del Veneto, perché a Cortina d'Ampezzo, con i soli sci femminile e curling, verranno distribuite una ventina di medaglie, meno di un quarto di quelle di Milano, un quinto di quelle di Bormio.

LA RICHIESTA

«Attendiamo una proposta», ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, ribadendo la necessità di un riequilibrio con la Lombardia («Trento e Bolzano? No,sono troppo tirati»): «Intanto, fino a prova contraria, le Olimpiadi in Veneto ci sono e abbiamo anche le Paralimpiadi con la cerimonia inaugurale all'Arena di Verona. Siamo in un momento di discussione - ha detto Zaia -, chi il governatore della Lombardia Attilio Fontana difenda il suo territorio è normale, non ci vedo nulla di politico. Noi attendiamo una proposta». E nella proposta potrebbero esserci tutte le discipline delle Paralimpiadi da concentrare a Cortina d'Ampezzo.

Resta il fatto che per scegliere la nuova pista dove fare il bob in Cda serve l'unanimità di Comuni e Regioni. E se il Veneto, che chiede più gare a compensazione del perduto bob, dicesse no, allora si bloccherebbe tutto. E allora: ci sono minacce di veti? «Noi non viviamo di minacce, siamo sempre stati collaborativi e costruttivi - ha risposto il presidente della Regione Veneto - tant'è che quando ho inventato il dossier Cortina, sono stato io a chiamare Trento e Bolzano perché entrassero nell'operazione, non ho mai detto pancia mia fatti capanna».

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA VITTORIO SGARBI: «CORTINA D'AMPEZZO NON HA BISOGNO DI UNA PISTA DA BOB»

CONTRARIO

Il sindaco di Milano Beppe Sala ha ribadito però il no alla cessione di discipline a favore di Cortina: «Non è possibile, ormai siamo talmente avanti, abbiamo solamente investimenti privati, non ci mettiamo un euro di soldi pubblici». Quanto alla scelta della pista da bob, Sala non si è sbilanciato: «Sento parlare di Torino o di Saint Moritz, ma io non voglio esprimere preferenze, se non che si faccia la scelta meno costosa e più sostenibile. Non mi fa nessuna differenza dove la fanno».

LO STOP

Un ulteriore stop a Cortina è arrivato dal sottosegretario alla Cultura. «Cortina - ha detto Vittorio Sgarbi - è prima di tutto un luogo di bellezza e di turismo, cui lo sport e le gare olimpiche possono aggiungere marginalmente un interesse non fondamentale; inutilmente si insiste per una pista da bob da parte di persone insensibili alla natura e alla storia e che pensano solo alle attrezzature e all'industria. Il turismo vuole luoghi integri. È dovere del ministero della Cultura, al di là delle risorse reperite, è conservare l'integrità di un paesaggio che sarebbe cancellato per sempre dall'abbattimento di centinaia di alberi per la pista di uno sport al di fuori delle Olimpiadi pochissimo praticato. Esattamente come è successo all'impianto di Cesana, costruito appositamente per i Giochi di Torino del 2006: la pista è stata chiusa pochi anni dopo i Giochi a causa di un bilancio in grave perdita, sostanzialmente per inutilizzo. Cortina - ha ribadito Sgarbi - non ha bisogno di una pista da bob».

Al.Va.

CONTRARIO Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura: «Cortina d'Ampezzo non ha bisogno di una pista da bob, va preservato il paesaggio»

22 ottobre

Una giornata contesa tra due schieramenti

VENEZIA Una Giornata dell'Autonomia da celebrare ogni anno il 22 ottobre nella ricorrenza del referendum tenutosi nel 2017. A chiederlo, con una proposta di legge, è il consigliere regionale leghista Marco Zecchinato. Ma Simonetta Rubinato, di Veneto Vivo per l'autonomia, puntualizza: «L'avevamo già prevista noi, nello statuto della nostra associazione, ancora 6 anni fa. Ma le forze politiche, che sono maggioranza e governano, hanno il dovere di attuare le norme, non di istituire giornate commemorative consolatorie per recuperare voti in vista dei prossimi appuntamenti elettorali».

stratori: «Amministrare non è una passeggiata e servono dei pre-requisiti: la conoscenza, l'onestà, l'umanità. Rispettate le persone e imparate ad ascoltarle». Sull'autonomia il presidente "carica" i ragazzi: «Ma quale secessione dei ricchi, chiediamo solo i fondi che lo Stato già spendeva prima per gestire una competenza. E indignatevi quando dicono che il Veneto ha avuto più soldi delle altre Regioni: noi abbiamo fatto le formichine, gli altri le cicale a vita».

Al.Va.

Zaia in campo per Venezia (se salta il terzo mandato)

▶Centrodestra, le ipotesi per il voto 2025: Veneto a FdI, il leghista candidato sindaco

▶Il governatore: «Io rimango concentrato sulla Regione». Ma i giochi sono aperti

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

PADOVA E se il prossimo candidato sindaco di Venezia fosse Luca Zaia? Negli ambienti politici, ma anche imprenditoriali e sindacali, l'ipotesi circola da quando si è capito che il terzo mandato (che per il governatore del Veneto sarebbe il quarto) non ci sarà. Se ne parlava anche ieri mattina nei corridoi dell'albergone all'uscita del casello di Padova Ovest, dove la Lega-Liga veneta del segretario Alberto Stefani ha tenuto a battesimo la scuola di formazione politica del partito. Tecnicamente la possibilità di far fare a sindaci e presidenti di Regione il terzo mandato non è esclusa, solo che - volere è potere - pare di capire che non si voglia né a destra (per quale motivo Fratelli d'Italia dovrebbe lasciare campo libero agli alleati nelle principali Regioni e città?) che a sinistra (la segretaria del Pd Elly Schlein potrebbe "liberarsi" in un niente di governatori "ingombranti", uno a caso Stefano Bonaccini nella sua Emilia Romagna, tra l'altro alle prese con seri problemi di bilancio in sanità). Dopodiché è vero che per pesare gli equilibri bisognerà aspettare il prossimo giugno e i risultati delle elezioni europee, ma gli scenari per le Amministrative del 2025 già cominciano a delinearsi. E quello che va per la maggiore, con l'incandidabilità del sindaco in carica Luigi Brugnaro, perché anche per lui sarebbe il terzo mandato, è Luca Zaia a Venezia.

INCROCIO VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro e il governatore del Veneto Luca Zaia: in scadenza entrambi nel 2025, potrebbero rimanere ancora in laguna (con nuovi incarichi) anche senza il via libera al terzo mandato per Regioni e Comuni

TANDEM CON BRUGNARO CHE POTREBBE GUIDARE LA CITTÀ METROPOLITANA QUALORA TORNASSE L'ELEZIONE DIRETTA PER LE PROVINCE

LE PROSPETTIVE

Interpellato, l'interessato scuote la testa: «Sono concentrato sulla Regione». Ma la prospettiva tiene banco. È vero che, trevigiano della Sinistra Piave, Zaia non è veneziano, ma a Venezia - sede della Regione - come governatore ci sta da almeno tre lustri. Capacissimo, magari, di chiamare "vie" le calli senza manco conoscere tutti i sei sestieri veneziani, ma per i suoi sostenitori potrebbe essere addirittura un vantaggio avere un amministratore che si approccia per la prima volta ai problemi "spiccioli" della città.

Ma per Zaia non sarebbe una *diminutio*? Finora, quarto mandato regionale a parte, si erano ipotizzati incarichi a Bruxelles con la candidatura alle Europee, per un attimo c'era stata l'ipotesi che potesse fare il commissario Ue (presto però venuta meno perché in pole position c'è il meloniano Raffaele Fitto), poi la possibilità di un mandato ministeriale se non in questo, nel prossimo governo. Ma, raccontano, Venezia solleticherebbe di più il governatore: intanto perché resterebbe sul territorio e oltretutto in una città unica al mondo - e magari con l'obiettivo di innalzarne ulteriormente lo *standing* internazionale. Senza contare che con Zaia candidato sindaco, per la sinistra proprio non ci sarebbe partita, come dimostrano non solo il 76,79% alle Regionali del 2020, ma anche tutti i sondaggi sugli amministratori più amati dagli italiani.

SCACCHIERE NAZIONALE

E il sindaco uscente Luigi Brugnaro? Escluse, per ora, Roma e Bruxelles, se le Province torneranno ad elezione diretta potrebbe valutare la presidenza della Città metropolitana di Venezia. L'ipotesi di una staffetta con Zaia - Luigi in Regione, Luca in Comune - invece non regge, perché il Veneto - sempre al netto dei risultati delle Europee - sarebbe ornai destinato a Fratelli d'Italia e non ai centristi, specie dopo che il forzista Alberto Cirio, lui sì ricandidabile, si è deciso a restare in Piemonte. E la Lega, che già governa la Lombardia con Attilio Fontana, il Friuli Venezia Giulia con Massimiliano Fedriga e presumibilmente continuerà ad avere Trento con Maurizio Fugatti (oggi il voto), come può pensare di lasciare al primo partito d'Italia, Fdi appunto, la sola Liguria? Per la Lega-Liga le prossime Regionali saranno un colpo: la stima è che con un candidato presidente di un altro partito il Carroccio crolli a 6-7 consiglieri, mentre se mantenesse il candidato governatore - nome tutto da decidere - arriverebbe a 14-15, comunque meno della metà degli attuali 34. Altra eventualità: la lista Zaia. Perché il nome nel simboletto il governatore ce l'ha sempre e metti mai che decida di sostenere un proprio uomo, o una propria donna, nella corsa a palazzo Balbi: significherebbe la frattura del centrodestra, il che - al momento - è fuori discussione. Più facile, invece, lo scenario di Ca' Farsetti, dove è vero che Fratelli d'Italia aveva fatto un pensierino con il senatore Raffaele Speranzon, ma è impensabile che Meloni occupi Venezia e Veneto assieme. Dopodiché mancano almeno due anni, che in politica sono un'eternità.

Alda Vanzan

Bibione ricorda Novembre «Così lottò contro le mafie»

IL CONVEGNO

BIBIONE (VENEZIA) Una giornata particolare ieri a Bibione per ricordare Silvio Novembre, il maresciallo della Guardia di Finanza che fu braccio destro dell'avvocato Giorgio Ambrosoli nelle indagini sul crack della Banca Privata Italiana. Una giornata in due atti: prima un convegno di altissimo livello, con relatori del calibro di Gherardo Colombo (ex pm del pool Mani Pulite) e Alessandra Dolci (Procuratore aggiunto della Dda di Milano); poi l'inaugurazione di una panchina dedicata a Novembre - che era di casa a Bibione - nel parco di via Perseo, che frequentava nei momenti in cui staccava rispetto alle delicatissime indagine che stava portando avanti e che portarono anche all'arresto di Sindona. Una doppia iniziativa organizzata dalla sezione Avis-Aido di Bibione (il presidente Ervino Drigo fu amico del maresciallo fin dalla gioventù) e dal Comune di San Michele sotto l'egida della Guardia di Finanza, presente con i massimi rappresentanti a Nordest, in testa il generale Carmine Lopez. Tanti gli spunti nella sala teatro dell'Hotel Savoy davanti ai ragazzi del liceo XXV Aprile di Portogruaro, con momenti di grande impatto emotivo come quelli dell'intervento dell'avvocato Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio. «Onestà, coraggio, senso del dovere. Ma l'agire di Silvio Novembre era caratterizzato anche da una straordinaria competenza, fondamentale nel caso della Bpi ma che fu decisiva anche nel 1982 in occasione del fallimento del Banco Ambrosiano, quando c'era bisogno di ricostruire senza perdere tempo quel che era accaduto».

INTITOLAZIONE La panchina a Bibione dedicata a Silvio Novembre

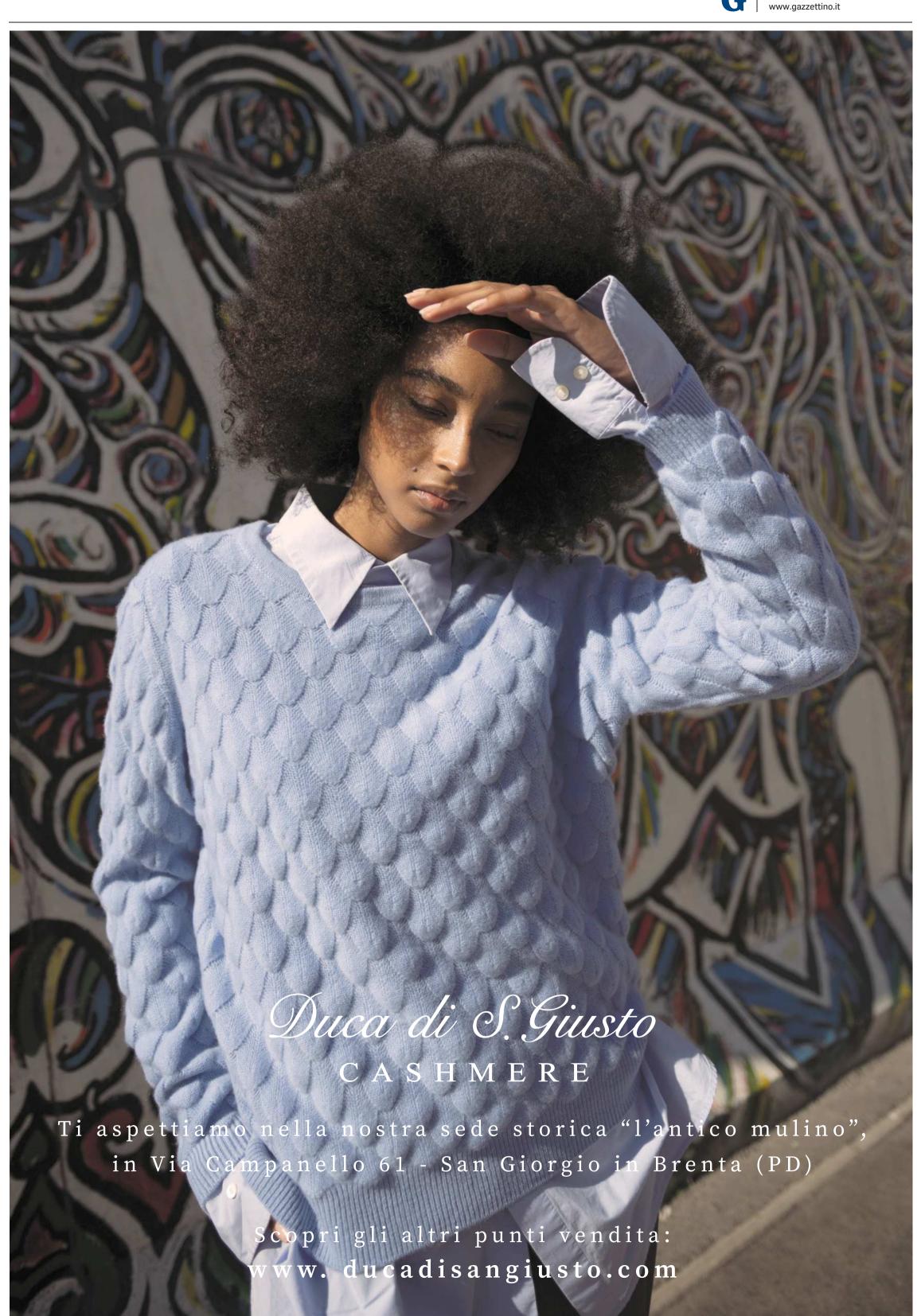
Un concetto ripreso da Gherardo Colombo: «Di Novembre mi colpiva la capacità di avere sempre una visione, di vedere il senso delle cose collegandole ai punti di riferimento. Era saggio, aveva misura, trovava la strada senza tirarsi la zappa sui piedi». E ha lanciato un messaggio ai ragazzi presenti in sala: «Tutte le volte che vi dicono che siete il futuro vi stanno dicendo che non siete il presente». Un invito a prendere in mano senza incertezze la propria vita, come fece Novembre.

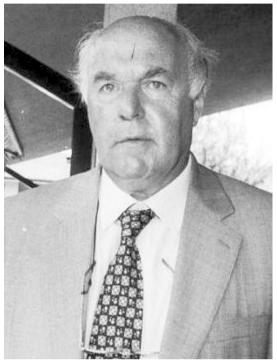
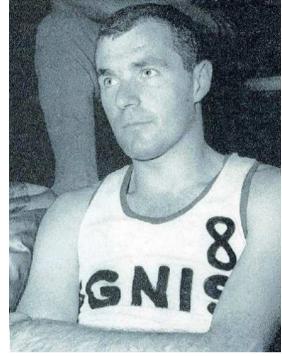
CONVEGNO SULLA FIGURA DEL MARESCIALLO GDF CHE FU BRACCIO DESTRO DELL'AVVOCATO AMBROSOLI E SUL LITORALE UNA PANCHINA A LUI DEDICATA

L'intervento di Alessandra Dolci ha messo in connessione passato e presente: «Quella mafia che ha assassinato Giorgio Ambrosoli nel 1979, che uccideva spesso, così presente con la sua azione criminale, oggi è cambiata. Si vede meno, si sente meno, ma non è meno pericolosa. Punta al ruolo imprenditoriale, a una certa "rispettabilità", a prendere commesse garantendo costi inferiori. Come? Schiavizzando le persone nei cantieri e nelle cooperative che gestisce, con l'illegalità sistematica della totale evasione fiscale e contributiva. E purtroppo sempre più spesso ci capita di registrare un atteggiamento inaccettabile: "non mi interessa se quell'azienda è mafiosa, mi fa risparmiare". A tutto questo dobbiamo reagire, con le nostre scelte, giorno per giorno».

E i ragazzi non dimenticheranno la lezione.

Tiziano Graziottin

Duca di S.Giusto
CASHMERE
Ti aspettiamo nella nostra sede storica "l'antico mulino",
in Via Campanello 61 - San Giorgio in Brenta (PD)
Scopri gli altri punti vendita:
www.ducadisangiusto.com

Investito sulle strisce muore Nino Cescutti leggenda del basket

▶Aveva 83 anni, la tragedia l'altra sera a Udine. Nazionale, aveva vinto scudetti con Ignis Varese e Simmenthal Milano

CAMPIONE A sinistra Nino Cescutti in una foto recente e a destra ai tempi della Ignis Varese

IL LUTTO

UDINE Addio a una leggenda del basket friulano, per due volte campione d'Italia, con le maglie di Simmenthal e Ignis, con 30 presenze in Nazionale e per due volte vincitore della classifica marcatori quando la carriera cestistica lo aveva portato a Pesaro. Se n'è andato in una fredda e piovosa serata d'autunno udinese Giovanni Battista Cescutti, che tutti chiamavano "Nino", morto - secondo una prima ricostruzione dei fatti - dopo essere stato investito da un'auto mentre camminava venerdì sera nel capoluogo friulano, in via Colugna, vicino all'ospedale di Udine. Aveva compiuto 84 anni il 13 giugno scorso.

LA CARRIERA

Era una storica gloria friulana: il primo della regione a giocare fra gli azzurri del basket. Come cestista si era imposto per la capacità di risolvere tante partite con tiri da fuori, qualificandosi come una "mano fredda" da manuale. Da ragazzino aveva iniziato a tirare i primi canestri nell'Edera San Marco di Udine allenata dal fratello maggiore Manlio. Cescutti non era sfuggito all'attenzione degli osservatori del grande Simmenthal, che lo aveva mandato a maturare alla Stock Trieste. Quindi a Milano aveva contribuito a conquistare lo scudetto della stagione 1958-1959. In seguito, alla Victoria Pesaro, per due annate consecutive aveva vinto la classifica dei marcatori della massima serie (in una gara aveva segnato addirittura 53 punti), meritandosi la convocazione in nazionale.

La sua stella non era sfuggita all'Ignis: a Varese Cescutti aveva raggiunto il secondo scudetto oltre ai successi in Coppa delle coppe e in Coppa intercontinentale. Nel suo palmares pure la partecipazione al mondiale di Rio de Janeiro del 1963 ed a due campionati europei: nel 1963 poi nel 1965. Con la nascita della grande Snaidero a Udine Nino Cescutti divenne subito protagonista di spicco della promozione in serie A. Una volta appese le scarpette al chiodo, a 33 anni iniziò la carriera da allenatore. Da diverso tempo risiedeva a Tolmezzo.

LE REAZIONI

«L'amministrazione regionale esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Nino Cescutti ex giocatore e allenatore di pallacanestro e primo friulano a giocare in Nazionale, che ha saputo portare in alto i valori dello sport e la cui passione e dedizione hanno ispirato molti», ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga.

L'assessora comunale allo Sport Chiara Dazzan gli ha dedicato un post su Facebook: «Se n'è andato un pezzo incredibile della storia del nostro sport. Addio Nino, adesso insegna agli angeli il tiro a virgola», ha scritto, con un pensiero di vicinanza alla famiglia. «Oltre ad aver perso un pezzo di storia del basket udinese e friulano abbiamo perso una persona squisita, che è sempre riuscito ad incarnare con semplicità e orgoglio i valori dello sport. Un uomo appassionato, uno sportivo vero che ci mancherà molto». Alla famiglia Cescutti vanno anche «il commosso abbraccio e le sentite condoglianze» del presidente delle Federazione pallacanestro Giovanni Petrucci.

R.U.

PERICOLO L'auto contromano nella foto tratta dal video di Venezia non è Disneyland

Viaggia contromano sul ponte della Libertà e provoca un incidente

▶In piena notte due militari americani hanno imboccato il collegamento verso Mestre tentando poi un'inversione

IL CASO

VENEZIA Dramma sfiorato la notte tra venerdì e sabato lungo il ponte della Libertà, la striscia d'asfalto che collega Venezia alla terraferma. Un'automobile ha percorso buona parte dei 4 chilometri di lunghezza del ponte (terminato esattamente 90 anni fa) contromano provocando anche un incidente, fortunatamente senza conseguenze gravi per le persone coinvolte.

È accaduto alle 2.41 e la scena è stata immortalata in un video pubblicato sulla pagina facebook "Venezia non è Disneyland" che da diversi anni segnala episodi di degrado e comunque di utilizzo improprio della città. Proprio come se fosse un parco a tema.

IL TESTIMONE

«Stavo rientrando a Venezia da Mestre a bordo di un taxi - racconta l'autore del video, che poi è rimbalzato un po' ovunque nel web - e da lontano abbiamo visto due fari. Non ci credevamo neanche noi che potesse essere una macchina contromano. Così, il tassista ha rallentato fino quasi a fermare la macchina e noi l'abbiamo visto passare mentre suonavamo il clacson per fargli capire che aveva sbagliato direzione. Quando siamo arrivati a piazzale Roma c'erano sia i carabinieri che i militari - conclude - li abbiamo avvertiti e abbiamo capito che anche qualcuno prima di noi ne aveva parlato. Comunque una cosa sconvolgente».

Anche altri automobilisti, alla vista di quell'auto si sono fermati, hanno lampeggiato e hanno telefonato alle forze dell'ordine.

L'INCIDENTE

Alla fine, l'automobilista alla guida, un militare portoricano di stanza alla base americana di Vicenza, che si trovava con un collega seduto al suo fianco, deve aver realizzato che qualcosa non andava. Così, ha tentato di fare un'inversione a U per recuperare la giusta direzione, ma così facendo ha tagliato la strada all'auto di un operatore del mercato ittico che stava arrivando dalla terraferma ed era diretto alla rampa del Tronchetto.

L'auto del veneziano, per evitare l'auto bianca del soldato portoricano, è finita contro il guardrail riportando diversi danni.

Sul posto, la polizia locale di Venezia, che ha fermato il conducente che andava contromano sanzionandolo con 900 euro di multa e contestando diverse infrazioni al Codice della strada. Le indagini per accertare come diavolo quel militare abbia imboccato la carreggiata sbagliata sono in corso e saranno rese più semplici dalle numerose telecamere di sorveglianza che il Comune di Venezia ha piazzato lungo il percorso.

Tutto sommato, quindi, è andata bene. Soprattutto perché a quell'ora erano poche le macchine che si trovavano sul ponte.

Ironia della sorte, oggi il ponte si percorrerà proprio in quel modo (due sensi di marcia su un'unica carreggiata), ma su ordinanza della polizia locale, in quanto è in programma la Venicemarathon, la quale richiede che la metà del ponte sia libera per consentire di passare senza pericoli a tutti i partecipanti.

Michele Fullin

Uccisa e fatta a pezzi confessa il vicino di casa: «Volevo il suo bancomat»

▶Milano, l'ha accoltellata il 4 ottobre: omicidio scoperto dopo due settimane

▶L'uomo soffre di disturbi psichiatrici i due si frequentavano da un mese

IL DELITTO

MILANO Per tutto il tempo in cui i carabinieri sono stati a casa sua, dove era nascosto il cadavere, lui è rimasto in silenzio. Non una parola nemmeno alcune ore più tardi, quando è stato portato in caserma come sospettato di omicidio. Dopo avere mangiato una pizza e riposato, però, Domenico Livrieri, 46 anni, ha parlato. A quel punto era già stato sottoposto a fermo e si trovava in auto diretto verso il carcere di San Vittore. «Non volevo farlo, mi dispiace», ha detto in quei pochi minuti di viaggio. Accusato di avere ucciso la vicina di casa, Marta Di Nardo, ha ammesso soltanto di averla colpita con un fendente al collo e di essersi servito di un coltello da cucina per tagliare in due il corpo, così da riuscire a nasconderlo all'interno del suo appartamento. Sempre mentre si trovava a bordo dell'auto, ha spiegato confusamente che la sua intenzione era quella di rubarle il bancomat. Non è ancora chiaro, però, se abbia effettivamente prelevato del denaro. In cura al Cps per problemi psichiatrici e pluripregiudicato, il 46enne ha anche aggiunto di avere fatto tutto da solo.

LA SCOMPARSA

Marta Di Nardo, 60 anni e problemi di ludopatia, è stata trovata tagliata in due all'altezza della vita, avvolta in una coperta e nascosta in un soppalco in cucina. Era scomparsa all'inizio di ottobre, ma le ricerche erano cominciate soltanto il 17, quando uno dei figli – con i quali la donna aveva rapporti sporadici – aveva presentato denuncia ai carabinieri. A sua volta in carico a un centro psicosociale, sembra che la vittima avesse iniziato a frequentare il vicino nel settembre di quest'anno. Abitavano nella stessa palazzina, su due scale differenti. Nei giorni successivi al delitto, Livrieri avrebbe continuato ad andare nell'appartamento di lei per mangiare e dormire, entrando e uscendo grazie alle sue chiavi.

L'APPARTAMENTO

All'interno, oltre ad avanzi di cibo recenti, sono anche stati trovati anche alcuni suoi oggetti personali, tra cui un certificato medico rilasciato il 17 ottobre. Gli inquirenti ipotizzano che andasse lì per sfuggire al cattivo odore della sua abitazione. Ma questa non sarebbe la sola stranezza di quei giorni. Il custode del palazzo, infatti, ha dichiarato di averlo visto scendere dalla scala in cui abitava la donna il 9 ottobre e, quando gli è stato chiesto se la signora Di Nardo – già sparita da alcuni giorni – fosse rientrata, lui ha risposto: «non ancora, ma se torna vado a curarla io». In un'altra occasione, poi, il 17 ottobre, era stato visto lasciare una valigia blu davanti alla portineria: quando il custode vi ha guardato all'interno, ha scoperto che c'erano vestiti da donna.

LA FUGA

Il pm di Milano Leonardo Lesti, che nella notte tra venerdì e sabato ha disposto il fermo nei confronti di Livrieri, ipotizza un presunto tentativo di fuga all'estero da parte dell'uomo la sera prima che venisse denunciata la scomparsa di Di Nardo. Quando i carabinieri hanno provato a contattarlo, una volta iniziate le ricerche, infatti, al suo cellulare ha risposto un tassista che ha dichiarato di avere portato il 46enne all'aeroporto di Malpensa il giorno prima. Non potendo pagare la corsa, gli aveva lasciato il proprio telefono. Per il pubblico ministero si tratta verosimilmente di «un tentativo di allontanarsi dal territorio nazionale, non riuscito probabilmente per la mancanza di idonee fonti economiche». Offrire il proprio cellulare «in pegno della corsa non pagata» sarebbe anche stato un modo per disfarsene, «con tutta probabilità per non essere rintracciato». Quella sera, quindi, l'uomo era tornato nella propria abitazione a bordo di un autobus.

Secondo quanto emerso dai primi accertamenti e dalle condizioni del cadavere, Marta Di Nardo sarebbe stata uccisa il 4 ottobre, giorno in cui il suo cellulare risulta essersi spento. L'ultima traccia è quella di una telefonata proprio con il vicino di casa avvenuta quella mattina. Da lì in poi, il dispositivo è stato riacceso soltanto nel tardo pomeriggio per pochi minuti e senza generare traffico. L'uomo sarà interrogato dal gip di Milano Alessandra Di Fazio domani.

Federica Zaniboni

IL KILLER FERMATO A MILANO

Domenico Livrieri, 46 anni, fermato dai carabinieri a Milano. L'uomo ha confessato di aver ucciso la vicina di casa, la 60enne Marta Di Nardo (nel riquadro), mentre veniva portato in auto al carcere di San Vittore

L'INDAGATO HA CONFESSATO, AVEVA NASCOSTO IL CORPO NEL SUO APPARTAMENTO E DOPO IL DELITTO STAVA DALLA VITTIMA

LA VICENDA

1 La scomparsa 2 settimane fa

Lo scorso 9 ottobre la prima segnalazione del figlio sulla scomparsa della 60enne. Anche se già dal 5 ottobre il cellulare della donna risulta irraggiungibile

2 Le ricerche e il fermo

Venerdì pomeriggio il cadavere della donna viene trovato nella casa del vicino, all'interno di un soppalco. L'uomo viene fermato

3 Confessione in caserma

Il 46enne accusato del delitto dichiara di essere dispiaciuto. Poi, dopo la notte in caserma, confessa l'omicidio. Domani l'interrogatorio

Sbranata dal pitbull scappato dal giardino

L'aggressione nel Pavese

L'AGGRESSIONE

PAVIA Tutti la conoscevano e le volevano bene. Enrica Bensi, nonostante la sua età, 86 anni, era ancora una donna sempre pronta a mettersi al servizio degli altri, magari solo per stirare o svolgere altre faccende domestiche. Da ieri a Ghiaie, piccola frazione del comune di Corana (Pavia) in Oltrepò Pavese, i residenti del piccolo borgo a pochi chilometri da Voghera sono sotto choc per la tragica morte dell'anziana. La pensionata è stata aggredita e uccisa dal pitbull di un suo vicino di casa.

ATTACCO LETALE

Verso le 10.30 l'86enne era a piedi per strada, vicino casa. In tasca aveva il portamonete: è presumibile quindi che si stesse recando a fare la spesa. Il padre del proprietario del cane ha aperto il cancello: stava entrando per andare a salutare il figlio e i nipoti. Il cane, che si trovava in cortile, è uscito di corsa. Una volta trovatosi di fronte Enrica, l'ha attaccata spingendola a terra con forza. Poi l'ha morsicata con ferocia, a una gamba e al collo. Sono stati attimi terribili. La donna ha perso molto sangue. Il padre del proprietario del pitbull ha cercato in ogni modo, a mani nude, di fermarlo, ma ormai era troppo tardi. «Non riuscivo a staccarlo, con pugni e calci», ha raccontato indossando ancora la maglia sporca di sangue. Quando sono arrivati sul posto gli operatori del 118, l'86enne era in fin di vita. I soccorritori hanno cercato di rianimarla, ma ogni tentativo è stato purtroppo inutile. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del comando di Voghera. L'indagine della Procura di Pavia stabilirà se possano ravvisarsi responsabilità da parte del proprietario dell'animale. In particolare si dovrà verificare se non abbia provveduto a tenere il pitbull al sicuro. Il cane è stato rinchiuso in legnaia: adesso spetterà ai tecnici di Ats Pavia decidere il suo destino.

Preso Luca Dolce, latitante dal 2021 «Figura di riferimento degli anarchici»

L'ARRESTO

ROMA Quando ha capito che era finita non ha opposto resistenza agli uomini del Nocs. Luca Dolce, 37 anni, considerato una delle figure di spicco del movimento anarco insurrezionalista era nel centro storico di Dolceacqua, borgo medioevale in provincia di Imperia. Stava salendo sulla sua bici. Si è fermato e ha capito che la sua latitanza era finita. Triestino, detto "Stecco", coinvolto negli scontri al Brennero del 2016, era in contatto anche con Juan Antonio Sorroche, l'anarchico di origini spagnole che faceva base in Trentino ed è stato condannato per l'attentato alla sede leghista del K3 a Treviso.

Per mettersi sulle tracce di Dolce, ricercato dal 2021, la Direzione centrale della polizia di prevenzione aveva costituito un gruppo di lavoro con le Digos di Trento, Treviso, Trieste Genova e Brescia. Un lungo e complesso lavoro, coordinato dalla procura distrettuale di Trento diretta da Sandro Raimondi, che ieri si è concluso con la cattura. Dolce, che al momento della cattura aveva una carta di identità falsa, ha diversi precedenti ed è stato in carcere a Tolmezzo, Ferrara, dove era detenuto insieme all'anarchico Alfredo Cospito, e Modena. È ritenuto dagli investigatori un punto di riferimento degli anarchici del Triveneto e anche un elemento di collegamento con gruppi dell'antagonismo e del marxismo leninismo, anche per la sua produzione di documenti e testi pubblicati sui media d'area anarchica. Pur essendo friulano, dal 2009 "Stecco" ha trascorso molto tempo con il gruppo anarco-insurrezionalista trentino, nella zona di Rovereto, dove si è occupato di propaganda e logistica. Secondo gli inquirenti avrebbe avuto anche un ruolo di coordinamento, a livello nazionale, nella promozione di attività anti carcerarie e ha intrattenuto corrispondenza con detenuti appartenenti alle Brigate Rosse. A suo carico un cumulo di pene da scontare. Nel 2021 il 37enne era stato condannato a due anni e quattro mesi dopo gli scontri con le forze dell'ordine in occasione di una manifestazione organizzata contro la Lega nel 2018. Sempre nel 2021 la magistratura di Trento aveva emesso un provvedimento che unificava le pene stabilendo per Dolce una condanna di tre anni e sei mesi. L'ultima sentenza è del 17 marzo scorso, quando la Corte d'appello di Trento ha stabilito per il trentasettenne, finito sul banco degli imputati assieme ad altri 62 anarchici, una pena di tre anni di reclusione per i reati commessi al Brennero il 7 maggio 2016 durante una manifestazione di protesta contro il muro anti migranti annunciato, e mai realizzato, dal governo austriaco. A suo carico anche un'ordinanza cautelare in carcere, emessa dal gip di Trento, nell'ambito di un'ulteriore inchiesta per reati connessi al terrorismo.

PRESO Luca Dolce, 37 anni, è considerato una delle figure di spicco del movimento anarco-insurrezionalista. Era ricercato dal 2021, ora è nel carcere di Imperia

L'OPERAZIONE DEL NOCS IN LIGURIA. LEGATO A SORROCHE, CONDANNATO PER L'ATTENTATO ALLA LEGA DI TREVISO

LE RICERCHE

L'attività di indagine, finalizzata alla localizzazione del latitante, è stata caratterizzata da notevoli difficoltà operative proprie per le straordinarie accortezze messe in atto da Dolce e dai suoi fiancheggiatori, e all'esperienza maturata anche in occasione dell'aiuto fornito per la latitanza di Juan Antonio Sorroche, il bombarolo del K3 che deve scontare quasi 15 anni di carcere.

Nelle ultime settimane l'area di ricerca era stata ristretta e Dolce era stato individuato. È a questo punto che sono intervenuti i Nocs, all'operazione ha partecipato personale della Direzione centrale polizia di prevenzione (Ucigos) in sinergia con gli Uffici Digos di Trento, Genova, Brescia, Trieste e Treviso. Insieme a elementi specializzati delle squadre di pedinatori e tecnici. Secondo gli inquirenti, Dolce rappresenta «una figura di assoluto rilievo dato il suo consolidato carisma riconosciuto trasversalmente da tutte le realtà anarchiche nazionali».

Val. Err.

Economia

INTERPORTI ITALIANI, FRANCO PASQUALETTI CONFERMATO VICEPRESIDENTE UIR

Franco Pasqualetti
Presidente Interporto Padova

Le imprese puntano sul green ma mancano 687mila addetti

▶Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino A.A. le regioni con più problemi nel trovare addetti

▶Granelli: «Meno burocrazia e sbloccare gli incentivi» Boschetto: «Decarbonizzazione occasione di sviluppo»

LO STUDIO

VENEZIA La transizione energetica è in pieno sviluppo ma soprattutto nel Nordest si fa fatica a trovare la manodopera adatta. Secondo uno studio di Confartigianato, nel 2022 in Italia sono state richieste competenze green per 1.472.790 assunzioni nelle micro e piccole imprese, che corrispondono al 44,7% delle entrate totali dello scorso anno (3,3 milioni). Ma non si sono trovati 687mila lavoratori con i profili professionali specifici necessari a far compiere il salto di qualità alle aziende. La difficoltà di reperimento di personale con un marcato orientamento al risparmio energetico e al minore impatto ambientale è stata più elevata in Trentino Alto Adige (56,3%), Friuli Venezia Giulia (53,8%) e Veneto (52,9%). Un problema soprattutto di formazione che è generale. Nell'Unione Europea più di una Pmi su tre fatica infatti a trovare personale "green" e, quindi, a completare il percorso di transizione energetica. Difficoltà che riguarda il 38,9% delle piccole e medie imprese europee, con punte del 44,9% in Francia, del 42,9% in Italia e del 39,4% in Germania. Secondo la rilevazione che Confartigianato ha condotto in vista della prima edizione nazionale della Settimana per l'energia e la sostenibilità, in programma dal 23 al 27 ottobre (10 eventi previsti in Veneto nelle varie province), la domanda di personale con elevate competenze "verdi" è risultata in forte crescita nel 2022, più 20,5% rispetto al 2021.

SETTIMANA DELL'ENERGIA

«La nostra iniziativa – ha spiegato il presidente della Confartigianato Marco Granelli – vuole essere un'occasione di confronto a tutto campo con le imprese, le istituzioni e gli esperti di fattori ambientali, sociali e di governance. L'obiettivo è quello di individuare le traiettorie di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale. Confartigianato vuole illustrare, attraverso il lavoro sul campo, le migliori esperienze realizzate dalle aziende di tutti i settori, presenteremo strumenti ad hoc di misurazione della sostenibilità delle micro e piccole imprese. Verrà anche lanciata una proposta di confronto con gli interlocutori istituzionali, anche per individuare strumenti di finanza sostenibile e di accesso agevolato al credito».

«Per troppo tempo gli ecosistemi imprenditoriali urbani e i distretti produttivi hanno pensato di poter galleggiare su territori spesso trascurati - il commento di Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Veneto -. Il declino sta alimentando la contrapposizione tra centri urbani proiettati verso il futuro e le "periferie" che si sentono ricacciate nel passato. La decarbonizzazione può essere l'occasione per invertire questo trend pericoloso e iniquo perché un'economia a emissioni zero è in prima di tutto un'economia decentrata. Ma pochi imprenditori hanno capito che si sta formando una nuova domanda spinta dalla sostenibilità, dove gli artigiani possono essere protagonisti».

«Oggi il 66% dei piccoli imprenditori è impegnato per ridurre l'impatto ambientale, ma è uno sforzo che va accompagnato da politiche e interventi per favorire la transizione energetica e ambientale - ha avvertito Granelli -. Bisogna eliminare la burocrazia che, per esempio, ostacola la creazione delle Comunità energetiche, sbloccare gli incentivi, come quelli per favorire l'autoproduzione di energia previsti nei progetti non attuati del Pnrr, e infine è necessario individuare strumenti di finanza sostenibile e accesso agevolato al credito».

Il progetto Celebrato il varo delle due navi galleggianti

Eni, al via l'export di Gnl dal Congo

Entra nel vivo il primo progetto di liquefazione di gas naturale del Congo: una delle principali iniziative di Eni per la diversificazione degli approvvigionamenti. Il gruppo di Claudio Descalzi ha celebrato ieri, alla presenza del Ministro degli Idrocarburi della Repubblica del Congo, Bruno Jean Richard Itoua, del direttore generale di Snpc, Maixent Raoul Ominga, e del direttore generale Risorse Naturali di Eni, Guido Brusco, il varo delle navi «Tango» Floating Liquefied Natural Gas (nella foto) ed «Excalibur» Floating Storage Unit. Le navi partiranno da Dubai verso le acque congolesi. Il traguardo è in linea con tabella di marcia del progetto Congo LNG in partenza a dicembre.

Dalla cattiva burocrazia danni per 184 miliardi

IL FOCUS

VENEZIA La mala burocrazia nella Pubblica amministrazione provoca un danno economico ai contribuenti italiani stimato sui 184 miliardi di euro l'anno. Un importo, per la Cgia di Mestre, più del doppio rispetto alla dimensione dell'evasione tributaria presente in Italia che secondo il Mef, è di 84,4 miliardi. «Il Veneto e in generale il Nordest svettano per efficienza in Italia, anche se nel confronto con le regioni più avanzate d'Europa scontiamo ancora un grave ritardo», avverte il centro studi degli artigiani. La qualità delle strutture pubbliche venete si piazza al 109. posto tra le regioni d'Europa, quelle del Friuli Venezia Giulia al 104.

I SETTORI

Per la Cgia le maggiori criticità della Pa sono: il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la burocrazia pari a 57,2 miliardi i debiti verso i fornitori a 49,6 miliardi (dati Eurostat); la lentezza della giustizia costa 2 punti di Pil all'anno che equivalgono a 40 miliardi; le inefficienze e gli sprechi nella sanità per 24,7 miliardi; gli sprechi e le inefficienze del trasporto pubblico locale per 12,5 miliardi.

Eurostat, in Italia il 63% delle famiglie fatica ad arrivare alla fine del mese

IL CASO

ROMA Molte famiglie italiane faticano ad arrivare a fine mese. L'aumento dell'inflazione e la stretta sul costo del denaro, si fanno sentire sul potere d'acquisto degli italiani. A confermarlo è una rilevazione di Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Unione europea: l'Italia è l'unico fra i grandi Paesi europei (Francia, Germania e Spagna) in cui la quota di famiglie che riporta almeno qualche difficoltà a far quadrare i conti (il dato è aggiornato al 2022, anno in cui è scoppiata la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica) è sopra il 63%. La rilevazione di Eurostat, come detto, riguarda lo scorso anno, ma per quello in corso la situazione, complice anche una ritornata debolezza della crescita, non fa sperare esiti migliori. «La divisione per Paesi - mette in evidenza l'ente di statistica europeo - mostra infatti come la percentuale di famiglie che dichiara almeno qualche difficoltà a far quadrare i conti varia da meno di un quarto in Svezia, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Lussemburgo all'80,3 per cento in Bulgaria e all'89,6 per cento in Grecia. L'Italia rientra in questa categoria - ovvero almeno il 63 per cento del totale - superando Francia, Polonia, Spagna e Portogallo. La media europea si attesta invece al 45,5 per cento.

LE VARIABILI

Il dato, spiega Eurostat nell'analisi del suo studio, tiene conto di sei valori nella capacità di arrivare a fine mese (da «molto facilmente» a «con grandi difficoltà»). A livello europeo, si evince dal rapporto, tra il 2021 e il 2022, la percentuale di famiglie in grado di arrivare a fine mese molto facilmente o facilmente è diminuita, passando dal 27,3 al 24,1 per cento mentre all'altro estremo della gamma, la percentuale di famiglie che incontra grandi difficoltà ad arrivare a fine mese è leggermente diminuita, passando dal 7 al 6,8 per cento. Tra questi estremi, la quota di famiglie che riesce ad arrivare a fine mese abbastanza facilmente è aumentata dal 29,6 al 30,3 per cento, mentre al contempo la quota di famiglie che dichiara di aver avuto una qualche difficoltà e difficoltà nel complesso della gestione del bilancio familiare è aumentata dal 36 al 38,7 per cento.

Frutta in un mercato rionale

Tutto questo avviene mentre in Italia la tavola resta - secondo la Coldiretti - una componente importante della spesa familiare della quale assorbe in media circa il 18 per cento delle risorse con un valore medio mensile per famiglia di 482 euro al mese e il 2022, anno di riferimento dell'indagine Eurostat, ha visto nel carrello delle famiglie italiane un aumento rispetto all'anno precedente per alcune categorie come la carne, l'olio d'oliva, lo zucchero e dolci, mentre un calo della spesa per frutta e verdura, pane e pasta, pesce, latte e formaggi. La voce più pesante nel carrello delle famiglie resta quella rappresentata dall'acquisto di carne e salumi con 104 euro al mese, davanti a pasta, pizza, pane e cereali (76 euro), mentre al terzo posto si posiziona la verdura con 61 euro. Seguono latte formaggi e uova, con 58 euro, e la frutta a 41 euro, poco davanti al pesce a cui sono destinati in media 38 euro. Solo poco più in basso in questa classifica c'è la spesa per comprare i cibi pronti con 30 euro, lo zucchero e i dolci con 21 euro, l'olio d'oliva assieme al burro e gli altri condimenti seguono con 15 euro, oltre a caffè, acqua minerale, bibite.

R. Ec.

Stagionali, una tantum da 550 euro entro l'anno Bonus trasporti rinnovato

▶L'indennità sarà versata dall'Inps e interesserà oltre 50 mila lavoratori

▶Rifinanziato con 35 milioni il contributo da 60 euro per gli abbonamenti a bus e metro

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un'indennità "una tantum", pagata soltanto una volta, di 550 euro e che sarà incassata da oltre 50 mila lavoratori (54.450 per l'esattezza), dai lavoratori che hanno contratti part time "ciclici". Di chi si tratta? Il part time ciclico verticale è un tipo di contratto di lavoro che prevede, sebbene si tratti di un contratto a tempo indeterminato, lo svolgimento dell'attività lavorativa solo in alcuni periodi dell'anno. Solo in estate per esempio, come può essere il caso dei bagnini o degli addetti ai parchi divertimento. Oppure solo per alcuni mesi, come il personale delle mense scolastiche che non presta la propria opera durante il periodo estivo. Il rifinanziamento del "bonus" per gli stagionali è stato inserito all'interno del decreto anticipi che accompagna la manovra del governo.

La una tantum spetterà ai lavoratori dipendenti di aziende private titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale ciclico nell'anno 2022, che preveda periodi non interamente lavorati di almeno un mese in via continuativa, e complessivamente non inferiori a sette settimane e non superiori a venti settimane, dovuti a sospensione ciclica della prestazione lavorativa e che, alla data della domanda, non siano titolari di altro rapporto di lavoro dipendente ovvero percettori della Naspi o di un trattamento pensionistico. Toccherà all'Inps versare il contributo e, dunque, sarà necessario attendere le istruzioni dell'Istituto nazionale di previdenza sociale per conoscere i termini della domanda. Lo scorso anno, la dead line per la richiesta era stata fissata alla fine di novembre.

LA MISURA

C'è anche un altro bonus rifinanziato con il decreto anticipi del governo. Si tratta del contributo da 60 euro per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e a quello ferroviario. Gli ultimi fondi per il bonus trasporti erano andati esauriti nel "click day" del primo ottobre. Il decreto ha messo sul tavolo altri 35 milioni per finanziare il contributo da 60 euro che può essere richiesto dalle persone con un Isee massimo di 20 mila euro. Dunque a partire dal primo novembre, quando il portale dovrebbe "riaprire" alle domande, dovrebbe essere possibile per i cittadini e le cittadine richiedere il voucher. La domanda si effettua tramite l'apposita piattaforma del ministero delle infrastrutture dopo aver effettuato l'accesso all'area personale tramite le proprie credenziali Spid o con la carta di identità elettronica. Se il decreto "anticipi" è già stato trasmesso in Parlamento, per il testo definitivo della manovra sarà necessario invece attendere ancora qualche altro giorno.

LAVORATORI STAGIONALI Sarà l'Inps a versare l'una tantum di 550 euro ai dipendenti privati

LE NOVITÀ SONO CONTENUTE NEL TESTO DEL DECRETO "ANTICIPI" APPENA TRASMESSO IN PARLAMENTO PER LA CONVERSIONE

I NODI

Alcuni nodi restano ancora da sciogliere. Quello principale continua a riguardare il complesso pacchetto sulle pensioni che dovrà consentire al governo risparmi per 1,2 miliardi. Per ora le certezze sono poche. Quota 103 sarà sostituita da Quota 104. Significa che per accedere alla pensione anticipata sarà necessario aver compiuto 63 anni di età ed aver versato contributi per 41 anni. Ma non è ancora stato definito nel dettaglio come dovrà funzionare il meccanismo di "premi" e "penalizzazioni". I primi destinati a chi, pur avendo maturato i requisiti per l'uscita anticipata, rimangono al lavoro. Il secondo per scoraggiare l'utilizzo dello scivolo. Il premio dovrebbe comunque essere simile al "bonus Maroni".
Il dipendente che rimane al lavoro si vedrebbe riconosciuto in busta paga i contributi previdenziali. Se si trattasse solo di quelli a carico del lavoratore, l'aumento della retribuzione sarebbe di poco superiore al 9%. Se invece ricevesse anche quelli che paga il datore di lavoro si arriverebbe a oltre il 30%. Per quanto riguarda invece le "penalizzazioni", dovrebbero essere confermate quelle di Quota 103. E cioè fino al compimento dei 67 anni chi va in pensione anticipata non potrebbe ricevere un assegno di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps. Considerando che questo nel 2023 è pari a 567,94 euro, il tetto mensile da non superare è pari a 2.839,70 euro.

Andrea Bassi

Bollette energia

Mercato tutelato, proroga di un anno

Non scatterà il prossimo 10 gennaio il passaggio al mercato libero per l'energia elettrica e poi ad aprile per il gas. Per le quasi 9 milioni di utenze domestiche interessate dal regime a prezzi controllati dell'Arera, serviranno almeno sei mesi e fino al massimo di un anno in più per il passaggio agli operatori privati selezionati. Solo i clienti vulnerabili (chi riceve il bonus sociale, gli over 75) potranno continuare ad avere prezzi calmierati definiti dall'Autorità per l'energia. In arrivo anche incentivi alle Regioni che concedono più autorizzazioni per le rinnovabili e un intervento per cercare di sbloccare lo stallo sulle trivelle nell'Adriatico (bocciate dal Veneto), facendo partire le estrazioni. Sono i provvedimenti principali che dovrebbero essere contenuti nel decreto Energia in arrivo domani sul tavolo del Consiglio dei ministri.

La Cgil: l'anticipo di vacanza contrattuale solo al 10% dei lavoratori pubblici veneti

IL BONUS

VENEZIA Anticipo indennità vacanza contrattuale pubblico impiego nel Veneto solo per 1 lavoratore su 10.

«Il decreto legge 145 del 18 ottobre scorso prevede che ai soli lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali e tempo indeterminato venga erogato nel mese di dicembre un emolumento pari all'importo annuale dell'indennità di vacanza contrattuale attualmente erogato moltiplicato per un coefficiente pari a 6,7 - afferma in una nota Ivan Bernini segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil del Veneto -. Non comprendiamo l'entusiasmo di coloro che "gioiscono" di fronte alla scelta unilaterale del governo, e non attraverso la contrattazione, relativa al rinnovo dei contratti scaduti a fine dicembre 2021 per il triennio 2022/2024. Lo stesso decreto prevede che per i lavoratori pubblici dipendenti dalle amministrazioni regionali, locali e dagli enti del servizio sanitario regionale l'anticipo può essere erogato con oneri a carico dei propri bilanci. Sostanzialmente nel Veneto meno di 1 lavoratore su dieci avrà la certezza di questo anticipo e solo se ha un rapporto a tempo indeterminato».

IL DETTAGLIO

L'analisi della Cgil nel dettaglio: «L'ultimo conto annuale elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato a disposizione, quello del 2021, indica che la composizione del personale stabile nel Veneto – quindi solo quello a tempo indeterminato – è composto per un 63,6% da personale della sanità e per un 29,6% di personale delle autonomie locali». Si arriva dunque alla percentuale di oltre il 90% segnalata dal sindacato veneto. «Non stiamo nemmeno qui né vogliamo disquisire su modi e questioni tecniche. Se il governo, come affermato dai suoi rappresentanti, ritiene che questo sia un meccanismo che aiuta i lavoratori dipendenti per calmierare gli effetti dell'inflazione sul peso dei loro stipendi - avverte Bernini - noi diciamo che questa indennità deve essere erogata a tutti i lavoratori, compresi quelli dei Comuni, delle Ipab, della Sanità, comprendendo anche i tempi determinati e non solo per 1 su 10. Non esiste, a questo punto, che l'anticipo diventi una possibilità solo per quegli enti che possono sostenerla con i propri bilanci. Li anticipasse la Regione per quegli enti che non riescono. Anche per i lavoratori a tempo determinato: non sono lavoratori di serie B ed hanno medesimi diritti di tutti».

Agricoltura

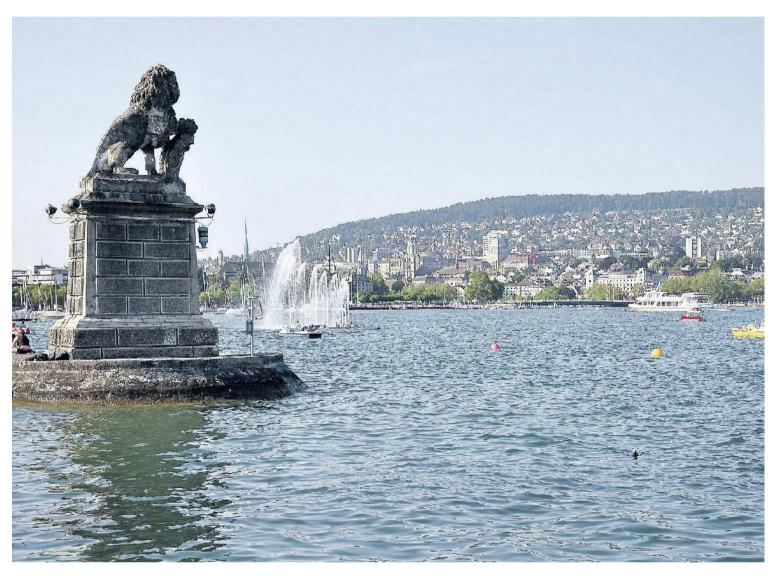
Caner: «Costi assicurativi, il governo si muova»

Costi assicurativi per gli eventi climatici troppo pesanti per le aziende agricole. E l'assessore regionale Federico Caner chiede per lettera al ministro dell'agricoltura Lollobrigida un intervento del governo. «Lo strumento assicurativo rappresenta un elemento fondamentale nel momento in cui stiamo assistendo a una estremizzazione dei fenomeni meteoclimatici - avverte Caner -. Ma i costi del sistema assicurativo stanno diventando insostenibili per le aziende. Nel 2022 l'incremento dei costi assicurativi ha portato a una erogazione contributiva agli agricoltori che si è fermata al 40% del premio assicurativo, anziché al 70% previsto dalla normativa. Servono altri 200 milioni per gli agricoltori».

Il documentario

Lo Zucchero più vero tra il blues e le radici padane

Ha cantato con Pavarotti, Sting, Clapton, Paul Young, Brian May, Ray Charles, Miles Davis, Joe Cocker, Jeff Beck e decine di altre stelle, oltre a Andrea Bocelli, Francesco De Gregori... una lista infinita, impressionante, «ma resto umile» potrebbe essere il suo claim se Zucchero (foto) per primo non si stupisse della sua storia incredibile. «Ma come ho fatto?» riflette ad alta voce sulla sua carriera musicale che è qualcosa di pazzesco come emerge dal documentario sulla sua vita, presentato ieri alla Festa del cinema di Roma e poi in sala il 23-24-25 ottobre come evento, distribuito da Adler su 300 schermi. Il film di Valentina Zanella e Giangiacomo De Stefano, «cui ho detto sì a patto che non fosse un documentario celebrativo», segue il percorso umano prima che professionale di uno degli artisti italiani più famosi nel mondo. «C'è molto Adelmo più che Zucchero» commenta. Nel 2024 tornerà live, «questa è la mia dimensione», negli stadi italiani (27 giugno Bologna, 30 giugno Messina, 4 luglio Milano) e poi in tutto il mondo. Il merito del film, che ha potuto pescare negli archivi di Zucchero (con chicche come la prima esibizione a Castrocaro), è dare corpo alla sua poetica unica, filmando i posti della sua vita («Sono nato a Roncocenesi sul Po»), ascoltando le tantissime «fin troppo generose» testimonianze, gli spezzoni della sua carriera.

Venezia donò una preziosa opera d'argento del suo simbolo come pegno di amicizia con la città libera svizzera, con la quale nel 1615 la Repubblica stipulò un'alleanza. Quella scultura potrebbe aver ispirato la "belva" di pietra che sorveglia quel porto

SIMBOLI Il grande leone di pietra che sorveglia il porto di Zurigo - come l'Arsenale di Venezia - e qui sopra il prezioso argento dorato e cesellato donato dalla Serenissima nel '600 alla città amica in tempi difficili

I leoni marciani di Zurigo

LA STORIA

Non è che il leone messo a guardia del porto lacustre di Zurigo sia stato ispirato dal leone che la Serenissima aveva donato alla città nel 1608? L'ipotesi la fanno gli stessi zurighesi, vista la posa molto simile che hanno le due fiere, una grande di pietra, l'altra più piccola in argento dorato e cesellato. Non si sa ovviamente, ma le somiglianze sono evidenti.

Il leone donato da Venezia era un pegno di amicizia tra la repubblica e le città libere di Zurigo e Berna, con le quali il 6 marzo 1615 la Signoria stipula un trattato di alleanza: ognuna delle città elvetiche si impegnava a fornire un reggimento allo stato marciano, in caso di necessità; in cambio venivano concesse agli svizzeri libertà e franchigie commerciali, in particolar modo ai prodotti tessili zurighesi.

L'ACCORDO

Qualche mese più tardi, in agosto, scoppia la guerra di Gradisca che vede i veneziani contrapporsi agli austriaci. Per propiziare l'accordo era stato donato nel 1608 un leone alato con testa rimovibile, in modo che potesse fungere da calice per bere. Il prezioso oggetto, impostato dallo scultore Ulrich Oeri e realizzata dall'orafo Diethelm Holzhalb, si trova oggi esposto nel museo Nazionale di Zurigo.

Nel giugno 1615 il trattato di Asti chiude una fase della guerra del Monferrato: gli spagnoli, sconfitti dai sabaudi, accettano di sedersi al tavolo della pace grazie alla mediazione francese (poi riprenderanno a combattersi, ma è un'altra storia). Venezia in questa fase è alleata degli spagnoli e i piemontesi non si fidano dei veneziani che hanno finanziato i loro nemici. Sfiducia del tutto ricambiata poiché, some scrive Paolo Sarpi, il Piemonte «importa molto di più alla libertà per aver la Franza alle spalle, di onde possono venir gl'aiuti».

DIPLOMAZIA

E da dove possono arrivare gli aiuti alla Serenissima? Non certo dagli Asburgo, con i quali si trova ai ferri corti per via della questione dei corsari uscocchi e contro i quali, come detto, si stanno per aprire le ostilità. Da Roma meno che meno, visto che brucia ancora la faccenda dell'interdetto del 1606-'07 che aveva visto la repubblica, che si avvaleva della consulenza di Paolo Sarpi, e i pontifici scontrarsi aspramente. Nonostante la temporanea alleanza, i rapporti con gli spagnoli sono sempre pessimi e infatti in capo a due anni ci sarebbe stata la cosiddetta congiura del marchese di Bedmar, ovvero un tentativo di rovesciare il governo della Signoria ordito dall'ambasciatore spagnolo, il marchese di Bedmar, per l'appunto.

LE TRUPPE ELVETICHE NON PARTECIPARONO ALLA GUERRA DI GRADISCA A CAUSA DEL MANCATO PERMESSO DI PASSAGGIO ATTRAVERSO I GRIGIONI

I più vicini a Venezia – in chiave antipapista – sarebbero gli stati protestanti, ma Olanda e Inghilterra sono lontane e quindi non potrebbero mandare velocemente aiuti militari alla bisogna.

Restano gli svizzeri. Venezia è già da tempo alleata dei Grigioni, il cantone che fa parte della repubblica delle Tre Leghe, a sua volta membro della Confederazione elvetica. La Serenissima e i Grigioni addirittura confinano poiché in questo cantone elvetico era compresa pure la Valtellina; il passo San Marco, che oggi divide le province di Sondrio e Bergamo, all'epoca era il posto di frontiera fra la svizzera Valtellina e la veneziana Val Brembana.

Nella Dominante viveva una numerosa comunità elvetica, composta soprattutto da grigionesi, ma anche da zurighesi e bernesi, che godeva del privilegio di poter professare liberamente il credo protestante (altro elemento che certo non contribuiva a far correre buon sangue tra veneziani e papato). Questa volta però i Grigioni si sottraggono. Non vogliono essere loro a fornire un eventuale contingente armato alla repubblica marciana.

LE TRATTATIVE

Le trattative sono lunghe e laboriose: bisogna ricorrere ai cantoni svizzeri protestanti, come già peraltro accaduto nel passato, dove si reclutava la maggior parte dei soldati e per di più accordarsi con le leghe dei Grigioni perché concedessero il passaggio alle truppe. In realtà queste truppe svizzere non arriveranno mai a Venezia, proprio per il divieto di attraversamento opposto da Grigioni.

L'inizio del Seicento è un periodo pessimo per la repubblica. C'è la netta consapevolezza che i nemici di sempre se la vogliono inghiottire, come un secolo prima era accaduto con la Lega di Cambrai. E proprio come un secolo prima, i più agguerriti avversari dello stato marciano sono gli austriaci che spalleggiano i corsari uscocchi in funzione antiveneziana.

La Serenissima nel 1614 temeva un attacco austriaco lungo il confine alpino e guardava con timore alle mai sopite rivendicazioni di Ferdinando d'Asburgo su Capodistria. Se a questo si fosse aggiunto un attacco spagnolo proveniente dal ducato di Milano, la repubblica si sarebbe ritrovata immersa in serissimi guai.

Perciò nell'agosto 1615 il Senato, con una maggioranza molto risicata, opta per la guerra preventiva: sarà l'ultimo conflitto combattuto sul territorio veneziano, se si eccettua il breve intervento per la successione del ducato di Mantova, nel 1629. Le operazioni belliche prendono il via da Palma (oggi Palmanova), baluardo veneziano incuneato all'interno del territorio asburgico. Ufficialmente la fortezza era stata costruita – a partire dal 1593 – per difendersi dai turchi, ma in realtà la sua funzione era anti austriaca, questa del 1615 è l'unica occasione in cui viene usata, ma soltanto come retrovia perché gli scontri non arrivano mai a lambirla.

IL CONFLITTO SI CONCLUSE CON I PIRATI USCOCCHI COSTRETTI A LASCIARE LA LORO BASE DI SEGNA, LA SERENISSIMA TORNÒ "REGINA" DELL'ADRIATICO

Al conflitto non partecipano le truppe svizzere di cui si diceva all'inizio, proprio per via del mancato permesso di passaggio attraverso i Grigioni. Nonostante la distanza, vengono frettolosamente sostituite con reparti olandesi e inglesi, che però combattono poco e male.

La guerra, che i veneziani chiamano di Gradisca e gli austriaci degli Uscocchi, condotta in modo svogliato e senza veri scontri campali, si conclude un paio di anni più tardi con una nominale vittoria veneziana. In effetti la Serenissima ottiene il risultato voluto: la risoluzione definitiva della questione uscocca. Gli austriaci, in base al trattato di pace, costringono i corsari ad abbandonare la loro base di Segna (oggi Senj), poco a sud di Fiume, e li disperdono nell'entroterra.

I traffici commerciali veneziani possono così riprendere indisturbati, dopo che per oltre un secolo le incursioni uscocche avevano costituito una vera spina nel fianco.

A questo va aggiunto anche il riconoscimento formale da parte asburgica della sovranità veneziana sull'Adriatico, rimessa però in discussione un secolo dopo, nel 1719, con l'istituzione del porto franco di Trieste da parte dell'imperatore Carlo VI.

Alessandro Marzo Magno

Da vignettista a direttore dell'Unità, è morto lo storico disegnatore satirico della sinistra (auto)critica
Il suo personaggio - un comunista disincantato - ha segnato un'epoca. Dall'architettura al giornalismo

Addio a Staino e il compagno Bobo è orfano

IL LUTTO

«La satira smaschera l'ipocrisia», amava dire. C'erano il senso, il sentimento e la responsabilità di una missione nel modo in cui Sergio Staino creava le sue vignette. Non si trattava solo di far sorridere il Paese di se stesso, ma di sollecitare l'attenzione, accendere la riflessione, animare il dibattito e, quando occorreva, dare qualche tirata d'orecchi.

Il padre di Bobo, lucido antieroe, suo alter ego, dichiaratamente di sinistra ma diviso tra utopia e autocritica, è morto ieri mattina, a 83 anni, all'ospedale San Giovanni di Dio a Firenze, dove era stato ricoverato per la prima volta circa un anno fa. Il 31 ottobre 2022, in seguito a una patologia neurologica era stato trasferito d'urgenza in terapia intensiva, dove era rimasto per vari giorni in coma. Poi, la riabilitazione e un altro ricovero. E, ieri, dopo alcuni giorni di ricovero, si è spento, tra i suoi affetti. Sandro Fallani, sindaco di Scandicci, dove Staino viveva, ha disposto l'esposizione a mezz'asta della bandiera del Comune. La camera ardente sarà al Castello dell'Acciaiolo, da oggi a martedì.

LA VITA

Nato a Piancastagnaio, in provincia di Siena, l'8 giugno 1940, prima di dedicarsi alla satira Staino aveva studiato architettura e aveva insegnato educazione tecnica in alcuni licei fiorentini. Nel 1979 ideò il personaggio di Bobo, un uomo grasso, ma sarebbe meglio dire appesantito dalla vita, con occhiali spessi, barba, calvizie, insomma uno come tanti, con la tessera del Pci e una famiglia interessata alla realtà, anche politica, del Paese. Pubblicò le sue storie su Linus.

Tra 1980 e 1981, collaborò alle pagine de Il Messaggero. Nel 1982 diventò il vignettista de L'Unità, per cui, nel 2007, creò il supplemento Emme, «periodico di filosofia da ridere e politica da piangere». De L'Unità, dal 2016, per un breve periodo, fu direttore. Sua fu pure la direzione di Tango, poi sostituito da Cuore. E "cuore" era proprio quello di cui, secondo lui, c'era bisogno: nella quotidianità, nella politica, nella satira. Non come buonismo, anzi, come passione. Non come emozione facile, ma come sentimento. Dalla sua visione, sorridente e spesso amara, nacquero Teletango per Rai 3 nel 1987, e nel 1993, Cielito Lindo, condotto da Claudio Bisio e Athina Cenci.

IL PERSONAGGIO
Bobo, il simbolo dell'umorismo di Sergio Staino (1940-2023)

IL RICORDO

E ieri a Firenze per il Next Generation Fest, dove ha ricevuto il Pegaso della Regione Toscana, Claudio Bisio. gli ha dedicato il premio: «È una mancanza per me fortissima. Mi ha lanciato con Cielito lindo. Io facevo solo l'attore comico, ero agli inizi, e lui vide in me un conduttore. E da lì ha inventato un mestiere mio che non sapevo di possedere». Staino non mancò di portare il suo "sguardo" al cinema. Nel 1989 diresse il film Cavalli si nasce, e nel 1992 Non chiamarmi Omar. Spaziò tra fumetto, cinema, teatro, tv.

Tanti i ricordi e i tributi online. Anche bipartisan, da parte dellla politica. Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, «ha segnato un pezzo importante dell'immaginario della sinistra». E per il sottosegretario Vittorio Sgarbi «se ne va un amico, affettuoso e severo con me, ma pronto al divertimento».

«Ciao Sergione, sei partito per il lungo viaggio ma Bobo ci accompagnerà sempre», ha scritto sui social Piero Pelù. «Si annebbiano i sogni, si fa stanca la speranza, la tua rivincita di risate. È un attimo, tranquillo, si riparte. Ciao Sergio», ha detto Roberto Vecchioni. «Anche le matite migliori si consumano. Addio Sergio», è la vignetta di Vauro. Mario Natangelo, in arte Nat, invece lo omaggia con il suo Bobo, ritratto in cielo sorpreso dell' esistenza del Paradiso. «E esiste anche la sinistra?», domanda. E la risposta: «Vabbè, ora non esageriamo».

Valeria Arnaldi

GLI OMAGGI, DA BISIO («MI HA INVENTATO UN MESTIERE») A VAURO: «ANCHE LE MATITE MIGLIORI SI CONSUMANO»

LA CERIMONIA **Ieri a Treviso**

Mazzotti Giovani: il Veneto sul podio

IL RICONOSCIMENTO

La forza dei ragazzi, la voglia di misurarsi con temi attuali come il rapporto tra giovani, sport e sviluppo sostenibile della montagna. E la passione per raccontarli, con testi e video, cercando di riflettere sul mondo con sguardi nuovi. Il Premio Mazzotti celebra gli under 20: la 16. edizione del riconoscimento riservato agli studenti delle scuole superiori ha trovato i suoi vincitori tra i 76 lavori in gara. E il Veneto è la regione più rappresentata sul podio: nella Sezione Letteraria il 2. premio a Valentina Cardin dell'IIS Scarpa-Mattei di San Donà di Piave, nella "Multimediale" un altro "argento" ad Angelica Patron dell'"8 Marzo-Konrad Lorenz" di Mirano e terzo posto al gruppo composto da Pietro Toffolon, Lucio Contarino, Silvia Ferronato, Giorgia Gobbo, Sofia Liessi, Simone Mella, Nicole Mezzavilla, Emma Miotto, Ilaria Montini e Ludovico Spinato del Liceo Artistico "Bruno Munari" di Vittorio Veneto. Il podio del nuovo Premio Speciale della Camera di Commercio di Treviso e Belluno-Dolomiti, per la Sezione Letteraria, è tutto trevigiano con un ex aequo per Vera Pavan del Liceo Canova di Treviso e Sofia Mattarollo dell'Istituto "Steiner Waldorf Novalis" di Zoppè di San Vendemiano. Nel Multimediale vincono Maisha Anjum Munshi con Pawandeep Haur e Thomas Wang del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Arzignano.

Un anno di notizie da consultare È arrivato il Libro dei Fatti 2023

L'ANNUARIO

È appena uscito il nuovo *Libro dei Fatti* 2023, l'annuario ispirato al *World Almanac and Book of Facts* del mondo anglosassone, e molte sono le novità di questa 33esima edizione. Il volume, oltre 900 pagine da consultare e da conservare, arriva in un anno particolare, pieno di avvenimenti spesso drammatici ma che segna anche il sessantesimo di attività dell'Adnkronos, l'agenzia di stampa che cura questa pubblicazione.

LA PREFAZIONE

Da notare, anzitutto, la prefazione del premier Giorgia Meloni, dedicata all'importanza della natalità e della famiglia, oltre a 14 altri contributi di peso, provenienti dal mondo della politica, dell'economia e della società civile. Tra i nuovi temi ricorrenti dell'anno appena passato, e quindi presenti nel *Libro dei Fatti*, l'intelligenza artificiale, a cui è dedicato l'intervento del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Altro intervento istituzionale, quello del ministro della Salute Orazio Schillaci.

L'anno appena passato viene illustrato in trenta sezioni diverse. Si apre con i dieci fatti più importanti, avvenuti in Italia e poi all'estero, tra politica, cronaca, salute, spettacoli e sport. In primo piano la guerra tra Russia e Ucraina, ma anche la morte della regina Elisabetta II d'Inghilterra e l'investitura del figlio Carlo. Torna, come nelle edizioni precedenti, il focus sulla sostenibilità. Spazio anche alle crisi interne e ai cambi di potere nei principali Paesi del mondo, a cominciare dalla particolare congiuntura che porta la Gran Bretagna ad avere tre premier nel giro di pochissimi mesi. E poi, la morte di Papa Benedetto XVI, e la fine di quella straordinaria circostanza che ha portato il Vaticano ad avere due papi. E poi i vincitori della notte degli Oscar, il trionfo delll'Argentina ai Mondiali di calcio.

INTERVENTI ISTITUZIONALI E FEDELE CRONOLOGIA DELLE NEWS, DALLA NOTTE DEGLI OSCAR ALLA MORTE DELLA REGINA ELISABETTA II

PATRIMONIO

«Il *Libro dei Fatti* - dice Giuseppe Marra, presidente del Gruppo Adnkronos - rappresenta un patrimonio di dati, racconti e avvenimenti che compongono una vera e propria enciclopedia delle notizie». «La longevità del Libro - prosegue - dipende dalla sua autorevolezza e dalla capacità di adeguarsi ai grandi cambiamenti dell'editoria, accostando alla carta il digitale e i contenuti podcast. Ha saputo accettare la sfida dell'innovazione pur conservando la sua identità. Oggi la trentatreesima edizione, che ha un sapore speciale perché quest'anno l'Adnkronos festeggia il suo sessantesimo anniversario, si rivolge a chiunque voglia investire tempo in conoscenza e informazione».

Il Libro dei Fatti è anche un fenomeno editoriale, che vanta una diffusione capillare di oltre 4 milioni di copie. Continuando ad elencare numeri, oltre ventimila notizie relative a protagonisti della politica, dello spettacolo e dello sport. Secondo Adnkrons Libri, il volume ha ampia diffusione anche, com'è ovvio, nel mondo dell'informazione, tra gli addetti ai lavori delle news, ma anche nel mondo accademico. Di fatto, si tratta di un modo originale per conoscere le notizie dell'anno appena passato, ma anche di "mettersi alla prova".

SCOMPARSA
Tra gli avvenimenti dell'anno appena trascorso, di cui si parla nel Libro dei Fatti, la morte della regina Elisabetta II d'Inghilterra, avvenuta l'8 settembre, che ha aperto la strada del trono al figlio Carlo

UN VOLUME EDITO DA ADNKRONOS LIBRI GIUNTO ALLA 33ESIMA EDIZIONE, NELL'ANNO DEL 60ESIMO ANNIVERSARIO DEL GRUPPO

AUTORI VARI
Il libro dei fatti 2023
ADNKRONOS LIBRI
960 pagine
12,50 euro

I QUIZ

Ci sono infatti anche alcuni quiz per tenere allenata la memoria e anche, riferisce l'editore in un comunicato, «l'ormai consueta antologia del buonumore». Vale a dire, una selezione dei fatti più curiosi dell'anno. Ma, soprattutto, il volume offre «una puntale cronologia» degli avvenimenti dell'anno. E alla consueta pubblicaizone cartacea si è affiancata, nel tempo, quella digitale, nel formato di e-book e di app.

R.D.P.

METEO

Ancora un po' di instabilità su Nordest e parte del Centro-sud.

DOMANI

VENETO
Il rinforzo di un campo di alta pressione determinerà condizioni di stabilità, con spazi soleggiati fino al pomeriggio. In serata nuvolosità in aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il rinforzo di un campo di alta pressione determinerà condizioni di stabilità, con spazi soleggiati fino al pomeriggio. In serata nuvolosità in aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il rinforzo di un campo di alta pressione determinerà condizioni di stabilità, con spazi soleggiati fino al pomeriggio. In serata nuvolosità in aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	16	22
Bolzano	10	20	Bari	18	24
Gorizia	12	19	Bologna	12	23
Padova	11	21	Cagliari	22	25
Pordenone	11	20	Firenze	12	23
Rovigo	12	21	Genova	17	21
Trento	11	19	Milano	11	19
Treviso	12	20	Napoli	18	26
Trieste	15	20	Palermo	21	27
Udine	10	19	Perugia	11	21
Venezia	13	20	Reggio Calabria	21	27
Verona	9	20	Roma Fiumicino	15	25
Vicenza	9	21	Torino	12	16

Programmi TV

Rai 1
6.30 Uno Mattina in famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check-up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea Verde Rubrica
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Cuori 2 Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Daniele Pecci, Matteo Martari, Pilar Fogliati
22.15 Cuori 2 Serie Tv
23.30 Tg 1 Sera Informazione
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 Che tempo fa Attualità
0.50 Speciale Cinematografo Festa del Cinema di Roma Rubrica

Rai 2
8.20 Tg 2 Dossier Attualità
9.05 Il meglio di Radio2 Happy Family Musicale
10.30 Aspettando Citofonare Rai2 Show
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai Rubrica
15.00 Origini Documentario
16.00 Rai Sport Live Informazione
18.00 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
18.25 90° Minuto Informazione
19.00 90° Minuto - Tempi supplementari Rubrica
19.45 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
20.30 Tg2 Informazione
21.00 Il Collegio Documentario. Condotto da Voce narrante di Stefano De Martino
22.45 La Domenica Sportiva Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione

Rai 3
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Timeline Remix Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Talk show
17.25 Kilimangiaro On The Road Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Chesarà... Attualità
20.55 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 Fame d'amore Documentario. Condotto da Francesca Fialdini
24.00 TG3 Mondo Attualità
0.25 Meteo 3 Attualità

Rai 4
6.35 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
9.35 Wonderland Attualità
10.05 Criminal Minds Serie Tv
13.50 La rapina perfetta Film Thriller
15.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
19.45 Seal Team Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Robert the Bruce - Guerriero e re Film Storico. Di R. Gray. Con A. MacFadyen, A. Hutchison
23.25 Run Film Thriller
0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.00 Rogue Warfare 3 - Battaglia finale Film Azione
2.35 I segreti di Marrowbone Film Drammatico
4.15 Supernatural Serie Tv
5.00 The dark side Documentario
5.25 Supernatural Serie Tv

Rai 5
6.00 Scrivere un classico nel Novecento Teatro
6.10 Le serie di RaiCultura.it Doc.
6.20 Lungo la via della seta Doc.
6.50 Into The Blue Documentario
7.40 Lungo la via della seta Doc.
8.10 Art Night Documentario
9.05 Art Rider Documentario
10.00 Opera - Tosca Teatro
12.00 Prima Della Prima Doc.
12.30 Save The Date Attualità
13.00 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.30 Lungo la via della seta Doc.
14.00 Evolution Documentario
15.45 I mestieri del teatro: scrivere e recitare un testo Doc.
15.55 La professione della Signora Warren Teatro
17.25 Save The Date Documentario
18.00 Rusalka Teatro
20.40 Rai News - Giorno Attualità
20.45 Lungo la via della seta Doc.
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.05 Bread and Roses Film Drammatico
0.55 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
6.00 Ieri e Oggi in Tv Show
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Weekend Attualità
7.40 Padri e figli Serie Tv
10.00 Casa Vianello Fiction
10.25 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.50 Grande Fratello Reality. Condotto da Alfonso Signorini
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.10 Gli uccelli Film Thriller
17.00 Contro tutte le bandiere Film Avventura
18.55 Grande Fratello Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.20 Dritto e rovescio Attualità
0.50 Confessione reporter Att.

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Le ultime reliquie di Gesù Film
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Attualità. Condotto da Helen Hidding
11.20 Le storie di Melaverde Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Caduta Libera Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Caduta Libera - I Migliori Quiz - Game show
0.45 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
7.00 Super Partes Attualità
7.30 Scooby-Doo e la spada del samurai Film Animazione
8.55 Friends Serie Tv
9.25 Will & Grace Serie Tv
10.25 The Big Bang Theory Serie Tv
11.45 Drive Up Informazione
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Twister Film Drammatico
17.00 Magnum P.I. Serie Tv
17.55 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.10 Fbi: Most Wanted Telefilm
23.55 Pressing Informazione

Iris
6.40 Ciaknews Attualità
6.45 Disperatamente Giulia Fiction
8.40 Squadra Antimafia 4 - Palermo Oggi Miniserie
9.30 Il collezionista Film Thriller
11.50 Pat Garrett e Billy the Kid Film Western
14.10 Free Fall - Caduta Libera Film Azione
16.05 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 Contact Film Fantascienza
19.00 Lo straniero senza nome Film Western
21.00 The Water Diviner Film Drammatico. Di Russell Crowe. Con Russell Crowe, Isabel Lucas, Dennis Akdeniz
23.25 Apollo 13 Film Drammatico
2.00 Profumo d'Africa Film Avventura
3.50 Ciaknews Attualità
3.55 Miami Vice Serie Tv
5.55 Celebrated: le grandi biografie Documentario

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Affari di famiglia Reality
8.00 House of Gag Varietà
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 House of Gag Varietà
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 House of Gag Varietà
13.00 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality
14.00 Black Dawn - Tempesta di fuoco Film Azione
16.00 Tentacoli sulla città Film Fantascienza
18.00 21-12-2012 La profezia dei Maya Film Fantascienza
19.45 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 Nella morsa del ragno Film Thriller. Di Lee Tamahori. Con Morgan Freeman, Monica Potter, Michael Wincott
23.15 Femina ridens Film Drammatico
0.45 La cultura del sesso Doc.

Rai Scuola
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Documentari divulgativi Rubrica
13.30 Progetto Scienza 2023
14.45 -
15.00 Digital world Rubrica
15.50 Le serie di RaiCultura.it
16.00 Le creature più grandi del mondo
17.00 Progetto Scienza 2022
17.50 -
18.00 Digital World Rubrica
18.25 Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo
18.30 Immensa Africa
19.15 Nuovi territori selvaggi

DMAX
12.30 Quella pazza fattoria Doc.
14.30 I nativi d'Alaska Società
15.30 Vado a vivere nel bosco Reality
17.30 Basket Zone Basket
18.00 Bertram Derthona Tortona - EA7 Emporio Armani Milano. LBA Serie A (live) Basket
20.25 Nudi e crudi Francia Reality
21.25 Border Control: Nord Europa Real Tv
22.20 Border Control: Nord Europa Documentario
23.15 Avamposti - Nucleo Operativo Attualità

La 7
11.00 La7 Doc Documentario
12.30 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Giornata Particolare Documentario.
16.40 La7 Doc Documentario
17.45 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità.
21.15 In Onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese

TV 8
14.15 GP Australia. MotoGP Motociclismo
15.00 MotoGP Zona Rossa Motociclismo
16.00 Cucine da incubo Italia Reality
17.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.15 GP Stati Uniti. F1 Automobilismo
21.00 Paddock Live Automobilismo
22.30 GP Stati Uniti. F1 Automobilismo
0.30 Paddock Live Notiziario

NOVE
6.00 Pianeta terra Documentario
11.50 Fratelli di Crozza Varietà
13.15 Maschi contro femmine Film Commedia
15.35 Only Fun - Comico Show Show
17.45 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Att.
20.00 Che tempo che fa Attualità
22.20 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.15 Fratelli di Crozza Varietà
1.50 Accordi & disaccordi Talk show
3.15 Naked Attraction Italia Società

7 Gold Padova
12.30 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 Agrinforma Telefilm
14.00 Diretta Stadio - Qualificazioni Euro 2024 Rubrica sportiva
17.00 Tackle Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Tackle Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Motorpad TV Rubrica sportiva
24.00 Crossover - Universo Nerd Attualità

Rete Veneta
16.15 Shopping Time
16.45 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film: Appuntamento al parco
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Film Film
15.30 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Per la vecchia bandiera Film Western
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
18.00 L'alpino Rubrica
18.45 Noi Dolomiti – un progetto Fondaz. Dolomiti Unesco Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – diretta Informazione
19.15 Sport FVG - diretta Rubrica
19.30 A tutto campo – diretta Sport
20.30 Telegiornale Fvg Informazione
20.45 Sport FVG Rubrica
21.00 Basket – APU Old Wild West Vs Ueb Gesteco Cividale Basket
23.30 Beker On Tour Rubrica
23.50 Telegiornale Fvg Info

TV 12
10.00 In viaggio Attualità Attualità
10.55 Udinese – Cagliari Calcio Live Campionato Under 17 Calcio
13.00 Conferenza Sottil Calcio Live Conferenza pre-Lecce Sport
13.30 Sette in Cronaca News Rubrica
17.00 Studio Sport Sport Live Sport
20.30 Tg News 24 News Live Info
20.45 Ansa week News Info
21.15 Ogni Benedetta Domenica Calcio Live Sport
22.15 Oww Udine – Gesteco Civi-

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Goditi l'ultimo giorno in cui il Sole è nel segno della Bilancia, complementare al tuo, per mettere l'**amore** e i sentimenti al centro della tua giornata. Dedicala al partner facendolo sentire speciale e creando le condizioni che favoriscono la sintonia. Alcune preoccupazioni di ordine professionale potrebbero affacciarsi con prepotenza, per poi passare nuovamente in secondo piano. Ascolta gli amici.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'ingresso della Luna in Acquario porta al centro della tua attenzione una serie di tematiche legate al **lavoro** sulle quali senti la necessità di soffermarti per girare pagina e passare finalmente a un altro capitolo. Le dinamiche stanno cambiando, per te si aprono possibilità di nuovi incontri e forse anche di proposte di ordine professionale, che avrai modo di prendere seriamente in considerazione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Approfitta dell'ultimo giorno in cui il Sole è in un aspetto pienamente armonioso con il tuo segno per dare più spazio all'**amore** e ai sentimenti. La configurazione ti consente di esprimerli con fluidità e leggerezza, mantenendo una piacevole dimensione di gioco che rende tutto facile. Poi da domani scoprirai le nuove dinamiche che inizieranno a prendere forma, favorendoti soprattutto nel lavoro.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione di Luna e Plutone in Capricorno ti fa iniziare la domenica con una nota di particolare intensità, che colora l'**amore** con tonalità passionali. Gli equilibri astrali stanno trasformandosi, la dinamica si fa vivace e tu ti senti a tuo agio, da domani inizierai a vedere i primi effetti tangibili. Intanto la comunicazione migliora e ti scopri più creativo nel modo di affrontare le cose.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'ingresso della Luna in Acquario ti invita a trascorrere una domenica rilassata, in compagnia del partner o di una persona con cui hai una complicità che non ha bisogno di parole. L'**amore** si prende un po' più di spazio nella giornata e credo proprio che sarai più che disponibile nei confronti di questa sua iniziativa. Intorno a te c'è un certo movimento, divertiti a respirare un clima frizzante.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mentre la Luna si accinge a passare dal Capricorno in Acquario, la sua congiunzione con Plutone ti trasmette una carica passionale intensa e carica di vitalità. L'**amore**, specialmente nel suo aspetto più carnale e sensuale, vorrebbe essere protagonista di questa tua giornata. Avrai modo di divertirti! Che intenzioni hai, ti lascerai tentare o ti barricherai in un atteggiamento schivo e puntiglioso?

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Approfitta della presenza del Sole, ancora per oggi nel tuo segno, per canalizzare le energie riservando un momento della giornata a un'attività fisica che ti garantisca la sensazione piacevole di un corpo in **salute**. Inizia da domani una nuova fase, piena di impegni e scadenze che ti motivano. Diventi più consapevole delle tue capacità, mettendo in atto le strategie più idonee per trarne vantaggio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La congiunzione tra la Luna e Plutone nel Capricorno ti aiuta a sciogliere eventuali tensioni, mettendo a tua disposizione una maggiore spontaneità che ti consente di attraversare la giornata con eleganza. Mercurio è entrato nel tuo segno e domani lo raggiunge anche il Sole. È il momento giusto per prenderti cura della tua **salute** dedicando un momento della giornata al corpo e a un'attività fisica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se negli ultimi giorni sono emerse delle preoccupazioni di natura **economica**, a partire da oggi la situazione prenderà una piega più serena e consona alle tue aspettative. Il passaggio delicato lo hai superato e adesso puoi goderti una domenica di riposo e rilassamento, in un ambiente vivace e ricco di stimoli. Renditi disponibile a nuovi incontri, che contribuiranno a rendere leggera la giornata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna è uscita stamattina dal tuo segno, dopo essersi congiunta a Plutone, mettendoti a disposizione un supplemento di energia e vitalità con cui affrontare la domenica. Goditi questa giornata di riposo in vista di una settimana piena di nuove sfide e di cambiamenti favorevoli nel **lavoro**, settore in cui la tensione di questi giorni andrà scemando e creando una dinamica più collaborativa e distesa.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna è entrata nel tuo segno sfuggendo all'abbraccio forse troppo intenso di Plutone. Senti nitidamente che molte cose richiedono la tua attenzione, sai che a breve sarai molto sollecitato, chiamato a rispondere e a farti valere. Oggi prenditi un momento di pausa approfittando della Luna che ti consente di essere piacevolmente dispersivo. Ma tieniti pronto alle nuove sfide in arrivo nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il trigone che unisce Mercurio a Saturno, che è nel tuo segno, è molto favorevole. Scioglie la rigidità che limita i tuoi movimenti e ti consente di aprirti a un atteggiamento più adattabile. Le tue idee diventano sempre più precise e anche la strada che è tua intenzione seguire a partire da adesso. Venere ti guarda con grande simpatia e ti consente di affidarti all'**amore** per una giornata serena.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21/10/2023

Bari	67	24	83	77	90
Cagliari	21	5	24	56	3
Firenze	32	68	81	86	56
Genova	28	48	45	69	22
Milano	16	54	19	25	71
Napoli	88	62	71	18	41
Palermo	37	49	70	87	15
Roma	40	33	51	81	12
Torino	31	2	59	17	46
Venezia	83	88	1	15	50
Nazionale	70	7	45	71	80

SuperEnalotto — Jolly

35 73 61 23 37 58 — Jolly 50

MONTEPREMI		JACKPOT	
	77.131.437,10 €		72.129.172,90 €
6	- €	4	383,40 €
5+1	- €	3	31,22 €
5	35.015,85 €	2	6,05 €

CONCORSO DEL 21/10/2023

SuperStar — Super Star 13

6	- €	3	3.122,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.340,00 €	0	5,00 €

Sport

IN INGHILTERRA

Applausi e cori per Tonali: vince il suo Newcastle

Cori e applausi per Tonali al suo ingresso in campo, al 69' al posto di Guimaraes, nella gara al St. James Park tra il suo Newcastle e il Crystal Palace (vinto per 4-0). Il centrocampista, in quella che potrebbe essere la sua "last dance" in attesa della lunga squalifica (che l'Uefa spera arrivi entro mercoledì per non vederlo in campo in Champions contro il Borussia Dortmund), ha ricevuto l'appoggio dei i tifosi. In Premier intanto il Manchester City ha battuto 2-1 il Brighton di Roberto De Zerbi; 2-0 del Liverpool nel derby con l'Everton.

L'INTER RIPRENDE A CORRERE

▶Thuram, Lautaro e Calhanoglu su rigore non danno scampo ai granata. Un primo tempo sotto tono, poi una ripresa sprint: nerazzurri per una notte di nuovo in testa, in attesa di Milan-Juve

Chalanoglu festeggia il terzo gol dell'Inter, dietro di lui Thuram che aveva aperto le marcature nel 3 a 0 dei nerazzurri a Torino

TORINO	**0**
INTER	**3**

TORINO (4-2-3-1) Milinkovic-Savic 5,5; Bellanova 6, Tameze 6, Schuurs 6 (6' st Sazanov 4), Rodriguez 4,5; Ricci 5,5, Linetty 5 (42' st Ilic 5); Seck 5,5 (29' st Gineitis ng), Vlasic 5, Lazaro 4 (42' st Vojvoda ng); Pellegri 5,5 (29' st Sanabria ng). In panchina Gemello, Popa, Zima, Ilic, Radonjic, Savva, Antolini, N'Guessan. All.Juric 4,5
INTER (3-5-2) Sommer 6,5; Pavard 6 (12' st Dumfries 6,5), De Vrij 6,5, Acerbi 6,5; Darmian 6 (45' +1 Bisseck ng), Barella 5,5 (12' st Frattesi 6,5), Calhanoglu 6,5, Mkhitaryan 6,5, Dimarco 5,5 (12' st Carlos Augusto 6); Thuram 7, Lautaro 6,5 (36' st Klassen ng). In panchina Di Gennaro, Audero, Sensi, Asllani, Agoumé, Sanchez, Bastoni. All. S. Inzaghi 7
Reti: 14' st Thuram, 22' st Lautaro Martinez, 45' + 4 Calhanoglu (rig)
Arbitro: Marchetti 6,5
Note: Ammoniti: Barella, Linetty, Carlos Augusto. Angoli: 2-4 Spettatori: 26.193

TORINO Tre squilli al Grande Torino per una notte in vetta alla classifica. Inzaghi si gode un secondo tempo deluxe con la firma di Thuram, Lautaro Martinez e Calhanoglu che gli regalano il sorpasso sul Milan, mentre inizia a farsi delicata la situazione di un Toro che si sfalda quando perde Schuurs per infortunio, non vince da 6 partite e non segna da 4. Ritmi bassi in avvio, poi Grande Torino ammutolito a inizio ripresa quando il ginocchio sinistro di Perr Schuurs cede dopo un fallo veniale di Barella. Un infortunio che aggrava ulteriormente l'emergenza difensiva di Juric, costretto a gettare nella mischia Sazanov (disastroso). Inzaghi invece cerca e trova energie fresche in Dumfries e Carlos Augusto, Barella non apprezza il cambio (con Frattesi) ma la scelta è vincente perché un paio di minuti più tardi arriva la zampata di Thuram solissimo in area (prima rete fuori casa), proprio su assist di Dumfries. Il Toro non reagisce, mentre l'Inter infierisce con Lautaro Martinez, il 2-0 è una conclusione sporca di testa e spalla ma assolutamente efficace, su sponda di Acerbi. Timido tentativo di Sazanov che prova a riscattarsi in area nerazzurra, poi l'Inter la chiude su rigore: Ilic stende Mkhitaryan in area, Calhanoglu non sbaglia dal dischetto a fa 3-0 tra i fischi e la contestazione dei tifosi granata, mentre Vlasic accusa un mancamento. Undicesima rete in campionato per Lautaro Martinez, insieme a Thuram terza coppia più prolifica dei top campionati d'Europa con 16 reti.

L'Inter ha la miglior difesa e miglior attacco della A, Inzaghi sa benissimo quanto vale la sua squadra: «Sono stati molto bravi i ragazzi. Affrontare il Torino dopo la sosta, con un allenamento e mezzo nelle gambe non è semplice. Noi allenatori dobbiamo saper sfruttare i cinque cambi. È una vittoria importante, venire qui a Torino non è mai semplice. Thuram si è inserito benissimo, ora potrò guardare Milan Juventus con la massima serenità».

Juric deve ritrovare gol e la vittoria. «Speriamo nel miracolo per Schuurs, è la prima volta in due anni e mezzo che siamo in difficoltà».

Alberto Mauro

I commenti negli spogliatoi

Inzaghi: «Temevo il Torino, siamo stati bravi»

TORINO «Siamo stati bravi, temevo molto questa partita: abbiamo fatto un grande secondo tempo»: il tecnico dell'Inter, Simone Inzaghi, è soddisfatto dopo il 3-0 conquistato in trasferta contro il Toro che vale la testa della classifica in attesa del posticipo di oggi tra Milan e Juventus. «Negli ultimi 25 minuti del primo tempo abbiamo perso un po' le distanze e abbiamo subito qualcosa, ma nella ripresa siamo stati molto bravi - continua l'allenatore - e anche chi è entrato ha fatto molto bene: cerco di utilizzare sempre tutte le sostituzioni, perché ci sono i primi 60 e gli ultimi 30 minuti». Thuram è sempre più devastante e trascinatore: «All'inizio pensavo ci potesse impiegare più tempo ad integrarsi, ma già dai primi allenamenti ho capito che avrebbe avuto un progresso più rapido - dice sull'attaccante che ha aperto le marcature - e sono molto soddisfatto di lui e di tutta la squadra». Barella ha avuto giornate complicate per il caos legato alle scommesse: «Ma è sereno e si è allenato molto bene, probabilmente senza l'ammonizione non lo avrei tolto» spiega Inzaghi. Il Toro, dall'altra parte, è durato solo un'ora: «Ma abbiamo fatto un'ottima gara fino all'infortunio di Schuurs, tutti hanno dato tutto e questa cosa mi rincuora», dice Ivan Juric.

Tutto facile per il Napoli a Verona, Daspo per 36 tifosi ospiti

GLI ALTRI ANTICIPI

Il Napoli vince al Bentegodi contro un Verona in crisi. La cura De Laurentis dopo il ko con la Fiorentina ha un effetto immediato in attesa di altri esami: i campioni d'Italia ritrovano la vittoria e – in assenza di Osimhen – lucidano altri gioielli della collezione. Raspadori gioca un'ora di grande qualità da centravanti, Politano e Kvaratskhelia incantano: il primo sblocca il risultato e poi firma due assist, Kvara realizza una doppietta d'autore. Nel secondo tempo, accorcia Lazovic. Nota negativa: 36 tifosi napoletani colpiti da Daspo per una rissa avvenuta prima della partita nei pressi del Bentegodi.

In serata la Lazio batte 2-0 il Sassuolo: gol di Felipe Anderson e Luis Alberto.

VERONA	**1**
NAPOLI	**3**

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Magnani 5,5, Dawidowicz 5, Amione 5 (1' st Terracciano 5,5); Faraoni 6, Hongla 5,5, Serdar 6 (1' st Lazovic 6,5), Doig 5,5 (17' st Tchatchoua 6); Ngonge 5 (1' st Bonazzoli 6,5), Folorunsho 6; Djuric 5,5 (33' st Henry ng). All. Baroni 6.
NAPOLI (4-3-3): Meret 7; Di Lorenzo 6, Rrahmani 5,5, Natan 6, Rui 6,5 (21' st Zanoli 6); Cajuste 6,5, Lobotka 6, Zielinski 6,5 (38' st Gaetano ng); Politano 7,5 (38' st Zerbin ng), Raspadori 6,5 (21' st Simeone 6), Kvaratskhelia 8 (31' st Lindstrom ng). All. Garcia 6,5.
Arbitro: Abisso 6
Reti: 27' pt Politano, 43' pt e 9' st Kvaratskhelia, 15' st Lazovic
Note: ammoniti Magnani, Faraoni, Rui, Bonazzoli, Lindstrom. Angoli 5-8.

SASSUOLO	**0**
LAZIO	**2**

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 7; Toijan 5,5, Tressoldi 4 (1'st Eric 5,5), Ferrari 5, Pedersen 4 (1'st Vina 5,5); Boloca 5,5, Racic 4 (1'st Thortsvedt 6); Berardi 5, Castillejo 5 (17'st Defrel 5,5), Laurienté 6; Pinamonti 5 (42' st Mulattieri ng). All. Dionisi 5
LAZIO (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 7, Patric 7, Romagnoli 7, Marusic 7,5; Guendouzi 7,5 (21'st Vecino 6,5), Rovella 7 (8'st Cataldi 7), Luis Alberto 8,5 (36'st Kamda ng); Felipe 7,5, Castellanos 7 (36'st Immobile ng) , Pedro 6 (8'st Zaccagni 6,5). I All. Sarri 7,5 (in panchina Martuscello)
Arbitro: Di Bello 5
Reti: 28'pt Felipe, 34'pt Luis Alberto.
Note: angoli: 7-4 per la Lazio. Ammoniti: Pedersen, Rovella, Pedro, Luis Alberto, Cataldi e Immobile dalla panchina

Serie B

Il Citta cade al Pisa, comanda il Parma

La sconfitta del Cittadella a Pisa è meritata, "ma ci abbiamo messo il cuore", dice l'allenatore Elia Gorini. Il primo tempo della squadra di Aquilani è da serie A: Tramoni impegna Maniero, per la prima volta titolare, e poi libera Piccinini, alla prima rete in B. I toscani colpiscono il palo con Estevez e la traversa con Valoti. La reazione del Citta è con Magrassi, Canestrelli respinge. Raddoppia il portoghese Esteves. Nel recupero realizza proprio Magrassi e i padovani restano a metà classifica. Il Sudtirol passa a Cremona grazie all'autogol di Ravanelli, torna titolare dopo 2 anni Daouda Peeters, belga in prestito dalla Juve, finito in sedia a rotelle per una neuropatia. Comanda il Parma con il 2-1 sul Como firmato Man e Charpentier. A due punti il Catanzaro: nella ripresa travolge Salò con Vandeputte e Biasci. A Bari, Pasquale Marino debutta in panchina con l'assolo di Sibilli, il Modena replica con la punizione di Manconi. A Lecco esordisce con sconfitta Emiliano Bonazzoli: 2-0 per l'Ascoli. Bisoli fa vincere il Brescia a Terni. (v.zagn.)

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

VERONA-NAPOLI	1-3
TORINO-INTER	0-3
SASSUOLO-LAZIO	0-2
oggi ore 12,30	
ROMA-MONZA	Ayroldi di Molfetta
oggi ore 15	
BOLOGNA-FROSINONE	Doveri di Roma1
SALERNITANA-CAGLIARI	Chiffi di Padova
oggi ore 18	
ATALANTA-GENOA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 20,45	
MILAN-JUVENTUS	Mariani di Aprilia
domani ore 18,30	
UDINESE-LECCE	Tremolada di Monza
domani ore 20,45	
FIORENTINA-EMPOLI	Dionisi di L'Aquila

classifica

INTER	22	ROMA	11
MILAN	21	BOLOGNA	11
JUVENTUS	17	SASSUOLO	10
FIORENTINA	17	TORINO	9
NAPOLI	17	GENOA	8
ATALANTA	13	VERONA	8
LAZIO	13	UDINESE	5
MONZA	12	EMPOLI	4
FROSINONE	12	SALERNITANA	3
LECCE	12	CAGLIARI	2

marcatori

11 reti: Lautaro Martinez (Inter); **6 reti:** Osimhen rig.1 (Napoli); **5 reti:** Berardi (Sassuolo); N. Gonzalez; Lukaku (Roma); **4 reti:** Giroud rig.3 (Milan); Vlahovic rig.1, Chiesa (Juventus); Politano (Napoli)

SERIE B

BARI-MODENA	1-1
CATANZARO-FERALPISALÒ	3-0
CREMONESE-SUDTIROL	0-1
LECCO-ASCOLI	0-2
PARMA-COMO	2-1
PISA-CITTADELLA	2-1
TERNANA-BRESCIA	0-1
oggi ore 16,15	
SAMPDORIA-COSENZA	Colombo di Como
oggi ore 18,30	
REGGIANA-VENEZIA	Rutella di Enna
domani ore 20,30	
PALERMO-SPEZIA	Fourneau di Roma 1

classifica

PARMA	23	CITTADELLA	13
CATANZARO	21	ASCOLI	12
PALERMO	19	PISA	12
VENEZIA	18	BARI	11
COSENZA	14	REGGIANA	8
COMO	14	TERNANA	6
BRESCIA	13	SPEZIA	6
SUDTIROL	13	FERALPISALÒ	5
CREMONESE	13	SAMPDORIA (-2)	4
MODENA	13	LECCO	1

marcatori

7 reti: Coda (Cremonese); **6 reti:** Casiraghi rig.3 (Sudtirol); Benedyczak (Parma); **5 reti:** Mendes rig.1 (Ascoli); **4 reti:** Vandupette (Catanzaro)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-ALESSANDRIA	0-0
ARZIGNANO-PADOVA	1-2
ATALANTA U23-LEGNAGO	1-0
LUMEZZANE-GIANA ERMINIO	1-3
MANTOVA-NOVARA	2-1
PRO VERCELLI-PERGOLETTESE	1-0
RENATE-PRO PATRIA	1-2
TRENTO-PRO SESTO	3-1
TRIESTINA-LR VICENZA	0-0
VIRTUS VERONA-FIORENZUOLA	1-0

classifica

PADOVA	21	TRENTO	12
MANTOVA	20	PRO PATRIA	12
TRIESTINA	17	ATALANTA U23	11
VIRTUS VERONA	17	GIANA ERMINIO	10
PRO VERCELLI	17	LUMEZZANE	10
RENATE	15	PRO SESTO	9
LR VICENZA	15	ALBINOLEFFE	9
LEGNAGO	13	FIORENZUOLA	6
PERGOLETTESE	13	NOVARA	4
ARZIGNANO	13	ALESSANDRIA	2

marcatori

7 reti: Lescano rig.1 (Triestina); **5 reti:** Casarotto rig.1 (Virtus Verona); Bortolussi (Padova); **4 reti:** Fumagalli rig.1 (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ADRIESE-TREVISO	Spina di Barletta
BASSANO-LUPARENSE	D'Agnillo di Vasto
CAMPODARSEGO-MONTECCHIO M.	Gagliardidi S.B.del Tronto
DOL. BELLUNESI-MONTE PRODECO	Cafaro di Alba - Bra
ESTE-ATLETICO CASTEGNATO	Gambacurta di Enna
MESTRE-CJARLINS MUZANE	Rinaldi di Novi Ligure
MORI SANTO STEFANO-CHIONS	Mancini di Pistoia
PORTOGRUARO-CLODIENSE	Morello di Tivoli
VIRTUS BOLZANO-BRENO	De Stefanis di Udine

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	16	CHIONS	8
CLODIENSE	15	BASSANO	8
MESTRE	15	MONTE PRODECO	5
TREVISO	12	MONTECCHIO MAGGIORE	5
LUPARENSE	12	MORI SANTO STEFANO	3
ESTE	11	CJARLINS MUZANE	3
CAMPODARSEGO	9	ATLETICO CASTEGNATO	3
ADRIESE	8	VIRTUS BOLZANO	3
PORTOGRUARO	8	BRENO	2

MEGA press

MILAN COI CEROTTI A SAN SIRO JUVE PER IL COLPACCIO

▶Rossoneri con sei assenti (tra cui Theo) e con Mirante in porta a 40 anni. Bianconeri con Vlahovic ma senza Chiesa

LA SFIDA

MILANO Nella sfida fra i club più titolati d'Italia (il Milan nel mondo, la Juve nel nostro calcio), la principale differenza può essere in porta. Szczesny non ha iniziato bene il campionato ma resta fra i migliori portieri al mondo, come dimostrò al mondiale, parando due rigori, mentre Mirante non gioca da due anni e mezzo. Ha 40 anni, è il terzo portiere, Maignan è squalificato per l'uscita che il presidente del Genoa Zangrillo ha definito assassina, e Sportiello si è infortunato. «Abbiamo la massima fiducia in Mirante - non può che dire Stefano Pioli - è affidabile e stimato per qualità tecniche e morali. Non serve dirgli nulla». Il Milan ha altri 6 assenti, fra cui Theo Hernandez, da 5 stagioni a tutta fascia, sinistra, e Loftus Cheek. Tornano Krunic e Kalulu, in panchina. I rossoneri giocano per riprendersi il primato, la Juve per salire a -2 dalla vetta. Senza coppe, non vale meno delle milanesi, al di là della prudenza di Allegri. «Sarà una partita bella e stimolante - dice il tecnico zebrato -, giocare al "Meazza" è affascinante e complicato, di fronte a 80mila spettatori. Magari il Milan non è la favorita però è avanti, il nostro obiettivo restano le prime quattro posizioni».

SFIDA Stefano Pioli e Massimiliano Allegri l'uno contro l'altro

COSÌ IN CAMPO

Milan (4-3-3): Mirante; Calabria, Thiaw, Tomori, Florenzi; Musah, Adli, Reijnders; Pulisic, Giroud, Leao. A disp.: Nava, Okafor, Romero, Kalulu, Kjaer, Pellegrino, Krunic, Pobega, Bartesaghi, Jovic. All.: Pioli.
Juventus (3-5-2): Szczesny; Gatti, Bremer, Rugani; McKennie, Miretti, Locatelli, Rabiot, Kostic; Milik, Vlahovic. A disp.: Pinsoglio, Chiesa, Huijsen, Yildiz, Iling-Junior, Kean, Weah, Cambiaso, Mancini, Nicolussi Caviglia. All.: Allegri.
Arbitro: Mariani di Roma

QUATTRO PER LO SCUDETTO

«In 4 siamo anche per lo scudetto», sostiene Pioli, riferendosi a Inter, Juve e Napoli. «La vittoria ci manderebbe a +7 sui bianconeri, aumenterebbe la consapevolezza. Noi avremo anche il Psg e il Napoli, preparare una sola partita a settimana è un vantaggio, poi magari non vuol dire vincere il titolo». Milan-Juve è anche la vigilia dei giovani fermati per scommesse. «Se a Tonali volevo bene 10 - dice Pioli -, ora gliene voglio 100. Sarò sempre al suo fianco, proverò ad aiutarlo».

«Su Fagioli si è pronunciato il club - sottolinea Allegri -, in questi 7 mesi manterrà la condizione e si impegnerà nel sociale, per essere in campo per l'ultima di campionato, con il Monza. Lo aspettiamo a braccia aperte, avrà 23 anni, tutta la carriera davanti. Va sostenuto». Che differenza rispetto a Pogba, che invece verrà scaricato.

Rispetto al derby vinto con il Torino, torna Vlahovic, Federico Chiesa al massimo sarà in panca. «Ha fatto un mezzo allenamento, vedremo se è sereno per essere convocato».Come Dybala. A destra potrebbe esserci Mckennie dall'inizio e Weah subentrare, al posto di Miretti, più tattico rispetto all'altro figlio d'arte. Senza Danilo, Alex Sandro e De Sciglio, tocca a Rugani che resta più affidabile dell'olandese Huijsen, 18 anni. Come il belga Nonge, centrocampista promosso in prima squadra. Il ds Giuntoli chiede ad Allegri di provare a imporre il gioco. Tantopiù in trasferta la grande sfida per la Juve è questa.

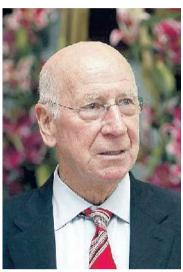
Vanni Zagnoli

Morto Bobby Charlton baronetto del pallone

IL LUTTO

MILANO Addio a Sir Bobby Charlton. All'età di 86 anni il calcio mondiale perde una delle sue leggende. Oltremanica è stato semplicemente il simbolo del football, più di ogni altro. Prima di David Beckham o Cristiano Ronaldo, per intenderci. È stato l'anima dell'Inghilterra e del Manchester United. Con la sua Nazionale conquistò il primo, e finora unico, titolo internazionale: il Mondiale casalingo del 1966, nella finale contro la Germania Ovest vinta 4-2 ai supplementari a Wembley. Tre reti di quella partita, compreso il famoso gol fantasma, le segnò Geoff Hurst, unico calciatore di quella formazione ancora in vita. Ma è stato Bobby Charlton a rappresentare lo spirito di quella squadra. E lo è stato soprattutto per i Red Devils. Era uno dei fortissimi ragazzi della squadra spazzata via nel disastro aereo di Monaco nel 1958, nove anni dopo un'altra grande tragedia, quella di Superga che pose fine al Grande Torino. Erano i Busby's Boys, i ragazzi di un genio della panchina, Matt Busby. Bobby Charlton, come detto, sopravvisse a quella immane tragedia (ma lasciò ferite profondissime nell'animo del giocatore) e 10 anni più tardi trascinò - insieme a George Best (il fuoriclasse bello e trasgressivo capace di conquistare la folla con le sue giocate e la folta chioma) - il Manchester United alla vittoria della Coppa dei Campioni, prima squadra inglese a riuscirci. Sempre a Wembley e contro il Benfica di Eusebio. Un netto 4-1 con due suoi gol. Insomma, un talento purissimo, come pochi davvero. Conquistò anche tre campionati, una Fa Cup e quattro Charity Shield. Oltre al Pallone d'Oro del 1966. Tanto da essere nominato baronetto dalla Regina Elisabetta II.

A Charlton era stata diagnosticata la demenza nel novembre 2020, appena quattro mesi dopo la morte del fratello maggiore Jack Charlton, un altro eroe del 1966, all'età di 85 anni. Tantissimi i messaggi di cordoglio per un campione di un calcio che non esiste più.

Salvatore Riggio

86 ANNI Bobby Charlton

UNO DEI GRANDISSIMI DELL'INGHILTERRA MONDIALE NEL '66. SOPRAVVISSE AL DISASTRO AEREO DEL '58 E CON LO UNITED VINSE TUTTO

MARTIN SBAGLIA BAGNAIA ALLUNGA

▶In Australia la prima vittoria di Zarco Pecco, secondo, aumenta il suo vantaggio

▶Lo spagnolo cede nel finale ed è solo quinto ha pagato la scelta di usare la gomma soft

PIAZZA D'ONORE Pecco Bagnaia festeggia a Phillip Island (foto ANSA)

MOTOGP

Johann Zarco trionfa a Phillip Island, ma Bagnaia allunga su Martín. Finale pazzo in Australia, dove il francese della Ducati Pramac ha conquistato il primo successo della carriera nella MotoGP (a 33 anni e dopo 120 corse). Seconda posizione per il campione del mondo, Pecco Bagnaia, che negli ultimi giri ha recuperato tre posizioni e ha guadagnato così altri nove punti in classifica sul rivale Jorge Martín, dominatore della gara fino a quattro giri dal termine prima di andare in crisi per aver impiegato la gomma soft. Splendida terza piazza per Fabio Di Giannantonio, che ha centrato il primo podio nella classe regina una settimana dopo il quarto posto in Indonesia. Il 25enne pilota romano, ancora senza contratto nel 2024 visto l'arrivo di Marc Marquez al suo posto nel team Gresini, sta dimostrando di meritarsi una sella. «Proprio ora che me stavo a divertì, me tolgono er giocattolo!», ha scherzato in romanesco Diggia, che con questo risultato spera di trovare un'altra sistemazione. «Se continuo così - ha proseguito poi serio Fabio -, facciamo fatica a restare a casa. Cerco un bel progetto in cui crescere». Di Giannantonio potrebbe finire in Honda o in Aprilia.

Dopo il GP d'Australia disputato al sabato a causa delle condizioni meteo che hanno costretto gli organizzatori a invertire le gare e spostare la Sprint Race a questa mattina (ore 4 locali, differita ore 14 su TV8), Francesco Bagnaia alla fine si è detto «molto contento per il risultato. Siamo riusciti a rialzarci e a finire davanti. Johann ha fatto un lavoro incredibile con la gomma posteriore, gestendo bene ogni giro».

ANCORA SUL PODIO DI GIANNANTONIO MA SENZA TEAM PER IL 2024: «PROPRIO ORA CHE MI DIVERTO» ALL'ALBA LA "SPRINT"

LA RIMONTA

E dire che il weekend era iniziato nel peggiore dei modi per Bagnaia, ancora in difficoltà al venerdì. Ma ieri mattina il pronto riscatto. Infatti, aveva prima fatto segnare il miglior tempo in Q1, centrando così il passaggio in Q2, e poi aveva chiuso le qualifiche al terzo posto, alle spalle di Martín e Brad Binder (Ktm), e quindi in prima fila. In gara, il rivale spagnolo della Pramac aveva optato per una gomma soft posteriore, una scelta azzardata e che alla fine non ha pagato. Un Martín che dopo lo spegnimento dei semafori aveva preso subito il comando, per poi portarsi a oltre 3 secondi di vantaggio sul gruppetto degli inseguitori composto da Binder, Di Giannantonio, Zarco e Bagnaia. Sembrava ormai fatta per Martinator, andato però in crisi di gomme rispetto agli avversari che avevano montato una gomma media e più "resistente". All'ultimo giro, Martín era ancora in testa alla corsa, ma il gap si era ridotto a soli 4 decimi. Per questo, si era intuito subito che gli inseguitori lo avrebbero acchiappato e superato. Il primo a infilarlo è stato Zarco, il compagno di box, che ne ha approfittato per vincere la gara davanti a Bagnaia, Di Giannantonio, Binder e a un Martín quinto e abbattuto, ma consapevole «di aver imparato una lezione per il futuro. Ho capito a 6 giri dalla fine che non ce l'avrei fatta ad arrivare e che la gomma fosse ormai andata».

Sergio Arcobelli

GP D'AUSTRALIA - Ordine d'arrivo: 1. J. Zarco (Fra-Ducati), 2. F. Bagnaia (Ducati) a 0"201, 3. F. Di Giannantonio (Ducati) a 0"477, 4. B. Binder (Saf-Ktm) a 0"816, 5. J. Martín (Spa-Ducati) a 1"001, 6. M. Bezzecchi (Ducati). **Classifica** mondiale: Bagnaia 366, Martín 339, Bezzecchi 293.

In Texas un Gp da scintille Leclerc e i ragazzi terribili vogliono far la festa a Max

FORMULA UNO

Questa sera andrà in onda una sfida da cow boy veri. Non solo perché siamo in Texas e il cappellaccio lo calzano anche i piloti. Ma come, i giochi non erano già fatti? Sì, i titoli sono stati assegnati. Al cannibale e all'imbattibile astronave di Newey. Gli animi, però, non sono affatto placati. A rendere incandescente l'atmosfera, una manovra a tenaglia tutt'altro che trascurabile. Le sensibilità sono aizzate.

RAGAZZI INDOMITI

Da una parte dal lungo dominio prima della Mercedes e poi della Red Bull, con i suoi alfieri Lewis e Max. Una supremazia che ha quasi soffocato la concorrenza, ma non rasserenato gli umori. Nella storia della F1, infatti, forse non ci sono mai stati così tanti talenti tutti insieme.

E piegare il loro ardore è un'impresa impossibile. Convincere Hamilton e Leclerc, Norris e Russell, Piastri e Sainz che si può correre solo per partecipare perché il gradino più alto del podio è già opzionato, è come insegnare ad una tigre a fare il cagnolino. Comunque vada, non si rassegneranno mai. E oggi, statene certi, almeno i 5 che scatteranno davanti a Verstappen, correranno con il coltello fra i denti. Soprattutto il principino che scatterà da una magnifica pole. L'altro braccio della forbice sono le aspettative per la prossima stagione, sperando di ribaltare le gerarchie. Non si può partire lasciando a superMax tutte le attuali certezze e bisogna lavorare sui bolidi fino all'ultimo secondo perché tutte le soluzioni provate potrebbero tornare utili per le vetture 2024. E non è un dettaglio da poco.

Di coraggio in pista ce ne tanto. Di talento e aggressività pure. I due piloti delle Ferrari, il tandem della Mercedes e la McLaren del pilota inglese, che scattano dalle prime 5 posizioni, se avranno pista libera davanti si trasformeranno in leprotti per mettere al riparo l'alettone dal feroce predatore. Charles, autore di una pole superlativa davanti a Norris e Hamilton, è a digiuno dall'Austria 2022 e per nulla al mondo vorrebbe terminare la stagione a bocca asciutta con Sainz vincitore a Singapore, l'unica gara lasciata della Red Bull.

VERSTAPPEN INSEGUE LA VITTORIA NUMERO 50 IL FERRARISTA DOPO UNA FANTASTICA POLE VA A CACCIA DEL PRIMO SUCCESSO STAGIONALE

Gp degli Usa

Così al via

Oggi, ore 21 Diretta Tv: Sky Sport F1 differita 22:30 TV8

Pos.	Pilota	Nazione, scuderia	Tempo
1	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:34.723
2	Lando Norris	Gbr, McLaren - Mercedes	1:34.853
3	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:34.862
4	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:34.945
5	George Russell	Gbr, Mercedes	1:35.079
6	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:35.081
7	Pierre Gasly	Fra, Alpine - Renault	1:35.089
8	Esteban Ocon	Fra, Alpine - Renault	1:35.154
9	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:35.173
10	Oscar Piastri	Aus, McLaren - Mercedes	1:35.467
11	Yuki Tsunoda	Jpn, Alphatauri - Red Bull	1:35.697
12	Guanyu Zhou	Chn, Alfa Romeo - Ferrari	1:35.698
13	Valtteri Bottas	Fin, Alfa Romeo - Ferrari	1:35.858
14	Kevin Magnussen	Dan, Haas - Ferrari	1:35.880
15	Daniel Ricciardo	Aus, Alphatauri - Red Bull	1:35.974
16	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1:36.235
17	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin-Mercedes	1:36.268
18	Alexander Albon	Tha, Williams - Mercedes	1:36.315
19	Lance Stroll	Can, Aston Martin-Mercedes	1:36.589
20	Logan Sargeant	Usa, Williams - Mercedes	1:36.827

Nella notte si è corsa la Sprint Race

CLASSIFICA MONDIALE

	Pilota	Nazione-Scuderia	Punti
1	Max Verstappen*	Ola-Red Bull	433
2	Sergio Perez	Mex-Red Bull	224
3	Lewis Hamilton	Gbr-Mercedes	194
4	Fernando Alonso	Spa-Aston Martin	183
5	Carlos Sainz	Spa-Ferrari	153

*Campione del mondo

BATTAGLIA A TRE

Oltre alla battaglia fra tre scuderie che sono ancora in lotta per la piazza d'onore nella graduatoria Costruttori, bisognerà vedere cosa combinerà il padrone su una pista che offre buoni punti di sorpasso. Se non si è rivoltato il mondo, l'orange scatterà per fare bottino pieno, conquistare la quindicesima vittoria della stagione e mettere in cassaforte il suo trionfo numero 50. Le armi la ha tutte. Il suo passo gara sembra inarrivabile, molto superiore a quello del giro secco dove le coperture sono uguali per tutti. Sulla distanza, invece, la guida del figlio d'arte e le diavolerie che Newey ha nascosto nel fondo della vettura consentono da preservare i pneumatici, posticipare le soste e, soprattutto, tenere un ritmo insostenibile per tutti nella seconda parte degli stint. Anche la strategia sembra chiara, metabolizzata dal ragazzo. Non più assalti all'arma bianca come il Max dei primi tempi, serve la pazienza dei forti e aspettare che i rivali alzino le mani. Il semaforo aprirà le danze alle 21, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

IN VERDE Charles Leclerc con il suo casco particolare in Usa (Ansa)

Sudafrica, una rimonta da finale Inglesi ko

IN FINALE Pieter-Steph Du Toit

MONDIALI DI RUGBY

ROMA Un rugby atavico, essenziale, monocorde, ma tremendamente efficace aveva permesso all'Inghilterra di mettere in difficoltà per 70 minuti i campioni del mondo sotto la pioggia gelida allo Stade de France: il Sudafrica strafavorito per la vittoria non della semifinale, ma della Coppa, si è invece trovato sempre a inseguire schiacciato dai calci perfetti di Farrell e dalla prese al volo di un gigantesco Steward che hanno fruttato un graniti-co 15-6. Invece a 10 minuti dalla fine le meta di Snyman (13-15) e 7 minuti dopo il calcio del soprannaturale sorpasso di Pollard (15-16). Sarà di nuovo Nuova Zelanda-Sudafrica la finale come nel 1995, ma questa volta non ci sarà Mandela a proteggere i Boks.

P.R.B.

Il campionato

Verifiche per Rovigo e Petrarca, colpo Hbs

(i.m.) Dopo due pareggi il Petrarca nel big match a Padova con le Fiamme Oro riuscirà a centrare la prima vittoria? La FemiCz Rovigo deludente la prima giornata e risorta la seconda riuscirà a conferma la crescita a Viadana, uno dei campi più difficili del campionato? Oggi alle 15,30 vanno in scena con questi interrogativi i match domenicali della 3ª giornata della Serie A Elite di rugby. Coinvolgono le due big venete, il Mogliano riposa. Ieri negli anticipi l'Hbs Colorno conquista 19-15 il campo del Valorugby (tutti i punti di Hugo, meta decisiva al 78'), il Vicenza perde 27-15 (punti 5-0) in casa del Sitav Lyons Piacenza.

Lettere&Opinioni

«OGGI ABBIAMO FATTO UNA UNA MANIFESTAZIONE BELLA, CURATA NEL MINIMO DETTAGLIO, VIVA E DOVE C'ERANO DUE ELEMENTI ESSENZIALI: IDEE E CLASSE DIRIGENTE. ESATTAMENTE CIÒ CHE DA 30 ANNI MANCA ALLA POLITICA ITALIANA»

Carlo Calenda, *segretario di Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Democrazie

La speranza che non tutti i palestinesi sostengano Hamas La certezza che Biden rappresenti il popolo americano

Roberto Papetti

*Caro direttore,
il presidente Biden giunto all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv ha detto: "Hamas non rappresenta tutto il popolo Palestinese". Secondo lei Biden rappresenta tutto il popolo americano? Già questa semplice frase, apparentemente oggettiva, è lo specchio dell'arroganza dell' America, sempre pronta ad impartire lezioni di democrazia... agli altri.
Cordialmente*

Bruno Sandrin

Caro lettore,
in molti frangenti della storia l'arroganza non ha fatto difetto agli Stati Uniti, Ma le parole pronunciate a Tel Aviv da Joe Biden mi sono sembrate piuttosto lo specchio di una speranza, difficile peraltro da non condividere comunque la si pensi sul conflitto mediorientale. La speranza o l'auspicio che la maggioranza del mondo palestinese non condivida la feroce brutalità con cui hanno agito i guerriglieri di Hamas nell'offensiva sulla striscia di Gaza e non persegua la "guerra santa". Perché se così fosse ogni pur remota possibilità di arrivare ad un accordo di pace in quella martoriata area del mondo sarebbe definitivamente preclusa. Del resto, non è semplice comprendere chi rappresenta i palestinesi, chi cioè è legittimato a deciderne il presente e il futuro, le strategie politiche e quelle militari. L'ultima e unica volta che si è votato in Palestina risale al 2006, parliamo di 17 anni fa: un'altra epoca. In quell'occasione Hamas risultò il partito più votato con oltre il 44 per cento dei voti. Ma le cose stanno ancora così? Il consenso del movimento estremista islamico è ulteriormente cresciuto o si è fermato? Alcuni analisti ritengono che da un lato l'indebolimento dell'Anp, l'autorità nazionale palestinese colpita anche da accuse di corruzione, dall'altro la politica di Netanyahu, abbiamo allargato l'area di consenso di Hamas. Ma non lo possiamo sapere. Sugli Stati Unti qualche certezza in più, da questo punto di vista, l'abbiamo. Perchè è naturalmente possibile, direi inevitabile, che con le sue parole il presidente Usa non abbia interpretato il sentire e gli umori di tutti gli americani. Ma ne è a pieno titolo la guida politica. E non per intercessione divina e neppure per cooptazione o suprema decisione di qualche comitato centrale. Ma perchè oltre 81 milioni di cittadini americani nel novembre del 2020 lo hanno eletto, a maggioranza, loro presidente. E gli hanno affidato la guida del Paese e il compito di rappresentarli. Può darsi che esistano metodi più efficaci per definire chi rappresenta un popolo. Finora però, a quanto mi risulta, non sono stati inventati. Mentre altri sistemi sperimentati hanno dato risultati quantomai discutibili.

In Friuli

Forza armate alle frontiere

Sospeso Schengen con la Slovenia... pensano davvero che i terroristi passino per i valichi di frontiera? Ci sono decine di sentieri dove passa di tutto... tornino a schierare le forze armate. Se non le schieri a controllare le frontiere dove le metti?

Daniele Tinti
Treviso

Medio Oriente / 1

Gli innocenti nella spirale dell'odio

Allo sgomento per la criminale azione terroristica di Hamas in Israele si aggiunge quello per la spirale dell'odio che sta mietendo vittime innocenti sotto lo sguardo inerme di un mondo che sembra inebetito dall'orrore e dalla ferocia. Un odio fomentato da certa politica, quella che nel suo fondo è animata da una cattiveria e crudeltà manifestate più apertamente approfittando delle disgrazie altrui, anche per scrollarsi il peso di responsabilità legate alle sue radici storiche. Un odio fomentato da certa stampa e televisione, enfatizzando o sottacendo i drammi che stanno vivendo le popolazioni o che avvengono nel mondo. Se giustamente si parla della terribile morte dei cittadini israeliani e dell'angoscia delle loro famiglie, dell'uccisione di oramai più di tremila palestinesi della striscia di Gaza se ne fa cenno solo di sfuggita, come se fossero un insieme indistinto di persone senza identità, aggiungendo, come se ne fosse una giustificazione, che sono stati colpiti anche dei capi di Hamas. E mentre viene opportunamente dato ampio spazio all'attentato di Bruxelles, ben poco si è parlato dello sconvolgente assassinio di un bambino arabo di sei anni nell'Illinois, per il quale il presidente Biden si sarebbe dichiarato, bontà sua, "disgustato". Ecco, a quelli che anche di fronte a questa immane tragedia vogliono dividere il mondo in "buoni" e "cattivi", in popoli "amici" o "nemici", noi diciamo invece di stare dalla parte delle vittime innocenti, a qualsiasi mondo appartengano, e che non sarebbero tali se i vari responsabili politici o di governo invece di alimentare le guerre perseguissero veri propositi di pace.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Medio Oriente / 2

Se la pace è solo un'utopia

La pace è sicuramente un bene inestimabile ma, attualmente, credo sia una utopia. Si può, infatti, parlare di pace e fare la pace con il presidente russo Putin, che massacra l'Ucraina perché sogna di farla tornare ad essere la Piccola Russia dell'Impero zarista?
Si può parlare di pace e fare la pace con i terroristi sanguinari di Hamas, che accecati da furia antisemita e antioccidentale, sognano di distruggere Israele e, perciò, decapitano bambini, sterminano civili, usano come scudi umani non solo gli ostaggi, ma anche gli abitanti di Gaza tra i quali si nascondono vigliaccamente?
Infine, si può parlare di pace e fare la pace con i feroci ayatollah iraniani, che non solo armano le truppe del tiranno del Cremlino e i terroristi palestinesi e del Libano, ma non esitano a torturare e uccidere le donne del loro popolo solo perché non indossano un velo sul capo o a loro parere lo indossano in modo non corretto?
Credo, piuttosto e purtroppo, che per arrivare alla pace si debbano neutralizzare gli attori che seminano odio nel mondo a causa della loro follia, come quelli che ho citato prima.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Medio Oriente / 3

Pessimismo da condividere

Nei fatti drammatici di Gaza colpisce la disparità enorme tra la realtà e le stesse reazioni mediatiche. Si è aperto un abisso tra ebrei, palestinesi e le folle mussulmane. Tra i vivi e i morti le distanze appaiono inconciliabili. Di fronte alla strage degli innocenti, di donne, giovani e bambini inermi, ci si sarebbe aspettato tra la stessa popolazione araba, palestinese e mussulmana (nonchè da parte di alcuni movimenti nostrani) almeno delle inequivocabili manifestazioni di riprovazione e di condanna. Nulla apparentemente è avvenuto di tutto questo, è prevalso un guazzabuglio di sentimenti di odio e di rivalsa, un miscuglio indiscriminato di accuse reciproche. La storia d'Israele e della Palestina non sembrano offrire alcuna risposta. Uno storico nostrano ha sentenziato: "Chi ha seminato vento raccoglie tempesta". È vero, Israele è ossessionato dalla propria sicurezza, però quasi sempre la reazione è avvenuta a minacce esterne e mortali che minavano la stessa esistenza dello stato. Un incubo che dura tutt'ora, la costituzione di due stati indipendenti non evita teoricamente il pericolo mortale. Il recentissimo bombardamento dell'ospedale di Gaza ha scatenato una rabbia universale nelle piazze arabe, forse l'ennesima fake new confezionata ad arte per infiammare gli animi mussulmani. Il fuoco religioso, impensabile fino ad alcuni decenni fa, tutto incendia, soprattutto la verità. Condivido il pessimismo di Luca Ricolfi manifestato sul Gazzettino: la verità di conoscere veramente i fatti è pressoché impossibile, l'informazione serve quasi esclusivamente a rafforzare gli opposti pregiudizi, come avviene per il tifo nello stadio. Rimangono, tuttavia, alcuni interrogativi fondamentali come quelli che riguardano l'esistenza di Israele, la situazione di Gaza e dei palestinesi. Per essi vale veramente la rappresentazione di un carcere a cielo aperto e di un popolo senza futuro? Al cinismo di Hamas e del terrorismo (quello vero), finalizzato al caos ed alla distruzione dello stato ebraico, si aggiunge quello di alcune grandi potenze prodighe di accuse e di protezione per la causa palestinese orrendamente calpestata. Che cosa succede alle minoranze ucraine, curde, armene, tibetane, a Taiwan, ad Hong-Kong, agli Uiguri...?

Luigi Floriani
Conegliano

Il caso Giambruno

Meloni tra privato e pubblico

Tutte le fonti di informazione si sono occupate della separazione tra Meloni e il compagno Giambruno. Detto questo non so a quanti italiani interessa la questione essendo un fatto personale che non dovrebbe incidere nella azione politica del premier. Piuttosto in un programma televisivo che ha un certo seguito è comparsa la scritta "Dio, Patria, Famiglia - dallo slogans alla realtà". Forse per questioni elettorali non è che anche la Meloni abbia nel tempo abusato troppo di questi riferimenti?

M.G.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/10/2023 è stata di **43.457**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Nuove cure per il diabete e i malati si liberano dell'insulina

Il Centro regionale per la terapia cellulare di Padova è stato inserito nelle strutture autorizzate dalle autorità dei Paesi dell'Ue. Si parte con il trapianto di insule pancreatiche

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Insegnante lascia la scuola dopo il primo giorno: «Bambini cattivi»

«Che non sia il lavoro giusto per lui può essere, che i bambini siano maleducati è certo...ma la colpa non è certo dei bambini! La colpa è da ricercare nei genitori» (Luciano)

Domenica 22 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Le scelte di campo nell'Europa che verrà

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Quanto all'Europa, rappresenta la probabile fine del fronte di Visegrad, dove si riuniscono alcuni Paesi dell'Est, quelli cosiddetti sovranisti, che perdono il rappresentante più forte e popoloso. Ne esce rafforzato il gruppo che attualmente guida la Ue, a trazione franco-tedesca e plasticamente rappresentato dalla presidente Ursula von der Leyen, al quale la Polonia è destinata ad avvicinarsi sempre di più. L'ulteriore conseguenza, sempre più probabile, è che le elezioni europee del prossimo anno confermino l'attuale sistema di governo dell'Europa, che trova in un centro, composto alternativamente da socialisti e popolari, un punto di stabile equilibrio. E proprio l'equilibrio, che si può riassumere nella tenuta di un sistema democratico a fronte delle pulsioni favorevoli alla sua disgregazione che provengono dagli estremi degli schieramenti politici, risulta tanto più necessario in una contingenza storica caratterizzata da una lunga crisi economica e dai pericoli che derivano da una fase di continue guerre. Equilibrio e stabilità potrebbero essere gli ingredienti indispensabili per garantire una futura non lontana stretta integrazione politica del nostro continente. Se questo è il ragionevole scenario che ci si presenta nel 2024, non si può pensare che non ne discenda una qualche conseguenza anche nel nostro Paese. A cominciare dalle scelte relative alle alleanze politiche europee. Con particolare riferimento a quelle della premier, Giorgia Meloni. Se sino ad oggi ha aderito al gruppo dei conservatori europei, divenendone anche la presidente, l'indebolimento provocato a questa compagine dalle elezioni polacche potrebbe spingerla a rivedere la propria collocazione. Che la porrà di fronte al dilemma della scelta tra coerenza ideologica e realismo politico. Se sceglierà la prima strada, probabilmente accompagnata dal suo principale alleato di governo, manterrà una posizione di forza tra coloro che rappresenteranno nel prossimo parlamento europeo la componente sovranista. Con il conseguente forte ritorno in termini di immagine personale. Tuttavia, non peserà nulla nelle decisioni che contano e vedrà probabilmente restringersi, e di molto, la disponibilità europea a valutare con benevolenza le difficoltà nelle quali tradizionalmente si dibatte il nostro Paese, a cominciare da quelle della finanza pubblica. Con intuibili conseguenze per quanto riguarda il rinnovo del patto di stabilità europeo, in discussione oggi, ma che dovrà essere implementato domani, e l'attitudine delle agenzie di rating, che probabilmente saranno caute in un periodo in cui si deve affrontare una guerra, ma non è detto che lo siano anche un domani. In realtà, come si è avuto modo di constatare in occasione della costruzione della manovra di bilancio di questi giorni, la presidente del Consiglio non manca di realismo. Non a caso, a discapito delle promesse elettorali e nella consapevolezza di sollevare comprensibili reazioni e la delusione degli elettori, il testo approvato da Consiglio dei ministri, pur con qualche sbavatura, si propone di contenere il più possibile la spesa pubblica. E, è degno di nota, anche se non sono state risparmiate lamentele da parte degli alleati di governo, il fatto che alla fine si siano adeguati tutti. Un analogo sano bagno di realismo potrebbe essere adottato anche in funzione dei cambiamenti intervenuti oggi nello scenario politico europeo. Non si deve trascurare, infatti, la circostanza che, già prima della Polonia, anche in Spagna il partito che più caratterizzava una posizione sovranista ed estremista ha visto sciogliersi come neve al sole il proprio consenso elettorale. L'area rappresentata dai partiti già collegati nel fronte conservatore va perdendo gradualmente attrattività e si è ristretta fino al punto di consegnare alla sola Ungheria il compito di rappresentarla. Parrebbe dunque giunto il momento di operare una valutazione se sia più produttivo esprimere una posizione, ancorché nobile, isolata e solitaria o entrare nella stanza dei bottoni e potere influire sulle comuni decisioni future. La seconda scelta comporterebbe probabilmente maggiori benefici per la nazione di cui si è rappresentanti. Tuttavia, per ottenere questo risultato risulta indispensabile una nuova scelta di campo. Probabilmente in una prima fase occorrerebbe un passaggio intermedio prima di approdare nel Partito Popolare. Ma in questo potrebbe soccorrere in aiuto quella componente della compagine di governo che già fa parte di quel partito. Vero è che un cambiamento di alleanze farebbe molto rumore, ma potrebbe essere facilmente giustificato di fronte agli elettori in funzione del rafforzamento della voce dell'Italia nell'ambito europeo e della irrinunciabile occasione per partecipare al rafforzamento dello strumento istituzionale che ci governerà nei prossimi rischiosi frangenti.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 22, Ottobre 2023

San Giovanni Paolo II. Carlo Giuseppe Wojtyla nacque nel 1920 in Polonia. Ordinato sacerdote poi nominato Vescovo e Arcivescovo di Cracovia. Divenuto papa il 16 ottobre 1978.

14°C 18°C

Il Sole Sorge 7:30 Tramonta 18:10
La Luna Sorge 15:29 Cala 0:01

"R-EVOLUTION GREEN" AL VIA IL PROGETTO DEL CAI E DEL VERDI DEDICATO ALLA MONTAGNA

A pagina XIV

Ville venete
A Passariano per riscoprire la residenza del doge

A pagina XIV

La politica
Italia Viva, Telesca segretaria regionale, a Udine Castenetto

Dopo sette giorni arrivano i risultati dei congressi di Italia Viva. Sandra Telesca segretaria regionale, Castenetto all'unanimità a Udine.

A pagina V

Migranti: ripartiti i controlli ai confini

▶Verso le 14.30 di ieri è stata bloccata la libera circolazione nei 22 valichi di accesso in Slovenia e Austria. Avanti 10 giorni

▶Il rischio è che da domani ci possano essere lunghe code di Tir Sospensione di Schengen necessaria per arginare la rotta balcanica

Il primo veicolo ad essere stato fermato ieri a Fernetti, al confine italo - sloveno è stato un Van con i vetri oscurati. Trasportava alcune badanti in Romania. Un controllo ai documenti, una occhiata veloce al bagagliaio, poi avanti. È iniziato così il primo giorno con i confini nuovamente chiusi. Era dal tempo del Covid che Schengen non veniva messo in discussione. Non tutti i mezzi vengono fermati. In base alla grandezza della strada che attraversa i vecchi confini sono stati piazzati i new yersery per creare corridoi e stringere l'accesso. Ieri si sono verificate alcune code, ma la prova del nove sarà lunedì.

A pagina II

Il caso
Interrogazione «Dove sono finite le fototrappole»

Utili strumenti per dare un aiuto alle forze dell'ordine per intercettare i migranti della rotta balcanica che attraversano il confine o uno strumento di propaganda? È questo quello che vuole sapere una interrogazione sulle fototrappole per i migranti.

A pagina II

Morto Cescutti addio a un grande della pallacanestro

▶Investito da un'auto nel capoluogo si è spenta una leggenda del basket

È una generazione che va perdendosi, quella a cui apparteneva Giovanni Battista Cescutti. Nino, come veniva comunemente chiamato, è morto la sera di venerdì scorso in conseguenza di un incidente stradale: travolto da un'auto mentre attraversava le strisce pedonali, giusto accanto all'ospedale civile di Udine. Aveva 84 anni, compiuti il 13 giugno. È stato una autentica gloria dello sport friulano.

Cautero a pagina VI e a pagina 11 nel fascicolo nazionale

Rigolato
Frana sulla strada per Givigliana volontari all'opera

I volontari della Protezione civile della squadra comunale di Rigolato sono intervenuti ieri mattina sulla strada che conduce alla frazione di Givigliana.

A pagina VI

Mobilitazione Associazioni e politici in camminata

Cividale, la protesta per l'ospedale

Manifestazione a sostegno dell'ospedale di Cividale ieri nella città ducale, promossa dal Comitato per il salvataggio del nosocomio cittadino.

A pagina VII

Casa di riposo
A Mortegliano anziani di nuovo nella struttura a inizio 2024

Entro i primi mesi del prossimo anno gli anziani ospiti della casa di riposo di Mortegliano potranno iniziare a rientrare nel complesso residenziale per la terza età che è stato fortemente danneggiato dalla tempesta del 24 luglio scorso. Grazie allo stanziamento da parte della Protezione civile Fvg di un milione di euro al municipio di Mortegliano, entro i primi mesi del 2024 gli ospiti potranno cominciare a rientrare.

A pagina VII

Spazio Udine
Un nuovo coordinamento e laboratori sui grandi temi

Nuovo direttivo e laboratori permanenti per Spazio Udine. Questo è stato un anno particolarmente impegnativo per l'Associazione che ha partecipato alle elezioni amministrative con l'omonima lista in coalizione con il Movimento 5 Stelle e Udine Città Futura. Un'azione che ha portato all'elezione di Ivano Marchiol, allora candidato sindaco e Chiara Dazzan.

A pagina VI

Il mantra di Sottil: «Andiamo in campo senza timori»

Non sarà la gara del dentro o fuori, ma è evidente che l'Udinese è chiamata a invertire la rotta, deve ritrovare il successo che non festeggia dall'8 maggio scorso, 2-0 alla Sampdoria, per cui lo scontro di domani pomeriggio contro il Lecce assume un'importanza notevole, dato che una sconfitta inevitabilmente aprirebbe la crisi. «Non si può entrare in campo con paura – ha detto il tecnico, Andrea Sottil, in sede di presentazione del match – Serve serenità. Questo aspetto è più importante dei numeri, del modulo cioè. Chi ha giocato sa che iniziare una gara con un macigno in testa pesa molto. Cerchiamo di riportare al centro la voglia di giocare».

Gomirato a pagina IX

DETERMINATO Andrea Sottil motiva i suoi per la sfida con il Lecce

Basket
Uno spettacolo da tutto esaurito Oww- Gesteco alle 18 fischio d'inizio

Al palaCarnera si alza finalmente il sipario sull'attesissimo derby tra Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. Squadre in campo questo pomeriggio, alle 18, davanti a quasi quattromila spettatori che pur di esserci all'appuntamento più atteso della regular season hanno bruciato in due giorni tutti i biglietti.

Sindici a pagina XIII

DERBY L'Oww ospita la Gesteco

L'emergenza continua

Blindati tutti i valichi code di Tir al confine

▸Poco dopo le 14.30 è stato sospeso Schengen: fermati gran parte dei mezzi pesanti e furgoni. Da lunedì potrebbero esserci diversi problemi e lunghe code

SUL CONFINE

PORDENONE/UDINE Il primo veicolo ad essere stato fermato ieri a Fernetti, al confine italo - sloveno è stato un Van con i vetri oscurati. Trasportava alcune badanti in Romania. Un controllo ai documenti, una occhiata veloce al bagagliaio, poi avanti. È iniziato così il primo giorno con i confini nuovamente chiusi. Era dal tempo del Covid che Schengen non veniva messo in discussione. Ora il terrorismo e soprattutto il continuo afflusso dalla rotta balcanica, lo hanno ripristinato. Ieri già alcune code di mezzi pesanti, ma tutto sommato passaggio agevole. I problemi con lunedì. Una decina di giorni, ma se dalla striscia di Gaza non arriveranno buone notizie, tutto fa supporre che si andrà avanti ancora e che la chiusura scatterà ancora.

IL BLOCCO

Non tutti i mezzi vengono fermati. In base alla grandezza della strada che attraversa i vecchi confini (sono riapparsi i segnali che non si vedevano da tempo con la scritta "alt dogana") sono stati piazzati dei new yersery per creare dei corridoi e stringere l'accesso. Le forze dell'ordine guardano all'interno e con la paletta decidono se fermare o meno. Gran parte dei mezzi che vengono bloccati sono camion, furgoni e van con i vetri oscurati. Il tutto è iniziato ieri alle 14. Sono 22 i confini e i valichi che sono stati messi sotto controllo e dove è stato riattivato il confine. Si andrà avanti così giorno e mette per almeno dieci giorni. Quasi certamente i problemi più grossi inizieranno domenica notte con la ripresa del traffico dei camion, dalle 22. Lunedì, poi non si escludono lunghe code come si erano già viste per il Covid. L'obiettivo principale che il ministro Piantedosi ha in mente con questo provvedimento è di filtrare eventuali attentatori fomentati dalla esplosiva situazione in Medio Oriente e soprattutto i migranti irregolari che calano quotidianamente a decine a Trieste, Gorizia e Tarvisio, capolinea della rotta balcanica, condotti da passeur delle più disparate nazionalità.

LA PREOCCUPAZIONE

Anche se il primo giorno è andato avanti con cautela, il rischio vero è quello di intralciare lo scambio di merci e persone, ormai abituate a saltare da un Paese all'altro, anche più volte al giorno. Cosa, tra l'altro, segnalata pure dalla presidente di Confindustria Udine, Mareschi Danieli. Come detto sono 22 i principali valichi lungo i 232 chilometri della fascia confinaria tra Italia e Slovenia. Per i valichi secondari è prevista una «vigilanza dinamica»: non un presidio fisso ma nelle 24 ore passano i controlli delle forze dell'ordine o una camionetta dell'esercito. Va poi aggiunto il confine con l'Austria, un centinaio di chilometri il cui valico più importante è Tarvisio. Un incontro per capire se tornare alla normalità o andare avanti si terrà a Trieste tra il ministro Piantedosi e i suoi omologhi di Croazia e Slovenia. La data fissata è il 2 Novembre.

PROTEZIONE CIVILE

A dare sostegno all'operazione si è messa in campo anche la Protezione civile regionale. «Su richiesta delle Prefetture di Udine, Gorizia e Trieste, come Pro-

tezione civile regionale ci siamo immediatamente attivati per fornire supporto logistico, con fornitura di torri faro, tende, moduli abitativi e con radio per la telecomunicazione nelle zone non coperte dalla telefonia mobile, nei valichi principali e secondari che saranno presidiati a seguito della sospensione degli accordi di Schengen decisa dal Governo italiano per i confini con la Slovenia». Lo ha comunicato l'assessore regionale con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi a margine del vertice che si è tenuto nella Prefettura di Udine, al quale hanno preso parte le Forze dell'ordine interessate dalle attività di controllo dei confini. Il prefetto di Udine, Domenico Lione, autorità di Governo, ha ringraziato la Protezione civile e la Regione per la risposta tempestiva fornita in poco meno di

Interrogazione a Roberti: «Dove sono le fototrappole?»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Utili strumenti per dare un aiuto alle forze dell'ordine per intercettare i migranti della rotta balcanica che attrversano il confine o uno strumento di propaganda per il quale la Regione ha speso i soldi dei cittadini? È questo quello che vuole sapere il consigliere regionale del Pd con una interrogazione "galeotta" che ha presentato all'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. Nel mirino sono finite le fototrappole acquistate dalla Regione per cercare di intercettare i sentieri lungo i quali i migranti attraversano i confini tra Slovenia ed Italia per poi entrare nel territorio della Regione. Sono mai state utilizzate quelle fototrappole? Hanno contribuito a dare un aiuto individuando le rotte degli immigrati irregolari? Sono stati utilizzati anche i droni che l'assessore aveva spiegato essere fondamentali per immortalare i passaggi lungo il confine? È vero che una volta acquistate le fototrappole sarebbero rimaste più di un anno e mezzo in un magazzino prima di essere consegnante alle Forze dell'ordine? Domande alle quali Conficoni vuole risposte.

«Nell'attuale contesto di sospensione dell'area Schengen e di controlli ai valichi, resta da capire cosa succede ai confini con la Slovenia non presidiati dalle forze di polizia, come i sentieri nei boschi, potenziali porte di accesso per migranti irregolari. È importante capire se le fototrappole volute e sbandierate dalla giunta Fedriga abbiano funzionato come reale presidio, oppure siano state solo un veicolo di vuota propaganda». Come detto a spingere sull'acceleratore il consigliere regionale Nicola Conficoni che attraverso un'interrogazione chiede alla Giunta regionale di chiarire l'impiego delle fototrappole per il controllo dei confini.

«Nel dicembre del 2021 – ricorda Conficoni – la Regione ha acquistato sessantacinque fototrappole da destinare alla Polizia di frontiera per essere posizionate sui sentieri in prossimità dei confini al fine di individuare in tempo reale i transiti di irregolari e aumentare le riammissioni. Dopo che sono rimaste più di un anno in magazzino, ora si chiarisca con quali risultati» continua Conficoni.

«DOPO OLTRE UN ANNO DALL'ACQUISTO ERANO ANCORA STIVATE IN UN MAGAZZINO SONO STATE UTILI O SOLDI BUTTATI?»

CONSIGLIERE COMUNALE Nicola Conficoni

«La temporanea sospensione di Schengen al confine con la Slovenia deve essere una misura tanto eccezionale quanto provvisoria di prevenzione antiterrorismo. Non può certo prestare il fianco a utilizzi strumentali, cui troppo spesso ricorre il centrodestra sia locale, guidato da Fedriga, sia nazionale, al traino di Meloni e Salvini. Entrambi hanno illuso i cittadini in campagna elettorale promettendo di tutto, compresi respingimenti che nei fatti non ci sono stati, anzi gli ingressi sono addirittura aumentati. E questo fa pensare che forse, interventi come quello delle fototrappole siano stati più di facciata che reale strumento di sicurezza».

Già il Questore di Gorizia in una dichiarazione di tempo aveva spiegato che "ben vengano strumenti in più da mettere a disposizione anche della Polizia di frontiera e che potranno essere utili per monitorare il flusso migratorio. L'unica perplessitù - aveva aggiunto - è legata al fatto che le fototrappole permettono di documentare il passaggio dei migranti, ma se poi questi chiedono asilo, dal punto di vista giuridico la situazione resta invariata».

ldf

«Derisi sui militari: avevamo ragione»

▶Il segretario regionale della Lega lancia un messaggio ad alleati e opposizione: la nostra tenacia ha messo in sicurezza il territorio

▶«Era un problema di sicurezza nazionale e per questo abbiamo insistito: grazie al ministro Piantedosi che ha capito la questione»

CON IL CAPO Il segretario Marco Dreosto con Matteo Salvini poco prima del voto per le scorse regionali: da tempo la Lega Fvg chiedeva di vigilare in maniera più forte il confine nord orientale: la risposta è arrivata con la chiusura seppur per dieci giorni

L'INTERVISTA

PORDENONE/UDINE Una "vittoria" personale. Se ieri il confine con la Slovenia è stato chiuso per il rischio terrorismo e la continua attraversata dei migranti dalla rotta balcanica è senza dubbio merito del coordinatore regionale della Lega, Marco Dreosto.

Il confine con la Slovenia è stato messo in sicurezza...

«Come Lega per primi avevamo sollevato la questione della rotta balcanica e la necessità di intervenire per mettere in sicurezza i nostri confini. E prima dell'escalation in Medio Oriente, avevamo sollevato la questione della possibilità di infiltrazioni di terroristi o jihadisti tra i migranti. Eravamo stati trattati con sufficienza e ironia. Ora, con il mutato scenario geopolitico, e in seguito anche alle notizie che l'attentatore di Bruxelles era sbarcato a Lampedusa, molti ci danno ragione. Lo ribadiamo da tempo: il controllo dei confini e dei flussi migratori è una questione di sicurezza nazionale e non si poteva fare altra scelta che aumentare i controlli. Come la Lega ha sempre detto».

La vostra pressione, dunque, è stata fondamentale?

«Se è pur vero che siamo stati i primi a sollevare la questione, è stato raggiunto un risultato come squadra di Governo. Vorrei ringraziare in modo particolare il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e il sottosegretario leghista Nicola Molteni, con il quale avevo parlato da tempo della necessità di aumentare la sicurezza al confine nordorientale e che si è dimostrato subito sensibile. Qualcuno forse ha cercato di fare polemiche sulla richiesta avanzata dalla Lega, ma alla fine a noi importano i risultati. La Sinistra, il Pd e il sistema dell'accoglienza si sono subito dichiarati contrari a questa scelta. Ora è chiaro chi presta più attenzione agli italiani e chi ai migranti. Noi apparteniamo ai primi».

La presidente di Confindustria Udine ha detto però che la chiusura del confine non deve durare troppo tempo per non mettere in crisi l'economia. Cosa ne pensa?

«La decisione al momento è temporanea e per un periodo prestabilito. Quando si decide di aumentare i controlli, si tratta di una scelta obbligata dal contesto internazionale. Allo stesso tempo non ci si può dimenticare del transito dei mezzi pesanti, dei lavoratori transfrontalieri e delle relazioni tra città di confine, ma

LA RICHIESTA Da tempo Marco Dreosto chiede i militari al confine

«UN PROBLEMA DI SICUREZZA NAZIONALE: ALCUNI TERRORISTI SONO ENTRATI COME MIGRANTI»

prudenza e prevenzione in questo momento storico non sono mai troppe».

C'è veramente il rischio che da quel valico possa entrare qualche pericoloso terrorista?

«Non bisogna lanciare allarmismi, ma essere responsabili e prendere quelle decisioni per dare alle forze dell'ordine e ai servizi di intelligence, tra i migliori al mondo in tema di anti terrorismo, tutti gli strumenti per operare al massimo delle loro potenzialità. Ci sono fatti che già evidenziano come alcuni soggetti radicalizzati sono arrivati tra i migranti e questo non è chiaramente il momento di abbassare la guardia. Una problematica particolarmente complessa viene dai cosiddetti 'lupi solitari', soggetti radicalizzati già presenti sul nostro territorio. Per questo un plauso particolare va alla Regione a guida Massimiliano Fedriga che ha voluto una legge sull'immigrazione, mettendo in campo azioni volte al contrasto dell'estremismo e fondamentalismo religioso».

Per ora il confine è sotto controllo ma la rotta balcanica resta ancora una via di arrivo. Come risolvere il problema?

«Vi sono soluzioni tampone ma il problema è a monte e anche qua torniamo a una richiesta di tempo fa fatta proprio dalla Lega: "aiutiamoli a casa loro". Fa piacere che, anche in questo caso, dopo ironie e derisioni, ora tutti siano concordi che la soluzione non può essere aprire le porte indiscriminatamente. Stiamo lavorando in Commissione esteri e difesa al Senato per ottimizzare le risorse ragionando sulla possibilità di usare anche le missioni militari per creare una cornice di sicurezza all'interno della quale portare stabilità nei Paesi dove poter costruire scuole, strade, ospedali, supportare l'economia. Il tutto si basa su un principio che è quello di garantire il diritto a non migrare».

Non si parla più di hotspot. Non serve?

«La situazione è in divenire e sia come Lega sia come maggioranza di governo siamo impegnati a garantire la sicurezza. Tutte le discussioni devono essere improntate su questa linea e non ci possono essere dubbi che le strutture che accolgono i migranti devono essere improntate a una rapida analisi di chi ha diritto ad entrare e chi no. Per chi non ha il diritto è necessario l'espulsione immediata. A chi, a sinistra, voleva ristabilire il sistema di accoglienza diffusa, vorrei far presente che ora ci troveremmo nel caos completo con potenziali minacce alla sicurezza sparse per tutto il territorio».

Il sindaco Ciriani ha aperto un capannone per dare ospitalità ai migranti ed ha chiesto aiuto anche agli altri sindaci dei comuni limitrofi. Ha dato indicazioni a quelli della Lega?

«Proprio per le ragioni di cui sopra, non è più tollerabile lasciare migliaia di persone di cui non si conosce quasi nulla nelle nostre città. Occorre mettere in piedi un sistema per velocizzare i controlli. Ma questo compito deve essere demandato al governo nazionale e non ai sindaci. Non possiamo caricarli anche di questa responsabilità».

Loris Del Frate

24 ore.

L'OPERAZIONE

«È stata un'operazione che si è svolta rapidamente - ha evidenziato Riccardi - visti i tempi molto stretti dettati dall'avvio dei controlli ai valichi. Con il coordinamento della Direzione della Protezione civile, una quarantina di volontari si sono occupati di trasportare sul posto i materiali necessari alle Forze dell'ordine di stanza ai confini, moduli e tende che saranno gestiti dalla forza pubblica. Ancora una volta il Sistema di Protezione civile della Regione ha dimostrato di saper rispondere in maniera efficiente ed efficace a un'importante istanza giunta in un momento di urgenza e bisogno - ha aggiunto l'esponente dell'Esecutivo -. La strumentazione che abbiamo messo a disposizione vale non solo come supporto logistico ma anche come tecnologia in grado di permettere le comunicazioni in zone non coperte dalla telefonia mobile e fissa».

Loris Del Frate

L'iniziativa

La raccolota di firme a gonfie vele

Come sono i rapporti in maggioranza regionale? Fratelli d'Italia ha chiesto più spazio nelle decisioni strategiche: c'è qualche focolaio in maggioranza? «Nessun focolaio. Sia a Roma che in Regione - spiega Dreosto - lavoriamo in maniera sinergica per il nostro territorio. Beghe interne non interessano ai cittadini che vogliono risposte concrete ai problemi di ogni giorno. Per questo forse qualche personalismo più acceso deve essere evitato». Com'è la salute della Lega in vista di amministrative ed europee? «Trenta sindaci, oltre trecento amministratori, primo partito del Friuli Venezia Giulia, un congresso unitario, il presidente Massimiliano , Fedriga da record con in giunta ottimi assessori leghisti, una pattuglia di parlamentari a Roma che ha salvato l'autonomia della nostra Regione, un gruppo consigliare in Piazza Oberdan che lavora sodo ogni giorno e soprattutto centinaia di militanti sempre pronti a lavorare per il nostro movimento, ad aprire i gazebo, a raccogliere firme - a proposito un grande ringraziamento a tutti per il successo della campagna per fermare la rotta balcanica - Insomma, un momento in cui siamo carichi e determinati ad affrontare le prossime sfide elettorali». Una promessa quella del segretario regionale che guarda avanti e pensa alle prossime europee. Magari di mandare un friulano a Bruxelles.

ldf

Traffico merci, Confindustria Udine resta preoccupata

TRAFFICO MERCI

PORDENONE/UDINE «La sospensione di Schengen è una misura che difficilmente servirà a fermare i terroristi: questi, infatti, transitano per altre vie e sfuggono quasi sempre ai normali controlli di frontiera. Scelte come quelle adottate dai Governi di Italia, Slovenia e di altri Paesi non solo penalizzano fortemente il lavoro transfrontaliero, ma segnano anche un'involuzione, un ritorno indietro rispetto alla libertà di circolazione delle persone e delle merci, una delle grandi conquiste della casa comune europea. Si auspica pertanto che la misura sia adottata per il minor tempo possibile e che siano garantiti adeguati canali per accelerare il transito dei lavoratori transfrontalieri. A dirlo la presidenza Csi Fvg - Slovenia con Roberto Treu e Peter Majcen. La preoccupazione oltre che per il lavoro transfrontaliero è anche per il traffico merci e per il rischio, concreto, che si possano creare lunghe code al confine italo sloveno con i Tir fermi in attesa.

Una preoccupazione, quella del trasporto merci e dei traffici economici che era stata sollevata anche dalla presidente di Confindustria Udine, Mareschi Danieli bche aveva auspicato una chiusura il più breve possibile. ma in campo scende anche il consigliere regionale della lista Slovenka Skupnosr, Marki Pisani. «La decisione di ripristinare i controlli ai valichi di frontiera è una misura preoccupante e, allo stesso tempo, inefficace. Le preoccupazioni e i timori a seguito dell'aggravio della situazione in Europa e in Medio Oriente sono reali e comprensibili, ma affrontare il tema con le pattuglie ai valichi di frontiera purtroppo non basta».

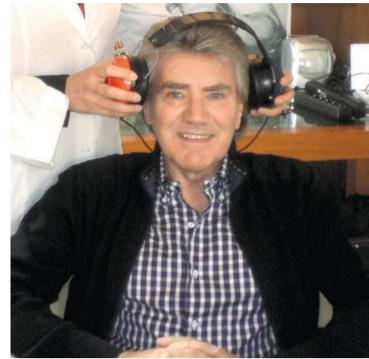
Il consigliere va avanti. «L'onda migratoria degli ultimi anni, mossa dalla disperazione di chi non ha nulla da perdere, ha già cambiato radicalmente i Paesi europei e la vita nel Vecchio continente. Ritengo che si debba al più presto prendere coscienza di questa situazione e, conseguentemente, a trovare nuovi approcci alla problematica. Gli estremisti e i delinquenti sono sicuramente già sparsi tra le capitali europee, mentre i nuovi malintenzionati eviteranno di passare attraverso i valichi di frontiera controllati. Sarebbe quindi opportuno contribuire a un controllo più efficace dei confini di Schengen e rafforzare i servizi di sicurezza e di intelligence all'interno dei Paesi, rafforzando la protezione nei luoghi potenzialmente a rischio. Nonostante le assicurazioni dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti sul fatto che non ci saranno barriere fisiche ai valichi di frontiera, la sorveglianza armata nelle nostre zone ha un impatto molto negativo sulla vita quotidiana lungo quella fascia di territorio. Negli ultimi anni molte persone di nazionalità slovena e italiana si sono stabilite su entrambi i lati del confine, contribuendo alla convivenza e ai rapporti transfrontalieri».

ldf

PUBBLICITÀ

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AIUTA LA SORDITÀ

Rinnovato fino al 27 ottobre il *Bonus Salute* regionale di 750 euro per sentire meglio

Nella foto il cantante Mal

Negli ultimi anni la scienza e la tecnologia hanno fatto passi da gigante, oggi si sente molto parlare di AI (Intelligenza Artificiale), ma forse non tutti sanno che questa nuova tecnologia può essere applicata anche agli apparecchi acustici per ottenere un udito personalizzato, permettendo alle tue orecchie di sentire in maniera ottimale. L'udito è importante, ma altrettanto importante è anche capire con il cervello, perché **il cervello di una persona con difficoltà uditive non è più in grado di elaborare certi suoni.** Affinché gli apparecchi acustici funzionino in modo efficace, devono adattarsi alle esigenze uditive individuali e a tutti i tipi di ambienti rumorosi.

Gli apparecchi acustici con AI, sono progettati per fornire una qualità di ascolto naturale in ogni ambiente, per vivere al meglio ogni momento. Quando l'ascolto è più naturale, le persone possono prestare maggiore attenzione alla conversazione e a tutte le sfumature in essa trasmesse. L'intelligenza artificiale applicata agli apparecchi acustici dà la possibilità di svolgere molteplici funzioni, alcune delle quali sono: **rispondere alle chiamate, ascoltare musica, regolare l'audio della TV, attivare le chiamate di emergenza e monitorare lo stato di salute** della persona che li indossa. La ricerca ha fatto molta strada e questa è un'occasione da non perdere per migliorare la vita, ma ricordiamoci sempre che anche la tecnologia più avanzata deve essere affiancata dall'uomo grazie all'esperienza e competenza di un audioprotesista.

Rivolgiti con fiducia agli Studi Maico, il personale altamente qualificato saprà indicarti l'apparecchio acustico più indicato alle tue esigenze uditive.

L'APPARECCHIO ACUSTICO INVISIBILE CHE MIGLIORA LA TUA VITA.

In esclusiva per te da MAICO

- Telefonate chiare e nitide
- Piccolo, discreto, invisibile
- Ascolta le voci delle persone con facilità
- Arricchimento sonoro per il trattamento degli acufeni
- Identificazione ed attenuazione delle sorgenti di rumore
- Chiamata rapida ad un contatto in caso di emergenza

"Bonus Salute"
Fino a 750 euro di incentivo sull'acquisto della nuova tecnologia
per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

valido fino al 27 ottobre

Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato	dal martedì al sabato	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-18.00	8.30-12.30 / 15.00-19.00	9.00-13.00 / 14.00-18.00	9.00-15.00	9.00-15.00	14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	8.30-13.00	15.00-18.00

Via Trieste, 88/1 - Tel. 0431 886811 orario: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico
ti invita nello **STUDIO MAICO DI CERVIGNANO**
PER OFFRIRTI GRATUITAMENTE LA

PROVA DELL'UDITO TRIDIMENSIONALE

OTTO visual

e **l'esame Otoscopico** (viaggio dentro il tuo orecchio)

I congressi

FORZA ITALIA

Il vento dei congressi soffia su Forza Italia Si creano le alleanze

▶Nel pordenonese l'uscente Andrea Cabibbo ha la strada in discesa per tornare in sella

▶Obiettivo prossime Europee: grandi manovre e primi nomi, spunta Dal Mas

PORDENONE/UDINE Tre punti sui quali discutere e decidere. Anche Forza Italia si trova difronte alla necessità di fare i congressi provinciali e - se non ci saranno problemi di sorta l'appuntamento, almeno questa è la volontà è di farli prima del nuovo anno. La situazione anche in casa del partito che oramai ha preso in mano il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sembra moderatamente tranquilla, ma si sa bene che in previsione dei congressi le cose sono sempre in evoluzione.

IL TESSERAMENTO

Non ci sono ancora numeri precisi, ma anche a fronte del fatto che il partito dovrà rinnovare alcune poltrone, sembra che il tesseramento stia andando avanti in maniera sostanziosa. Insomma, ci sarebbero più iscritti che negli anni precedenti. Del resto i congressi si vincono ancora nella vecchia maniera, con le tessere. Ebbene, a Pordenone non dovrebbero esserci sorprese. Il consigliere regionale Andrea Cabibbo, già in carica come coordinatore provinciale, potrebbe riprendere in mano il partito anche perchè avendo una copertura regionale (economica si intende) e una agibilità temporale maggiore rispetto a chi deve anche lavorare, potrebbe avere la via spianata. Resta da capire se il presidente del consiglio comunale di Pordenone, Pietro Tropeano, ha già digerito la sconfitta elettorale alle regionali. In caso contrario potrebbe pure fare lo sgambetto, come - ritiene lui - lo abbia fatto il partito alla sua candidatura. Non sembra, comunque, che gli scossoni siano tali da creare turbolenze.

SEGRETERIA REGIONALE

Come è tradizione di Forza Italia il coordinatore regionale non viene mai votato, ma è di nomina nazionale. In regione la sottosegretaria Sandra Savino, ripescata a Roma, pare avere saldamente in mano il partito e quindi, salvo rivoluzioni nazionali azzurre, non pare che sia in odore di cambiamenti. Del resto ha superato "l'esame gradimento" più importante, quello che è arrivato dopo la morte del fondatore del partito, Silvio Berlusconi, voluto da Marta Fascina che in una notte ha rigirato il peso dei capi. La Savino ne è uscita indenne, quindi tutto fa supporre che la sua nomina sia quasi certa. Salvo non sia lei a non volerlo, ma allo stato anche questa ipotesi non sembra all'ordine del giorno.

IL REGIONALE SARÀ DI NOMINA NAZIONALE SANDRA SAVINO NON CORRE ALCUN RISCHIO

EUROPEE

È un altro importante step del partito Azzurro. Il Fvg da solo non fa un europarlamentare, e quindi è necessario essere "assistiti" anche da Veneto ed Emilia. C'è qualcuno che potrebbe aspirare ad andare dal Friuli Venezia Giulia direttamente a Bruxelles? Per la verità le aspirazioni sono molte, quello che manca è la possibilità. Uno dei nomi che circolano è quello dell'ex senatore Franco Dal Mas. A Roma coltiva ancora qualche amico anche tra i potenti del partito, ha lasciato il Senato della capitale con in tasca qualche credito da incassare e quindi, all'interno del calderone dei papabili potrebbe esserci pure lui. C'è subito da dire che sarà un corsa difficilissima, perchè di fatto sarà veramente complicato incastrare i nomi all'interno di almeno due regioni che devono votarlo. Per ora, in ogni caso, tutti stanno alla finestra e nessuno fa un passo avanti anche perchè il tempo non manca e quindi meglio stare tranquilli che dimenarsi troppo. Il ballo di San Vito in anticipo non ha mai giovato.

LA PRESIDENZA

Nessun problema per la guida del partito. In regione il nome di Antonio Tajani è scritto sulla pietra, non ci saranno defezioni e neppure alleanza particolari. Del resto pare complicato che possa emergere per il nazionale un nome alternativo a quello dell'attuale ministro degli Esteri.

Loris Del Frate

ITALIA VIVA Mauro Piva (a sinistra) con il candidato alle regionali Alessandro Maran

ITALIA VIVA

Italia Viva, partito a metà Piva diventa segretario ma vince di un solo voto

PORDENONE Tutto come da copione. In realtà erano in molti all'interno di Italia Viva Pordenone che pensavano a un possibile cambio di segreteria provinciale dopo il congresso che si è tenuto domenica scorsa in provincia, regione e in tutta Italia dove il Movimento di Matteo Renzi è presente. Invece il voto ha confermato la vittoria di Mauro Piva, il coordinatore uscente che ha battuto la sfidante Alessandra Turchet che era stata candidata alle scorse regionali. Attenzione, però, perchè lo scarto è stato di un solo voto. Di fatto è un pareggio, anche se ora a guidare il partito resterà Piva. In provincia di Pordenone c'è stata l'unica sfida tra due candidati: nelle altre province, invece, il candidato era unico. Presidente nazionale, manco a dirlo è stato eletto Matteo Renzi, anche lui unico e indiscusso candidato, del resto ha formato il partito. Presidente regionale del Friuli Venezia Giulia è stata eletta (confermata) la coordinatrice uscente Sandra Telesca che ha guidato il partito sino ad ora e adesso risale in sella per i prossimi appuntamenti elettorali.

Per quanto riguarda le province della regione sono risultati eletti: Giuliano Castenetto (Udine), Walter Godina (Trieste), Lorena Contestabile (Gorizia) e appunto Mauro Piva a Pordenone. Il Friuli Occidentale, vivace nella sua proposta, aveva due candidati segno di pluralismo di idee, di persone e di approccio alla politica: Mauro Piva, coordinatore uscente che ha accompagnato il partito nei suoi primi quattro anni di vita, ed un volto nuovo, ma già candidata alle elezioni regionali di questa primavera, Alessandra Turchet.

«Il risultato ottenuto, con uno scarto di una sola preferenza, non ha, nella sostanza, né vinti né vincitori- spiegano a casa di Italia Viva Pordenone, ma è espressione di massima democrazia di un gruppo provinciale che vedrà lavorare insieme l'esperienza dell'uno e la freschezza e novità di chi affronta la politica oltre i vecchi schemi dell'altra. La diversità non sarà divisione ma occasione di grande crescita nella stessa visione politica. Quale risultato migliore? Ora tutti al lavoro insieme!».

Tra le prime cose, come detto, organizzare il partito sul territorio anche a fronte del fatto che c'è la volontà, prima di Natale, di fare anche i congressi comunali, dove ci sono gli iscritti. Anche in questo caso la vivacità si vedrà in particolare quasi sicuramente a Pordenone dove ci sono più anime.

ldf

Assestamento di bilancio In aula regionale la sfida sul tesoretto da 337 milioni

LA SFIDA

PORDENONE/UDINE Un'intera giornata riservata a un assestamento bis da oltre 337 milioni di euro e, 24 ore più tardi, subito una seconda seduta dell'Aula per affrontare svariate tematiche che spazieranno dalle incombenze legislative fino alla salute e dall'ambiente alla delicata situazione politica internazionale.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, presieduto da Mauro Bordin, tornerà nuovamente nell'emiciclo di piazza Oberdan a Trieste tra lunedì 23 e martedì 24 ottobre, aprendo in questo modo un'impegnativa settimana che, successivamente, coinvolgerà anche altri organismi dell'Assemblea legislativa.

Le attività previste in base alla calendarizzazione decisa dalla conferenza dei capigruppo prevedono inoltre un primissimo appuntamento con la giunta per le nomine che, convocata dallo stesso Bordin, alle 9.45 di domani si ritroverà nella sala gialla del palazzo consiliare per esprimere un parere sulle candidature pervenute per il collegio sindacale della società Fvg Energia Spa. Subito dopo, alle 10, i componenti raggiungeranno i loro colleghi in seduta plenaria nell'aula consiliare, dove saranno avviati i lavori antimeridiani del Consiglio (stop alle 13.30 e ripresa stabilita per le 14.30, fino all'esaurimento dell'unico punto all'ordine del giorno), chiamato a esprimersi sui 14 articoli contenuti nel disegno di legge 8 "Misure finanziarie multisettoriali". Prima della discussione generale e dell'esame dell'articolato, si partirà con le sette relazioni depositate: quelle di Antonio Calligaris (Lega), Alessandro Basso (FdI), Mauro Di Bert (Fedriga presidente) e Andrea Cabibbo (FI) per la Maggioranza. Quindi sarà la volta di quelle di Andrea Carli (Pd), Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg) e Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) per la Minoranza.

Durante la pausa lavori in orario post prandiale, alle 13.30, è altresì prevista l'inaugurazione della rassegna espositiva di Barbara Adami negli spazi dei Passi Perduti, seguita (alle 14 nella sala di rappresentanza) dalla consegna della petizione sull'inceneritore di Spilimbergo. Alle 10 del giorno successivo (martedì 24 ottobre) consiglieri nuovamente impegnati fino alle 13.30 e poi ancora dalle 14.30 alle 19 in ossequio a un odg che, dopo due ore riservate al Question time (le interrogazioni a risposta immediata dei consiglieri alla Giunta), proseguirà con l'attenzione rivolta al Rapporto sulla legislazione regionale e sulle altre attività consiliari (anno 2022) e sul Rapporto di fine legislatura sulla legislazione regionale e sulle altre attività consiliari (XII legislatura, anni 2018-23). I relatori saranno in entrambi i casi il dem Roberto Cosolini e Igor Treleani (FdI). Infine, ci sarà spazio anche per quattro mozioni. A partire da quella siglata da Honsell, insieme alle colleghe del Gruppo Misto Rosaria Capozzi (M5S) e Serena Pellegrino (Avs), incentrata sulla richiesta alla Regione Fvg di assicurare in modo integrale tutti i livelli essenziali di assistenza (Lea) in tema di salute mentale e, in particolare, di Disturbi di Personalità Borderline (Dpb). Giulia Massolino (Patto-Civica) introdurrà, dal canto suo, il tema legato al sostegno alle Città 30 e alle contrarietà al Ddl sul nuovo Codice della Strada, mentre Cosolini e Cabibbo, in qualità di primi firmatari, richiameranno l'attenzione rispettivamente su "Payback dispositivi medici: salvaguardare la continuità e la qualità delle forniture e la tenuta del comparto produttivo" e "Pieno sostegno a Israele".

Archiviate le attività del Consiglio al gran completo, riflettori puntati sul primo mattino di mercoledì 25 ottobre quando l'Ufficio di presidenza della VI Commissione del forzista Roberto Novelli sarà impegnato a San Leonardo in un sopralluogo nella comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati "Sant'Angela Merici", al quale sono invitati tutti i componenti della Commissione.

CONSIGLIO REGIONALE Domani in aula l'assestamento bis, un tesoretto da 337 milioni di euro, sarà battaglia tra maggioranza e opposizione

Il mondo sportivo friulano piange Nino Cescutti "mano fredda"

▶Travolto da un'auto a Udine, è morto venerdì sera
Cordoglio del presidente Fedriga e dell'assessora Dazzan

GLORIA SPORTIVA **Ex giocatore e allenatore di pallacanestro e primo friulano a giocare in Nazionale**

IL LUTTO

UDINE È una generazione che va perdendosi, quella a cui apparteneva Giovanni Battista Cescutti. Nino, come veniva comunemente chiamato, è morto la sera di venerdì scorso in conseguenza di un incidente stradale: travolto da un'auto mentre attraversava le strisce pedonali, giusto accanto all'ospedale civile di Udine. Aveva 84 anni, compiuti il 13 giugno. È stato una autentica gloria dello sport friulano.

IL CORDOGLIO

«L'Amministrazione regionale esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Nino Cescutti ex giocatore e allenatore di pallacanestro e primo friulano a giocare in Nazionale, che ha saputo portare in alto i valori dello sport e la cui passione e dedizione hanno ispirato molti», ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga sottolineando come Cescutti abbia saputo, con il suo esempio e il suo insegnamento, incoraggiare molti giovani ad avvicinarsi allo sport come occasione di crescita e di affermazione personale. L'assessora comunale allo Sport Chiara Dazzan ha rivolto un pensiero di cordoglio alla famiglia: «Oltre ad aver perso un pezzo di storia del basket udinese e friulano abbiamo perso una persona squisita, che è sempre riuscito ad incarnare con semplicità e orgoglio i valori dello sport. Conosciamo bene le sue imprese con le maglie di Milano, Varese, Pesaro e della Nazionale, ma quello che mi piace ricordare oggi sono i suoi primi passi da cestista al cosiddetto "Piccolo Stadio" di Udine in largo ospedale Vecchio, dove per fare due tiri a canestro tracciava le linee di quel campo in terra battuta con la calce, assieme agli amici di sempre. Questo era rimasto Nino Cescutti, un uomo appassionato, uno sportivo vero che ci mancherà molto». E il sindaco Alberto Felice De Toni: «Abbiamo perso in modo tragico un grande campione dello sport, un eroe del basket e una figura rappresentativa della nostra città».

LA STORIA

Pur dedicandosi a calcio ed anche atletica leggera, vincendo un'edizione dei campionati provinciali studenteschi nel salto in lungo difendendo i colori dell'istituto Zanon, è nella pallacanestro che Cescutti aveva trovato la sua giusta dimensione. Inizialmente giocando, da ragazzino, nell'Edera San Marco di Udine allenata dal fratello maggiore Manlio: sempre suo costante nume tutelare. Indubbio il talento che possedeva, in particolar modo per le notevoli capacità balistiche, Cescutti non era sfuggito all'attenzione degli osservatori del grande Simmenthal, che comunque lo aveva mandato subito a maturare alla Stock Trieste. Rientrato a Milano, con le gloriose "scarpette rosse" aveva contribuito a conquistare lo scudetto della stagione 1958-1959 (Bertini, Gamba, Pagani, Pieri, Riminucci, Sardagna e allenatore Cesare Rubini i compagni del tempo). Successivamente, passato alla Victoria Pesaro, per due annate consecutive ha vinto la classifica dei marcatori della massima serie (in una partita segnando addirittura 53 punti), meritandosi di conseguenza la convocazione in nazionale. Ormai star affermata, lo ha voluto l'Ignis del presidente Borghi e, per lui, a Varese c'è stato il secondo scudetto con l'aggiunta dei successi in coppa delle Coppe e in coppa Intercontinentale. La sua carriera risulta arricchita dalla partecipazione al mondiale di Rio de Janeiro del 1963 ed a due campionati europei: ancora nel 1963 poi nel 1965. Inoltre coppia di presenze nella formazione del Resto del mondo e trenta complessive in azzurro. Intanto a Udine stava nascendo la grande Snaidero: a fianco del patron Rino, Manlio Cescutti e l'allenatore Boris Kristancic. E Nino è diventato subito protagonista di spicco della promozione in serie A e delle successive spettacolari esibizioni ai massimi livelli assieme a compagni come Joe Allen, Ivan Bisson, Piero Gergati, Giulio Melilla, Paolo Magnoni, Giusto Pellanera, Giancarlo Sarti e via dicendo. Chiuso con l'agonismo, a trentatrè anni ha iniziato a fare l'allenatore: prima a Udine e poi nello svizzero Federale. Ritorno infine nella sua città natale per un estremo incarico di direttore sportivo dell'Australian. Cescutti da parecchio tempo risiedeva a Tolmezzo e il suo ritorno a Udine gli è stato purtroppo fatale. Lascia il ricordo di un ragazzo semplice e cordiale, dai molti amici veri. Come cestista si è imposto per la formidabile capacità di risolvere tante partite con tiri da fuori (autentica "mano fredda"), ma anche inventandosi imprendibili incursioni nell'area avversaria e innervando fortemente col suo temperamento il clima agonistico. Gli piaceva passare le personali esperienze vissute sul parquet ai giovani, che non disdegnava di allenare con proprie iniziative. Con lui se ne va il figlio illustre di una generazione friulana ormai largamente perduta. In tanti gli hanno voluto bene. Mandi Nino caro.

Paolo Cautero

Frana a Givigliana, messa in sicurezza la viabilità Infortunio sul lavoro a Varmo

INTERVENTI

UDINE I volontari della Protezione civile della squadra comunale di Rigolato sono intervenuti ieri mattina sulla strada che conduce alla frazione di Givigliana per la rimozione di alcuni massi caduti sulla carreggiata, attivati dagli operatori della Sala operativa regionale della protezione civile (Sor). Hanno messo in sicurezza la viabilità, per quanto di competenza, ripristinando il transito che poteva configurarsi come pericoloso per la presenza di massi sulla carreggiata. In mattinata macchina dei soccorsi di nuovo mobilitata in seguito a un infortunio a Varmo

Una persona è stata soccorsa nella tarda mattinata di ieri per le lesioni che ha riportato per un incidente negli spazi in una attività produttiva. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero numero unico di emergenza Nue 112, gli operatori di questa sala operativa di primo livello, hanno transitato la telefonata alla sala operativa della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Codroipo, l'automedica proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Hanno attivato la forza pubblica. Il personale medico infermieristico ha preso in carico la persona che è stata trasportata in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in gravi condizioni.

Spazio Udine, nuovo direttivo e laboratori permanenti

POLITICA

UDINE Nuovo direttivo e laboratori permanenti per Spazio Udine. Questo è stato un anno particolarmente impegnativo per l'Associazione che ha partecipato alle elezioni amministrative con l'omonima lista in coalizione con il Movimento 5 Stelle e Udine Città Futura. Un'azione che ha portato all'elezione di Ivano Marchiol, allora candidato sindaco e Chiara Dazzan, capolista del gruppo di candidate e candidati. Entrambi siedono in giunta dopo l'accordo per il supporto all'attuale sindaco Alberto Felice De Toni.

«Il lavoro di Spazio Udine è cominciato nel 2019, ereditando l'attività del Comitato Autostoppisti e si rinnova, ora, continuando a garantire il lavoro per la città di Udine - così Ivano Marchiol, coordinatore uscente di Spazio Udine - un rinnovamento essenziale perché l'attività dell'Associazione prosegua sul territorio, con un'attenzione ancora più forte ai quartieri, all'ambiente, all'inclusione, aprendo ad un gruppo di coordinamento totalmente rinnovato, un modo per allargare ancor di più la partecipazione interna».

Un augurio di buon lavoro anche dal sindaco Alberto Felice De Toni che ha sottolineato come «il percorso che abbiamo fatto con Ivano Marchiol, le forze della sua coalizione e Spazio Udine ci ha portato qui, con strade diverse. Noi abbiamo una coalizione che ha grandi diversità: e questo è il nostro punto di forza. Le tensioni e le diversità sono generative e noi siamo in grado di mettere assieme queste forze per costruire un valore maggiore per la città di Udine. Voglio ringraziare Spazio Udine perché ha portato una visione dello spazio urbano nuovo, vissuto come luogo di incontro e spiegato anche con lo strumento del gioco, ha un valore intrinseco forte, educativo accessibile a partire dalle scuole. Il modo in cui lavoriamo prevede anche gli incontri mensili con le segreterie politiche, una scelta forte, di partecipazione che richiede ancora più impegno. Buon lavoro a tutti noi».

Le redini del coordinamento di Spazio Udine sono affidate ad Antonella Fiore, impiegata amministrativa in una cooperativa sociale, e volto noto in città, in quanto attiva da vent'anni nel mondo dell'associazionismo.

«Il nuovo coordinamento raccoglie il testimone da Ivano Marchiol, esattamente come in una staffetta. E proprio il gioco di squadra e la fiducia caratterizzano Spazio Udine. E con questo spirito iniziamo il nostro lavoro. Vogliamo riavvicinare le persone alla politica perché è politica tutto ciò che riguarda la città e il cittadino. E lo faremo continuando a lavorare sul territorio, tra la gente, con iniziative concrete. Parallelamente seguiremo, supporteremo e racconteremo l'attività degli assessori Ivano Marchiol e Chiara Dazzan».

A supportarla nel lavoro Alice Buosi, operatrice sociale, impegnata nel contrasto al disagio abitativo e alla povertà, Marta Vigna master in musica classica, consulente per la scuola in ambito linguistico, Sandro Orlando manager di azienda in area commerciale, Anna Lazzati guida naturalistica impegnata da 10 anni nel campo dell'educazione e divulgazione ambientale.

IL COORDINAMENTO AD ANTONELLA FIORE IMPIEGATA AL SUO FIANCO L'OPERATRICE SOCIALE ALICE BUOSI

L'INCONTRO **È intervenuto anche il sindaco De Toni**

Per valorizzare ed allargare la partecipazione l'Associazione ha costituto dei gruppi di lavoro per studiare tematiche specifiche che sono sempre state care a Spazio Udine. Le aree di competenza dei gruppi sono nate incrociando i temi del programma elettorale con i nuovi spunti e proposte che sono arrivati dai soci.

A loro il lavoro di coordinamento di un'attività che si compone di 4 gruppi di lavoro già operativi: Spazio Pubblico Urbano, Partecipazione e Quartieri, Cultura e Turismo e Inclusione, Giovani e Sport. I primi prossimi appuntamenti saranno il 4 novembre con Ripuliamoci per la pulizia di quello che sarà il prossimo tracciato della ciclabile della zona di Sant'Osvaldo e il 17 dicembre un evento gioco nel Centro urbano.

Casa di riposo verso la riapertura

▶Nella struttura di Mortegliano danneggiata gravemente dalla grandine a luglio procedono i lavori di ripristino

▶La Regione: «Gli anziani ospiti potranno cominciare a rientrare nei primi mesi del prossimo anno»

I LAVORI

MORTEGLIANO Entro i primi mesi del prossimo anno gli anziani ospiti della casa di riposo di Mortegliano potranno iniziare a rientrare nel complesso residenziale per la terza età che è stato fortemente danneggiato dalla tempesta del 24 luglio scorso. «Grazie allo stanziamento da parte della Protezione civile Fvg di un milione di euro al municipio di Mortegliano, entro i primi mesi del 2024 gli ospiti della casa di riposo comunale del paese potranno cominciare a rientrare nella struttura». Lo ha comunicato ieri l'assessore regionale con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi dopo un sopralluogo che si è tenuto a Mortegliano nel cantiere della casa di riposo comunale gravemente danneggiata dalla grandinata di luglio 2023. Sopralluogo che si è tenuto insieme al sindaco di Mortegliano Roberto Zuliani. «Le prime opere di messa in sicurezza - ha ricordato Riccardi -, sono state eseguite dalla Protezione civile regionale e hanno riguardato le coperture, in modo tale da proteggere il più possibile le parti dello stabile rimaste integre, tra cui parte degli interni».

CANTIERE

«Con il recente stanziamento di un milione di euro, l'amministrazione municipale di Mortegliano andrà a eseguire, con affidamento diretto, opere fondamentali per permettere alla casa di riposo di essere nuovamente operativa - ha spiegato Riccardi -. In questo momento non ci sono più perdite d'acqua e a brevissimo inizieranno i lavori all'interno dell'immobile». «I cantieri procederanno quindi con le controsoffittature, la tinteggiatura degli interni, la sistemazione dei corridoi e dei piani, in particolare il secondo piano, poiché il primo non presenta problematiche rilevanti - è entrato nel dettaglio Riccardi -. Saranno controllati e riparati, laddove necessario, gli impianti di riscaldamento ed elettrici. A quel punto gli ospiti, che adesso si trovano alloggiati in altre strutture della regione, potranno fare al rientro nella casa di riposo di Mortegliano».

SOPRALLUOGO Un sopralluogo si è tenuto a Mortegliano nel cantiere della casa di riposo comunale gravemente danneggiata

LE PRIME OPERE DI MESSA IN SICUREZZA HANNO RIGUARDATO LE COPERTURE DEL COMPLESSO

Cividale, protesta per l'ospedale «10 milioni per la nuova struttura inutili senza riattivare i servizi»

LA PROTESTA

CIVIDALE Manifestazione a sostegno dell'ospedale di Cividale ieri nella città ducale, promossa dal Comitato per il salvataggio del nosocomio cittadino.

LA POLITICA

A solidarizzare anche diversi politici, fra cui i dem Fabio Manzini e Paola Strazzolini, oltre alla consigliera regionale di Civica Fvg Simona Liguori

«Con la recente interruzione delle gastroscopie e colonscopie il presidio cividalese continua a perdere servizi essenziali. La spesa di più di 10 milioni di euro per una nuova struttura sanitaria a Cividale rischia di essere completamente inutile se non si riattivano i servizi di cui il territorio ha bisogno», rileva il capogruppo Pd in consiglio comunale Manzini. Alla camminata promossa dal comitato e sostenuta dall'Associazione Diritti del Malato c'era anche la segretaria del circolo Pd cividalese Paola Strazzolini, che ha ribadito: «Non possiamo perdere altro tempo, la nostra popolazione ha bisogno di servizi sanitari ora, il ritardo della Regione non è tollerabile. Nelle strutture già esistenti vanno attivati i servizi necessari a garantire almeno lo stesso livello di prestazioni presente nel 2019 prima della pandemia. con la chiusura dei centri di assistenza primaria abbiamo perso anni di esperienza e collaborazione fra professionisti e oggi – conclude l'esponente dem - è necessario attivare al più presto la casa della comunità e i suoi servizi».

«Importante riqualificare il ruolo e le funzioni dei Piccoli Ospedali», dice Liguori, prima firmataria dell'ordine del giorno a sostegno dei Piccoli Ospedali regionali presentato a luglio scorso durante la legge finanziaria di assestamento in Consiglio regionale e bocciato dalla maggioranza. A sottoscrivere il documento e i contenuti anche i colleghi Marco Putto di Civica Fvg, Serena Pellegrino di Verdi-Sinistra Italiana, Rosaria Capozzi del M5S, Furio Honsell di Open Fvg, Andrea Carli, Massimo Mentil, Massimiliano Pozzo, Nicola Conficoni e Laura Fasiolo del Pd.

«Negli ultimi anni - ha spiegato Liguori - c'è stata una tendenza a indebolire i piccoli ospedali che sono stati relegati pressoché al ruolo di poliambulatori. Si tratta di strutture che potrebbero risultare cruciali nel fornire ai cittadini servizi sanitari di prossimità, alleggerendo la pressione sugli ospedali hub e consentendo l'ulteriore specializzazione degli ospedali spoke. Nonostante ci sia stato un importante investimento da parte della Giunta regionale a favore dell'esternalizzazione dei servizi alla sanità convenzionata e privata, lunghe liste di attesa obbligano ancora gli utenti al pendolarismo sanitario anche per visite ed esami di essenziale necessità e mettono in crisi soprattutto chi abita in provincia dove hanno sede appunto i piccoli ospedali».

FdI: «Sicurezza delegata alla sinistra, nessun progetto»

POLEMICA

UDINE La strategia sulla sicurezza "appaltata" alla sinistra più sinistra in città? La pensano così i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia Luca Onorio Vidoni, Antonio Pittioni, Giovanni Govetto e Gianni Croatto, che replicano a muso duro alle dichiarazioni del capogruppo di Avs. «Abbiamo letto con stupore e interesse le recenti dichiarazioni del Capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra Possibile, Andrea Di Lenardo, unico esponente della maggioranza a prendere posizione sul tema della sicurezza, che sta diventando centrale nella gestione della Città di Udine. Stupore perché appare evidente come il centrosinistra abbia delegato l'ala sinistra più lontana dal centro a occuparsi di un tema così delicato e fondamentale come quello della sicurezza. Interesse perché, fino ad ora, l'attuale amministrazione ha dimostrato di non avere nessuna linea politica in tema di sicurezza: non solo nessuna iniziativa è stata ancora intrapresa, ma emerge chiaramente come non ci sia nessuna progettualità o idea su come procedere rispetto a questo delicato problema».

Nel merito, secondo i patrioti «le dichiarazioni della maggioranza dimostrano che per la Giunta De Toni la sicurezza non è una priorità, a ben vedere non è nemmeno un problema. Le dichiarazioni del Consigliere Di Lenardo possono essere riassunte in questo modo: la causa della violenza e della criminalità è nostra, siamo noi che non sappiamo accogliere; gli unici che devono interessarsi di sicurezza sono le forze dell'ordine, i privati non devono né preoccuparsi né mettere becco; le azioni di potenziamento della polizia locale ottenute grazie al centrodestra sono operazioni di "cosmesi"».

Fratelli d'Italia ovviamente «la pensa in modo diametralmente opposto: è l'accoglienza scriteriata uno dei presupposti per la degenerazione dei comportamenti violenti. I privati sono i soggetti direttamente colpiti da questo reale problema, sono i semplici cittadini che non possono più girare dopo il tramonto senza temere di subire aggressioni. Il comune ha competenza diretta sulla Polizia Locale, devono essere potenziati tutti gli strumenti a disposizione degli agenti che devono essere tutelati. Per noi è quindi fondamentale e prioritario proseguire con azioni concrete, come quelle intraprese dall'Amministrazione di Centrodestra: assumere nuovi agenti della Polizia Locale fino ad arrivare al rapporto un agente ogni milleabitanti, come previsto dal Ministero dell'Interno, attivare il servizio dei vigili di quartiere, potenziare il presidio di Borgo Stazione, rafforzare l'unità cinofila della Polizia Locale e chiedere inoltre alla Prefettura di implementare l'operazione "Strade Sicure"».

IN CONSIGLIO COMUNALE I rappresentanti di Fratelli d'Italia Govetto, Pittioni e Vidoni

Sport Udinese

IL COMPLEANNO

Le 81 candeline dell'ex attaccante Enzo Ferrari

Ha compiuto 81 anni, ieri, Enzo Ferrari. Ex calciatore e allenatore dell'Udinese, nato il 21 ottobre 1942 a San Donà di Piave. E' cresciuto nella squadra della sua città, con cui ha debuttato in Serie D nel 1961. Ferrari era un attaccante, giocava soprattutto nel ruolo di ala sinistra ed era dotato di un tiro potentissimo.

MISTER Andrea Sottil chiede ai bianconeri di lasciare ansie e tensioni fuori dal campo in vista della partita di domani contro il Lecce

SERIE A

UDINESE, ULTIMA PROVA PER DRIBBLARE LA CRISI

Andrea Sottil: «Serve serenità in campo Il gruppo vuole uscire da questa situazione»

Contro il Lecce confermato Pereyra a destra. Lovric parte dalla panchina

Non sarà la gara del dentro o fuori, ma è evidente che l'Udinese è chiamata a invertire la rotta, deve ritrovare il successo che non festeggia dall'8 maggio scorso, 2-0 alla Sampdoria, per cui lo scontro di domani pomeriggio contro il Lecce assume un'importanza notevole, dato che una sconfitta inevitabilmente aprirebbe la crisi. Forse anche un pari, se sarà il frutto di una prestazione sotto tono. Ma per avere buona chance di farcela l'Udinese dovrà lasciare nello spogliatoio ansie, tensioni, servirà semmai quella serenità che Sottil in questo periodo di sosta ha cercato quotidianamente di trasmettere ai suoi. «Non si può entrare in campo con paura – ha detto il tecnico in sede di presentazione del match – Serve serenità. Questo aspetto è più importante dei numeri, del modulo cioè. Chi ha giocato sa che iniziare una gara con un macigno in testa pesa molto. Cerchiamo di riportare al centro la voglia di giocare a calcio, vedo comunque che il gruppo è determinato a uscire da questa situazione, confidiamo anche nel nostro pubblico che sa capire il momento, che è intelligente e sono convinto che sarà presente in gran numero».

LA PREPARAZIONE

Qualcuno ha chiesto a Sottil se ritiene che la sosta sia servita. «Sì e no. Sì, perché è stata caratterizzata da tanto lavoro almeno per quelli che ho avuto a disposizione; abbiamo anche disputato un'impegnativa amichevole contro il Rijeka che ha permesso di dare minutaggio a chi era in ritardo (Success, Kabasele, Pereyra, ndr); poi sino alla scorsa settimana alcuni elementi hanno svolto un lavoro differenziato per ritrovare una buona condizione fisica. No, perché tra coloro che sono stati impegnati il solo Bijol ha sempre giocato. Gli altri hanno collezionato pochi minuti e non si sono allenati come avrebbero fatto se fossero rimasti e hanno perso il ritmo. E questo è un problema». La situazione è difficile, ma nelle ultime due gare contro Genoa e Empoli non è che la squadra abbia deluso, tesi questa che è stata fatta sua anche dal tecnico piemontese. «Sono obiettivo, so riconoscere gli errori e valutare soprattutto me stesso. Tutti vogliamo conquistare la vittoria, però come dissi già qualche tempo fa chiedo di voler bene all'Udinese. Si possono passare dei momenti difficili, ma non vedo la catastrofe che alcuni stanno dipingendo e la squadra contro Genoa e a Empoli a me non è affatto dispiaciuta anche se sappiamo perfettamente che dobbiamo risalire la classifica».

FONDAMENTALE Contro il Lecce Pereyra sarà schierato a destra

LA SOCIETÀ

Anche la società e la proprietà sono più che mai vicine alla squadra, la presenza poi di Gino Pozzo a quasi tutti gli allenamenti ha trasmesso un po' di sicurezza al gruppo e ha fatto piacere a Sottil. «Da giocatore, vedere il presidente o membri della dirigenza in campo mi ha dato sensazioni importanti – ha sottolineato il tecnico - Da allenatore forse di più, sono contento della sua presenza. Si è confrontato con la squadra e lo staf. È stato un segnale di una proprietà che è presente e che capisce il momento. Siamo tutti uniti e consapevoli che gli unici che possono aiutarci siamo noi». Sul Lecce. «Quella di D'Aversa è una signora squadra, in salute, con spiccate caratteristiche offensive», dovremo dare il massimo dunque, servirà grande concentrazione, stare attenti, ma dovremo anche farci trovare pronti a sfruttare le occasioni per fare male e a mettere a nudo i loro punti deboli».

LA FORMAZIONE

Per quanto riguarda la formazione sono previste poche novità del resto di questi tempi sono ancora indisponibili Masina e Davis che stanno continuando il percorso di reintegro. «Li valutiamo giorno per giorno. Per Semedo e Ehizibue ci vorrà ancora un po' di pazienza». I dubbi riguardano il centrocampo, con Lovric che potrebbe partire dalla panchina, dato che non ha giocato con l'Empoli per poi allenarsi poco essendo stato impegnato in nazionale per cui alla fine dovrebbe essere privilegiato Pajero. E in difesa tra Kabasele e Kristensen il belga ci sembra favorito. È confermato, infine, che Pereyra agirà a destra.

Guido Gomirato

SERIE A

C'è l'incognita Samadzic nel mercato d'inverno

L'Udinese si appresta a vivere la vigilia della sfida al Lecce con più di qualche tematica calda. Una di sicuro è riguardante le voci di una possibile cessione di Lazar Samardzic a gennaio, che però al momento resta un'ipotesi lontana, sia nella testa del giocatore che nelle priorità della società friulana. Il tedesco, classe 2002, in estate era stato vicinissimo al passaggio all'Inter ma poi si è rimesso a completa disposizione del club bianconero, e la sensazione è che ogni eventuale discorso possa essere tranquillamente rimandato alla prossima estate. Soltanto la concomitanza di due fattori potrebbe rendere potenziale un pensiero di cessione, sempre che la Juventus decida di affondare il colpo (con le cifre giuste per il club friulano) per rimpinguare la mediana dopo le squalifiche di Pogba e Fagioli. In primis l'Udinese dovrebbe arrivare a gennaio in una situazione confortevole di classifica, ipotesi sperabile, e poi appunto Giuntoli dovrebbe mettere sul tavolo un'offerta irrinunciabile. Difficile, forse impossibile, perché infatti l'Udinese non si siede al tavolo delle trattative se non c'è una cifra monstre; basti pensare alla situazione di Beto dello scorso gennaio, con cessione rimandata appunto all'estate. A gennaio l'Udinese tende sempre a tenere i suoi gioielli, tanto che nell'ultima decade sono usciti a gennaio, di nomi importanti, soltanto Samir, Penaranda, Pussetto e, per ultimo, Makengo, che però non era più un potenziale titolare dell'11 bianconero, cosa che al momento invece Samardzic è a tutti gli effetti.

PRIMAVERA

Seconda sconfitta consecutiva per l'Udinese, che dopo il tonfo casalingo contro il Como perde anche a Parma, in maniera larga al termine di una gara condizionata da alcune scelte arbitrali "affrettate", su tutte l'espulsione per proteste di Raymond Asante. «Cade in trasferta l'Udinese, che ridotta in 10 per un'ora di gioco concede quattro reti al Parma» si legge sul sito ufficiale bianconero. I giocatori si fanno vedere in contropiede e Asante va vicino alla gloria personale con un gran destro dal limite, fuori di poco. La sua partita finisce però al 36': dopo un fallo in suo favore non fischiato, l'attaccante tocca da dietro l'avversario e si prende un giallo, seguito dal secondo per proteste. L'espulsione destabilizza gli ospiti, che al 44' concedono il gol. Cardinali ruba palla a Nwachukwu in area e serve Tannor, che in caduta tocca col mancino quel tanto che basta per spingerla in porta. Nella ripresa l'Udinese non riesce a reagire e Cardinali affonda nuovamente. Il giocatore crociato accelera sulla sinistra e dalla linea di fondo trafigge Giust con un preciso rasoterra al 57'. Tre minuti più tardi la traversa nega il gol a Lorenzani su botta dalla media distanza. Le chance di accorciare le distanze scarseggiano, sia per via dell'inferiorità numerica che per la tenuta difensiva avversaria. De Crescenzo, subentrato, ci prova un paio di volte di cui una su punizione, ma le conclusioni si risolvono con un nulla di fatto. All'81' arriva il tris del Parma con Amoran, imperioso il suo stacco di testa per impattare il corner battuto da Flex. A pochi istanti dal triplice fischio mette la firma anche Mbaye, che incontrastato segna il gol finale con un preciso destro a fil di palo. Terza sconfitta in stagione a fronte di altrettante vittorie, di cui una in Coppa Italia ai supplementari contro il Venezia, e di conseguenza una classifica in Primavera 2 che non sorride. Sono sei punti in cinque gare, e l'imperativo è rialzarsi nella prossima gara, ancora in trasferta, contro l'Albinoleffe. Nella giornata di ieri è uscita sconfitta anche l'Udinese Under 16 di Berti, che ha perso in casa 2-0 contro il Lecco con entrambi i gol dei lombardi arrivati nei minuti di recupero.

ENTUSIASMO Lazar Samardzic dopo il gol messo a segno sul campo della salernitana ad agosto di quest'anno

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

IL CORSO

Al via le lezioni per responsabili del settore giovanile

Corso pilota per "Responsabile settore giovanile dilettante", bandito e organizzato dal Settore Tecnico della Figc. Si comincia domani, dalle 18 alle 22.30. Appuntamento nella sala polifunzionale del Gs Vallenoncello, in via Valle retro scuole elementari. Ammessi 40 candidati di Fvg e Veneto, con obbligo di presenza.

sport@gazzettino.it

Domenica 22 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

SANVITESE **Trasferta a Trieste ieri per i sanvitesi, che contro il San Luigi pareggiano e per questa notte riescono a mantenere il terzo posto in classifica** (Foto Nicodemo)

SANVITESE, UN PAREGGIO CHE VALE IL TERZO POSTO

▶Trasferta triestina finisce a reti inviolate Cordovado salva il risultato dal dischetto

▶Brian Lignano mette alle corde Gorizia Tolmezzo vola con una tripletta a Fagagna

SAN LUIGI	0
SANVITESE	0

SAN LUIGI: De Mattia, Zetto, Millo (st 38' Greco), Male, Caramelli, Giovannini (st 12' Ianezic), Cottiga, Marzi (st 42' Polacco), Marin (st 21' Carlevaris), Grujic, Vagelli (st 12' German). All. Andreolla.

SANVITESE: Cover, Bance, Vittore, Bertoia, Comand, Bortolussi, Veneruzzo (st 30' Bagnarol), Brusin, L. Rinaldi, Cotticometti (st 38' Dainese), McCanik (st 18' H. Rinaldi). All. Moroso.

ARBITRO: Trotta di Udine

NOTE: spettatori 100 circa. Ammoniti Caramelli, German, Vittore,Vernaruzzo e Habtamu Rinaldi. Recuperi pt 1', st 4'.

ECCELLENZA

Il sabato di Eccellenza riconsegna una Sanvitese che si prende un ulteriore punto. In casa del San Luigi a Trieste, i biancorossi non segnano e non subiscono, restando per almeno questa notte terzi in classifica dopo il primo pareggio stagionale. Anche la Spal Cordovado impatta il risultato, recuperando lo svantaggio nello scontro diretto dei bassi fondi contro il Rive d'Arcano Flaibano. I giovani di mister Sonego recuperano nel finale con un rigore di Turchetto.

ANTICIPI

Ancora un mese fa molti le accreditavano per la lotta al vertice. Nel confronto diretto, la Pro Gorizia in casa è stata ampiamente superata dal Brian Lignano. Nell'1-4 finale fa da mattatore Ciriello, con una tripletta completata da Campana. Per gli isontini a fine primo tempo aveva accorciato Piscopo. A nord di Udine l'hanno sentito come da tempo non percepivano l'importanza di questo incontro fra una dominante assoluta dei pareggi e la capolista imbattuta. Pro Fagagna – Tolmezzo termina 1-3 con una differenza di punti più 12 appannaggio degli ospiti. Alla segnatura di Domini per i rossoneri, hanno risposto Motta con una doppietta, insieme al solito Gregorutti. Lo scontro salvezza sui piani più bassi della graduatoria non è stato favorevole né alla Spal Cordovado, né al Rive d'Arcano Flaibano. L'ex di turno Max Rossi inizialmente si fa forza delle frecce al proprio arco e in gol ci finisce uno dei nomi più altisonanti in rosa, vale a dire Mehdi Kabine. A pochi minuti dal termine, però, un rigore trasformato dal 2003 Davide Turchetto decreta l'1-1 definitivo.

DOMENICALI

Maniago Vajont si tiene il proprio record di 6 vittorie consecutive, risalente a un anno fa. Dopo che il Tolmezzo ha rallentato, con un pareggio alla sesta giornata, la rivincita è rinviata oramai alla prossima stagione. Riposta la gloria passata, allo stadio Toni Bertoli ci sono i conti da fare con l'Azzurra Premariacco, che è riuscita a ritagliarsi un posto sul podio. Con fischio d'inizio alle ore 15 come tutte le altre, la squadra di Mussoletto cerca la prima vittoria casalinga, ravvivando un avvio stagionale incolore. Gioca sul proprio campo anche il Fiume Veneto Bannia, a cui fa visita il Sistiana Sesljan. I contenuti positivi, che la formazione di mister Colletto ha incrementato nelle più recenti prove, devono coronarsi con un successo che ha una valenza in ottica tranquillità. I giuliani sono parchi di segnature (2 contro gli 8 neroverdi), ma raffigurano una permeabilità difensiva migliore (7-10). Dal confine con il Veneto a quello più distante con la Slovenia è il tragitto da compiere per il Tamai, impegnato sul rettangolo muggesano dello Zaule Rabuiese. Per Zorzetto e soci c'è l'opportunità di migliorare in rendimento esterno: 3 pareggi in altrettante trasferte non danno sprint. Completano il quadro della settima giornata nel massimo campionato regionale dei dilettanti Codroipo – Juventina e Tricesimo – Chiarbola.

Roberto Vicenzotto

Chions a caccia di tre punti in terra trentina

▶È la prima partita sull'erba sintetica Tanti tifosi al seguito

CALCIO DILETTANTI

Che vinca la sua prima volta fuori casa a Chions se lo augurano proprio tutti. Con gli auspici dell'ambiente gialloblù si transita a Mori Santo Stefano, dove se la ricorderanno questa partita, comunque vada. Quanto meno perché è la prima che la formazione locale gioca sul suo nuovo campo sintetico, appena omologato e di fatto inaugurato oggi. Resterà impressa la prestazione del Chions, con il conseguente risultato, non giocando più sull'erba di Rovereto dove i verdenerogiallo hanno sempre perso. Ai gialloblù pordenonesi è concessa una chance – vittoria sostenuta non solo dalla differenza di punti accumulati, che durante il confronto diretto potrebbe trarre in inganno, quanto per la solidità palesata in tutte le ultime prestazioni. Coppa compresa, nonostante l'eliminazione. Lontano dallo stadio Tesolin finora Valenta e compagni non hanno mai preso 3 punti tutti assieme, ma solo 2 in tre volte. Sarà che è la massima espressione calcistica pordenonese, sarà che ci sono valori propri che lo sostengono, per questo pomeriggio (calcio d'inizio alle 15) oltre al pullman con squadra e staff convergeranno in terra trentina diverse auto al seguito e una corriera riempita dai tifosi del Chions.

IL DIRETTORE SPORTIVO SIMONE VIDO SULLA TRASFERTA: «IL NOSTRO OBIETTIVO È DI OTTENERE IL MASSIMO»

DI CORSA

Già il direttore sportivo Simone Vido ieri mattina si è sorbito una ventina di chilometri di corsa, quasi a voler dare l'esempio alla squadra. Quando riesce a prendere fiato e rispondere al telefono, dice subito «anche dall'altra parte diranno che "siamo alla prima in casa ed è ora di fare punti", figuriamoci noi». «Il nostro obiettivo è ottenere il massimo – assicura Vido - giochiamo per i 3 punti, sempre rispettando l'avversario. Sappiamo che è una gara insidiosa». La squadra arriva da un andamento complessivamente positivo, specialmente per le prestazioni. «Finora non abbiamo sbagliato partite, anche mercoledì la prestazione è andata oltre il passivo che ci ha eliminato dalla coppa, non sfigurando contro ottima squadra. Questo ci fa ben sperare – evidenzia il diesse gialloblù - perché mentalità e approccio del mister e della squadra sono sempre positivi e propositivi. Non sempre abbiamo raccolto ciò che speravamo o meritavamo». Con chi sta dietro in classifica possono aumentare le insidie? «Sabato scorso siamo stati meno belli ma più concreti, imparando dalla categoria. La nostra qualità si sa, in qualsiasi momento può fare la differenza o generare una giocata importante. Dobbiamo essere compatti per stare bene in campo, così la squadra funziona, senza essere solisti o egoisti oppure allungati. Il Mori è un bel test. Gli allenamenti sul sintetico di Fontanafredda dovrebbero esserci di aiuto per l'occasione, anche se manca l'abitudine di giocarsi sopra vere partite. Ma non troviamo scusanti sul campo. La vicinanza di tutti i tifosi che ci seguono sarà un'ulteriore spinta».

Ro.Vi.

Casarsa impallina anche Aviano e si conferma leader

▶La Cordenonese vince 2-0 a Corva Oggi il Fontanafredda

CALCIO DILETTANTI

Sesta giornata di andata. Gli anticipi dicono Casarsa sempre leader e Cordenonese 3S vestita d'argento in Promozione. In Seconda a la corona passa sulla testa del Valvasone As, Promozione. Il Fontanafredda continua a essere un giramondo. Si va ancora al "Bottecchia" a Pordenone: i rossoneri di Fabio Campaner, in quest'inizio di stagione, non hanno mai calcato l'erba dell'Omero Tognon. Almeno per il momento quello stadio da casa rossonera per antonomasia si è trasformato in zona off limits. Così oggi, alle 15, Fabio Campaner e i suoi fidi saranno nuovamente ospiti-ospitanti al Bottecchia. Arriva l'Ol3. Un incrocio che torna dalla stagione 2017-2018 quando entrambe le compagini militavano in Eccellenza. La classifica dice Ol3 a quota 10, appena sotto il podio. Fontanafredda a 8 con l'Union Martignacco.

Sesto turno d'andata con diritto di replica. Negli anticipi il Casarsa capolista non fallisce il bersaglio. Battuto 4-2 il Calcio Aviano. Nell'altro incrocio Corva - Cordenonese 3S 0-2. Ospiti, almeno per una notte, vestiti d'argento. Oggi si prosegue con un bis da far tremare i polsi. La Sacilese, reduce dall'aver costretto il Forum Julii al pareggio e di fatto togliersi la corona dalla testa, oggi ospita l'Union Martignacco. Biancorossi del Livenza rinfrancati dall'aver rotto il digiuno e consci di poter giocarsela con tutti. Impresa Sacilese e impresa pure del Torre targato Michele Giordano. I viola arrivano dall'aver sgambettato proprio Ol3 costringendola al primo tonfo stagionale. Altro esame tosto: arriva il Forum Julii (bronzo, 11 punti, imbattuto). Gemonese - Teor, Maranese - Rivolto e Unione Basso Friuli - Buiese chiudono il programma. In Prima avvio in contemporanea. Appuntamento alle 15. Vele spiegate per la leader Vivai Rauscedo Gravis, unica squadra del Friuli occidentale a viaggiare a punteggio pieno (15). Oggi gli uomini di mister Antonio "Toni" Orciulo saranno di scena sul campo del Sedegliano.

IN SECONDA IL VALVASONE HA VITA FACILE CONTRO ZOPPOLA OGGI BIG MATCH PRAVIS-VIGONOVO

Big match Pravis - Vigonovo. Sfida l'alta quota. I locali sono terzi a 10, gli ospiti un gradino sopra a 11. Di contorno Virtus Roveredo - Azzanese, Vallenoncello - Unione Smt, Barbeano - Union Rorai, Calcio Bannia - San Daniele, Camino - Ceolini e il derby SaroneCaneva - Liventina San Odorico.

In Seconda A, la sfida di campanile Valvasone Asm - Calcio Zoppola chiusa sul 2-0, consegna ai locali pure la corona (13 punti). La manterranno almeno per un turno, visto che il detronizzato San Leonardo (12) oggi è alla finestra per riposo. Intanto quest'oggi è ancora "trasferta" obbligata per il Maniago. Al "Toni Bertoli", infatti si gioca Maniago Vajont - Azzurra Premariacco. Gara valida per l'Eccellenza. Vista la concomitanza, i biancoverdi del presidente Andrea Bottecchia si sono nuovamente spostati a Montereale dove attendono la Pro Fagnigola. In contemporanea l'Union Pasiano tenta l'assalto al vertice. Ospite la Vivarina. Il Sarone - che disputa tutte le gare interne a Villa d'Arco ormai da tempo immemore - affronta La Purliliese in trasferta da unica squadra del girone ancora imbattuta. La giornata si chiude con Cavolano - Calcio Prata Fg, Real Castellana - Polcenigo Budoia e Tiezzo - Montereale Valcellina. Diritto di replica pure nel raggruppamento B aperto ieri con Valeriano Pinzano - Sesto Bagnarola 3-2. Questo pomeriggio Ciconicco - Arzino e Majanese - Spilimbergo con i mosaicisti reduci dalla prima sconfitta che è costata anche la leadership. Nel D, infine, turno di riposo per il Morsano. Rientra in campo la Ramuscellese impegnata in esterna contro la nobile decaduta Torviscosa. Chiude Pocenia - Torre B.

Cristina Turchet

TINET CERCA IL BIS TRA LE INSIDIE SENESI

▸Forte del successo al PalaCrisafulli Prata si concentra sull'Emma Villas

▸In B2 femminile il Chions Fiume Veneto a caccia di conferme contro il Vega Fusion

VOLLEY A2

Seconda sfida di A2 maschile per la Tinet Prata che affronterà questo pomeriggio (alle 18) al PalaParenti di Santa Croce sull'Arno, l'Emma Villas, retrocessa dalla Superlega. La capolista Mt Ecoservice Cfv ospiterà per la B2 rosa (Villotta, alle 18) il Vega Fusion Venezia per continuare a sognare.

TINET

Il Prata, carico dopo la prima sfida vinta con combattività e risolutezza contro Conad Reggio Emilia, va in Toscana con l'obiettivo di portare a casa preziosi punti su un campo particolarmente difficile. «Nella gara d'esordio, tra alti e bassi, siamo riusciti a rispettare le aspettative - sostiene il centrale della Tinet, Simone Scopellitti - una partita dura, non facile. Ci sono stati dei momenti in cui siamo andati in difficoltà ma siamo riusciti, grazie al gruppo coeso, ad uscirne fuori molto bene». Questo pomeriggio ci sarà l'ostacolo, Emma Villas, che il Prata ha già incontrato in precampionato al Torneo di Tortoreto, perdendo per 3-1. «Siena è una compagine che ha grandi ambizioni - prosegue - in Abruzzo eravamo concentrati su noi stessi e non sugli avversari. In campionato le cose saranno diverse e cercheremo di fronteggiare la partita con il piglio giusto per portare a casa l'intera posta in palio». Due squadre, Prata e Siena, che hanno vinto le rispettive partite della prima giornata di campionato. I senesi hanno esordito con un secco 3-0 sul campo della Sieco Service Ortona. Un successo, questo, che dà momentaneamente al club toscano la prima posizione della graduatoria: nella prima giornata nessun altro team ha vinto senza perdere nemmeno un set. Siena ha giocato un buon volley, con percentuali soddisfacenti sia in attacco che in ricezione. Sebastiano Milan è stato il miglior realizzatore della squadra biancoblù con 17 punti all'attivo. La Tinet ha conquistato il successo con maggiore fatica incamerando i primi 2 punti per la propria classifica (3-2). Miglior marcatore per i Passerotti con 32 punti, è stato l'ex Manuele Lucconi, già a Siena in A2 nella stagione 2019/20. Molto bene si è comportato pure l'altro ex, Dario Iannaccone, a Siena nella stagione 2021/22. C'è da dire che nel precedente di precampionato si è trattato di una competizione amichevole, affrontata con spirito diverso. Quella di oggi sarà una sfida vera, che metterà in palio punti importanti per la classifica. Una curiosità. Per chi volesse andare a Santa Croce sull'Arno a vedere la partita pagherà il biglietto al prezzo di un solo euro, grazie a una iniziativa della società toscana, costretta a giocare in "trasferta" per l'indisponibilità del proprio palazzetto.

GIALLOBLÙ Dante Boninfante dà istruzioni ai ragazzi della Tinet durante un break. Oggi la squadra di Prata sarà in Toscana per affrontare l'ostica Emma Villas (Foto Moret)

I TOSCANI HANNO GRANDI AMBIZIONI SONO REDUCI DA UN SECCO 3-0 AD ORTONA

MT ECOSERVICE

A caccia di conferme anche il Chions Fiume Veneto in B2 femminile. Dopo i primi due successi ottenuti ai danni di Usma Padova e Eagles Vergati Sarmede, le Rondini si sono posizionate al primo posto in classifica, assieme a Ponte San Nicolò e Blu Padova. Questo pomeriggio arriverà a Villotta (alle 18) il Vega Fusion Venezia. «Siamo felici di aver portato a casa l'intera posta in palio in quel di Rubano - ha affermato il tecnico Alessio Biondi - sapevamo che non sarebbe stato facile per la caratura dell'avversario e per la settimana non particolarmente fortunata, in cui avevamo dovuto sopperire a numerose assenze causa malattie e acciacchi fisici. Nonostante questo le ragazze hanno lavorato bene in palestra e ci siamo fatti trovare pronti per la gara. Ancora una volta la nostra fase break ha fatto la differenza, con tanti palloni murati o toccati, tanto ordine in difesa e una battuta sempre insidiosa. Soddisfatto anche del nostro livello di ricezione che ha permesso di variare molto il gioco e renderci sempre imprevedibili in attacco. Siamo fiduciosi anche per l'esito della gara con il Vega». In campo Fabbo, Viola, Bassi, Massarutto, Defendi, Venturi, Del Savio (L).

Nazzareno Loreti

Porcia, i giovani dello Sporting si fanno onore a Correggio

TENNIS

PORCIA Trasferta impegnativa a Correggio per otto giovani tennisti dello Sporting Porcia. È in provincia di Reggio Emilia che gli alfieri della società purliliese, accompagnati da maestro Paolo Lezzelle, hanno partecipato al prestigioso torneo (maschile e femminile) intitolato "Junior Next Generation" e riservato alle categoria U10, 12 e 14. Una kermesse, quella organizzata dal Circolo tennis Correggio, che ha richiamato sui campi di gara oltre 400 giovani tennisti provenienti da tutta Italia. Un confronto, dunque, molto impegnativo.

Soddisfazione per lo Sporting Porcia, dal momento che tutti gli alfieri in lizza hanno passato almeno un turno. «Vista la portata dell'evento – ha fatto sapere Lezzelle – direi che va bene così». A rappresentare la società c'erano Caterina Centrone (U12), Isabella Chiarotto (U14), Matteo Comin (U12), Radin Mateescu, Mattia Cantarutti (idem), Damiano Cappellotto (U14), Francesco Zagatti e Riccardo Bellani (idem). Soddisfazione per i risultati raggiunti è stata espressa da Ivo Neri, presidente del centro sportivo provinciale Libertas di Pordenone, che per la trasferta di Correggio ha messo a disposizione dello Sporting Porcia il pullmino dell'ente di promozione.

Juniores, De Monte vola sul traguardo di Codognè

CICLISMO

Successo dello juniores friulano Matteo De Monte a Codognè nel Gran premio Citre Color che si è corso nel trevigiano. Un trionfo per il Borgo Molino Vigna Fiorita, con quattro i corridori che hanno chiuso nella top ten di giornata. La compagine veneto-friulana ha quindi terminato nel migliore dei modi la stagione, cogliendo il trentaduesimo successo nell'ultima gara del 2023 con il ciclista di Ragogna, che si è imposto nello sprint a ranghi compatti.

LA VOLATA

È stata una volata impeccabile per Matteo De Monte, che ha così conquistato la sua quinta vittoria stagionale. Sul terzo gradino del podio è invece salito Filippo Cettolin, sesto Andrea Scarso e ottavo Luca Graziotto. Una straordinaria prestazione corale, insomma, quella offerta dalla Borgo Molino Vigna Fiorita, che ha interpretato la gara con il giusto piglio, controllando l'andamento della corsa per poi farsi trovare pronta nel finale. Una prova di maturità per il team, che ha potuto celebrare così un'altra domenica vissuta da protagonisti.

IL BILANCIO

«È sempre bello chiudere la stagione con una vittoria e con il sorriso sulle labbra - afferma soddisfatto, Claudio Ruffoni, presidente del sodalizio - voglio ringraziare a nome di tutta la società gli atleti che hanno vestito la nostra maglia quest'anno e tutti i direttori sportivi e i collaboratori che hanno consentito alla squadra di raggiungere traguardi così importanti e prestigiosi. Ora qualche settimana di riposo, poi ricominceremo a preparare la nuova annata». Da rilevare pure i piazzamenti di Davide Stella Davide (settimo) e Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva, nono). Arrivo: 1) Matteo De Monte (Borgo Molino - Vigna Fiorita) chilometri 119, in 2 ore 47'11" alla media di 42,640, 2) Samuele Massolin (Ind. Forniture Moro c&g Capital), 3) Filippo Cettolin (Borgo Molino - Vigna Fiorita), 4) Marcel Gladek (Slovenia K.K. Kranj), 5) Nejc Peterlin (Slovenia K.K. Adria Mobil), 6) Andrea Scarso (Borgo Molino - Vigna Fiorita), 7) Davide Stella Davide (Gottardo Giochi Caneva), 8) Luca Graziotto (Borgo Molino - Vigna Fiorita), 9) Gioele Faggianato Gottardo Giochi Caneva), 10) Enrico Del Gallo (Federclub Trieste Tecnoedile). Iscritti: 91 Partiti: 68.

N.L.

SUL PODIO Lo juiores friulano Matteo De Monte taglia vittorioso il traguardo del Gran Premio Citre Color a Codognè

QUATTRO CORRIDORI NEI PRIMI DIECI CLASSIFICATI PER IL TEAM DEL BORGO MOLINO VIGNA FIORITA

Diana ritorna da Pistoia con una goleada Prata, momento magico

FUTSAL PISTOIA	1
DIANA GROUP	7

GOL: pt 6' Ziberi, 9' Stendler, 10' (aut.) Cerboni, 13' Grigolon, 15' Lo Grasso; st 2' Ziberi, 10' Langella, 19' Marson.

NUOVA COMAUTO PISTOIA: Vasile, Frosini, Palermini, Bruni, Melani, Panattoni, Fedeli, Cerboni, Romoli, Grazzini, Lo Grasso, Malucchi. All. Biagini.

DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Ziberi, Marson, Chtioui, Stendler, Paties, Grigolon, Basso, Minatel, Langella. All. Bertoli.

ARBITRI: Paoloni di Ascoli Piceno e Bernardino di Terni; cronometrista: Lupori di Prato.

MACCAN PRATA	4
CANOTTIERI BELLUNO	2

GOL: pt 12', 17' Lari, Reolon, 13' Imamovic, Xavier Dos Santos; st 3' Genovese.

MACCAN PRATA: Boin, Martinez Rivero, Genovese, Borges, Gabriel, Eric, Biancato, Spatafora, Imamovic, Zecchinello, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.

CANOTTIERI BELLUNO: Dalla Libera, Malosso, Bonavera, De Battista, Reolon, Storti, Dal Farra, De Boni, Xavier Dos Santos, Alessandro Bortolini, Del Prete, Dall'O'. All. Alessio Bortolini.

ARBITRI: Mazzoni di Ferrara e Sommese di Lecco; cronometrista: Kreso di Trieste.

FUTSAL

Sabato d'oro per Diana Group Pordenone e Maccan Prata, entrambe vincenti rispettivamente in élite e in A2. I primi si sbloccano in trasferta con una goleada, i secondi continuano la corsa in vetta. Dopo le due sconfitte in campionato, ci si attendeva una risposta da parte del Diana Group Pordenone e così è stato. I neroverdi hanno vinto la prima partita in serie A2 élite dopo aver dominato in lungo e in largo in un parquet difficile come quello del PalaCarrara di Pistoia, formazione reduce dalla retrocessione dall'A nazionale.

L'incontro si preannunciava delicato per entrambe, alla ricerca dei primi punti in classifica dopo l'avvio balbettante, ma gli ospiti – a differenza dei precedenti match - sono stati bravi a dominare sin dall'inizio di gara, riuscendo poi a mantenere costante il ritmo anche nella ripresa. Il vantaggio, meritato, arriva al 6' e porta la firma di Ziberi dopo la respinta corta degli avversari. La sua conclusione, a centro area, è imprendibile per il portiere Malucchi.

Il Pordenone macina creando diverse occasioni per raddoppiare fino al 10' con Stendler, che capitalizza l'assist dal fondo di Grigolon e insiste fino a trovare anche lo 0-3 con Della Bianca, infila l'estremo difensore toscano (con deviazione di Cerboni). Tramortito, il Pistoia concede spazio a Grigolon che trova il suo primo sigillo stagionale dopo la triangolazione con Della Bianca. Sullo 0-4, i locali trovano l'unico gol del sabato con Lo Grasso, chiudendo così il parziale sull'1-4.

Nella ripresa dilagano i ramarri ancora con Ziberi (doppietta) e Langella, servito da Grzelj su calcio di punizione. Nel finale c'è spazio per i giovani: esordisce in élite Paties (fuori Vascello) e Marson che addirittura trova il gol del definitivo 1-7.

In serie A2 continua l'ottimo momento del Maccan: dopo l'esordio col botto (2-9 a Villorba), i gialloneri salutano la prima in casa al Pala Prata regolando i Canottieri Belluno per 4-2. Partita sbloccata dal solito Lari, autore del tap-in vincente dopo la giocata di Eric, ma subito rimessa in carreggiata dagli ospiti con Reolon. Ancora Maccan in vantaggio con una bordata di Imamovic da calcio piazzato, nuovo pari veneto con Xavier Dos Santos. Sul 2-2 i Canottieri perdono Storti (espulso) e Lari fa doppietta e 3-2. Nel secondo tempo Genovese, al termine di azione da rimessa laterale, chiude i conti sul 4-2.

MACCAN PRATA Imamovic e Genovese dopo il gol (Foto Dozzi)

Alessio Tellan

CARNERA TUTTO FRIULANO PER UN DERBY DI FUOCO

▶In due giorni bruciati tutti i biglietti per la sfida tra Old Wild West e Gesteco

▶Il tributo del palasport al giovane Dilas e al leggendario azzurro Nino Cescutti

BASKET A2

Al palaCarnera si alza finalmente il sipario sull'attesissimo derby tra Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. Squadre in campo questo pomeriggio, alle 18, davanti a quasi quattromila spettatori che pur di esserci all'appuntamento più atteso della regular season hanno bruciato in due giorni tutti i biglietti disponibili. La gara del tifo, per questioni puramente numeriche, dovrebbe vincerla Udine, ma i gialloblù ducali potranno comunque contare sui decibel dei loro cinquecento supporter al seguito. Le squadre vengono entrambe annunciate al completo, anche se le condizioni del bianconero Matteo Da Ros - alle prese con i postumi di una contusione alle costole - non potranno per forza di cose essere quelle ottimali. Rispetto al derby di SuperCoppa il tecnico della Gesteco, Stefano Pillastrini, recupera Matteo Berti, che con i suoi 212 centimetri di altezza sarà davvero utile per arginare l'argentino Marcos Delia, fin troppo topo nel formaggio del pitturato gialloblù la volta scorsa approfittando per l'appunto del forfait del centro gialloblù. Anche quello di Martino Mastellari è da considerarsi un innesto significativo: non essendo all'epoca al meglio delle condizioni l'esterno bolognese in coppa aveva potuto giocare solo dodici minuti uscendo dalla panchina, sostituito in quintetto base da un Leonardo Marangon che negli ultimi tempi è addirittura uscito dalle rotazioni di Pillastrini.

COSÌ VERTEMATI

Da parte sua, sempre in occasione del derby di quaranta giorni fa al Carnera, l'head coach bianconero Adriano Vertemati aveva dovuto rinunciare a Raphael Gaspardo, che nelle prime due apparizioni casalinghe di questa stagione regolare a livello produttivo si è espresso su frequenze da Mvp. «Giochiamo contro Cividale - ha detto l'ala dell'Old Wild West -, è un derby e sappiamo quello che significa. Siamo pronti e motivati per disputare una grande partita. L'anno scorso sia le gare di campionato che quelle dei playoff sono state molto emozionanti; il pubblico ha dato una grande mano e ha portato uno spettacolo di alto livello sugli spalti. Speriamo di ripagare i nostri tifosi nel modo giusto».

TUTTO ESAURITO Grande tifo domani al palasport Carnera

GIALLOBLÙ CARICHI

Per sperare di vincere il derby la Gesteco avrà invece bisogno del miglior Lucio Redivo, che così si è espresso al riguardo alla vigilia: «Siamo carichi per la partita e ci stiamo allenando molto bene. Loro sono una squadra forte e giocheremo su un campo difficile, ma come dicevo noi stiamo preparando la partita al meglio. Cercheremo di fare il nostro gioco anche in trasferta, come abbiamo fatto nel primo tempo con Piacenza; quella intensità e quella fiducia dobbiamo riuscire a mantenerle per quaranta minuti, perché affrontiamo una squadra che gioca al massimo per tutta la partita. Dobbiamo far di tutto per vincere: è così che si affronta un derby!».

OMAGGIO A CESCUTTI

La gara verrà preceduta da un minuto di silenzio disposto su tutti i campi dal presidente federale Giovanni Petrucci per onorare Samuel Dilas, giocatore della Virtus Lumezzane morto a soli 24 anni stroncato da una trombosi. Sulla sua pagina Facebook nella mattinata di ieri l'ApUdine ha invece salutato un grande vecchio della pallacanestro, friulana e non solo, l'ex azzurro Giambattista "Nino" Cescutti, morto a 84 anni investito da un'auto. «Protagonista indiscusso dell'era Snaidero alla fine degli anni '60 - ha scritto il club bianconero -, Cescutti ha vinto tre scudetti in serie A ed è stato il primo friulano a vestire la maglia della nazionale. Il suo ricordo per il mondo della pallacanestro rimarrà indelebile».

Questo il programma integrale del quinto turno di andata di serie A2, girone Rosso: Hdl Nardò-Assigeco Piacenza, Umana Chiusi-Banca Patrimoni Sella Cento, Agribertocchi Orzinuovi-Tezenis Verona, Old Wild West Udine-Gesteco Cividale (Angelo Caforio di Brindisi, Alessandro Tirozzi di Bologna, Chiara Maschietto di Treviso), Pallacanestro Trieste-Flats Service Fortitudo Bologna, Unieuro Forlì-RivieraBanca Rimini.

Carlo Alberto Sindici

Asem Jolly, debutto traumatico in A Bronze

HANDBALL

A Campoformido erano senz'altro consapevoli a cosa andavano incontro quando sono stati ammessi campionato di serie A Bronze. Ma senz'altro ipotizzavano un avvio di stagione un po' differente e meno traumatico di come, in realtà, si è rivelato: quattro turni finora hanno infatti registrato altrettante sconfitte dell'Asem Jolly Handball.

In ordine di tempo, l'ultima è stata sul campo di Vigasio, dove la squadra allenata da Roberto Bortuzzo è stata battuta col punteggio di 26-20. Palesando, comunque, confortanti segnali di crescita. Del resto la compongono tanti giovani, i quali debbono necessariamente acquisire esperienze a livelli superiori. Inoltre, stanno mancando due elementi importanti come Bulfone e Baldissera entrambi infortunati. Sta diventando sempre più una sicurezza l'assetto difensivo, negli ultimi tempi poche volte perforato. Necessario, al contrario, migliorare la fase d'attacco che i friulani stanno imparando a gestire al meglio.

A Vigasio, ad esempio, sono state fallite due opportunità importanti di accorciare le distanze sui padroni di casa (un calcio di rigore e favore e un tiro dai sei metri). La società di Campoformido è ben consapevole di simile delicata fase d'avvio, ma il suo obiettivo principale rimane fare crescere i ragazzi mettendoli di fronte a sfide indubbiamente più grandi di loro. Opportuna, allora, la attuale interruzione della attività per tre settimane conseguenti al turno di riposo che il Jolly deve osservare e alla prevista pausa di campionato. Ritorno in campo il prossimo 11 novembre con trasferta in Lombardia per fare visita al Leno. Parrebbe ghiotta occasione per spezzare la sequenza negativa dato che i prossimi avversari hanno vinto una volta su quattro partite disputate. Quindi: forza Asem Jolly!

P.C.

Basket

Codroipo Academy forgia i cestiti del futuro nel Medio Friuli

«Il campo da gioco è da sempre un luogo di aggregazione e di incontro importante: mette insieme i nostri ragazzi e comunica nella maniera più sana ai giovani i valori dello sport che sono quelli di fare squadra, essere solidali, creare e mantenere coesione, sviluppare il rispetto, l'aiuto reciproco e favorire inclusione». Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Disabilità Riccardo Riccardi intervenuto ieri nel palasport di Codroipo in occasione della presentazione dell'annata 2023-2024 dell'Associazione dilettantistica pallacanestro (Adp) Codroipo Academy, una vivace realtà attiva nella cittadina del Medio Friuli dal 1956 e che da quest'anno ha visto nuovi innesti nel direttivo, con una progettualità nuova legata al settore giovanile. Presenti, tra gli altri, il direttore sportivo Gianluca Mauro, il vicepresidente Massimo Fedrizzi, con il responsabile del settore giovanile Luigi Sant e il responsabile del minibasket Francesco Moro, oltre a decine di giovani e giovanissimi atleti

INCONTRO L'assessore Riccardi nel palasport di Codroipo

(dai 4 ai 20 anni). È stato presentato anche il nuovo progetto di baskin che vuole ancora più integrare i giovani attraverso questa disciplina sportiva. Riccardi è stato omaggiato con una maglia della Codroipo Basket Academy che riporta il suo nome. Nell'augurare a tutti una buona stagione sportiva, ha ricordato quanto sia importante «creare, in particolare in questo periodo storico, luoghi che favoriscano la crescita armonica delle nuove generazioni».

Trofeo delle Regione, il Fvg è quinto sul podio anche quattro record master

ATLETICA

Per la prima volta il Friuli Venezia Giulia ha ospitato il Trofeo delle Regioni Master di atletica, competizione rivolta agli over 35 che tra Lignano e Codroipo ha visto la Lombardia aggiudicarsi la Coppa d'oro di combinata davanti a Veneto e Emilia Romagna, con il Fvg quinto. Nella classifica maschile la Lombardia ha preceduto Emilia Romagna e Veneto con il Fvg quarto, tra le donne il Veneto prevale sulla Lombardia (settimo il Fvg).

Quattro i record italiani registrati: Luciano Moser (categoria M70) ha corso i 1.500 metri in 5'03"65, sempre nei 1500 Hassan El Azzouzi (M55) ha chiuso in 4'16"46, nei 400 maschili Livio Bugiardini ha tagliato il traguardo dopo l'03"16, nella marcia sui 3000 metri Sandra Franceschini ha ottenuto il tempo di 15'34"54. Quattro anche i successi degli atleti della nostra regione, ovvero Brunella Del Giudice della Nuova Atletica del Friuli nel giavellotto, Daniela Festa della Sportiamo e Mattia Rizzo della Edilmarket Sandrin nei 1.000 metri, Antonella Sant nel salto in lungo. Sono saliti sul secondo gradino del podio ancora Del Giudice ma nel martello e Francesco Nadalutti della Edilmarket nei 1.000, mentre hanno chiuso al terzo posto Paolo Corrado dell'Atletica 2.000 Codroipo sempre nei 1.000 metri e Fabio Ruzzier della Atletica Master Trieste nella marcia sui 3.000 metri.

IN GARA Un saltatore sfida l'asticella al Trofeo delle Regioni Master

Complessivamente alla manifestazione hanno partecipato 700 atleti provenienti da 13 regioni, tra cui l'esordiente Sardegna. La giornata era iniziata con la sfilata delle delegazioni regionali, seguita dall'Inno di Mameli, eseguito dal mezzosoprano Elisabetta Mastromarino. La macchina organizzativa ha funzionato alla perfezione, come hanno confermato anche i vertici della Fidal: «Abbiamo verificato sul campo la grande capacità e passione dell'Atletica 2000, che si è prodigata per lasciare a tutti un ricordo meraviglioso», commenta il presidente regionale Massimo Di Giorgio, mentre il consigliere nazionale Carlo Cantales aggiunge: «I Master sono una parte importante dell'attività federale e il Trofeo delle Regioni è una gran festa che aggrega, prima ancora di generare spettacolo sportivo, perché tutti gareggiano con la maglia della regione, si sta assieme e si fa gruppo».

Se tutto ha funzionato al meglio il merito è anche degli oltre 50 volontari coinvolti e dell'attenzione dei giudici, che hanno permesso il regolare svolgimento delle 20 gare, alle quali si è aggiunta la "festa dei mille per coinvolgere atleti non convocati dalle rappresentative. Presenti alle premiazioni il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, la consigliere Serena Pellegrino e l'assessore allo Sport del Comune di Lignano Sabbiadoro Giovanni Iermano.

B.T.

Edelweiss, 50 anni della società sciistica Premiati i fondatori

SCI

Il Gruppo sciatori Edelweiss di Villa Santina ha festeggiato il mezzo secolo di vita. Era il 17 dicembre 1973 quando diciassette appassionati fondarono la società, compreso Luigi Del Fabbro, classe 1928, premiato in quest'occasione, alla pari degli altri cinque soci ancora in vita, dagli sciatori più giovani. Un riconoscimento è andato anche ai presidenti che si sono succeduti negli anni nel corso della cerimonia condotta dall'attuale guida Lorella Baron, anche coordinatrice del fondo regionale, specialità di riferimento del sodalizio. Tra i presenti il presidente della Fisi Fvg Maurizio Dunnhofer, il consigliere regionale Manuele Ferrari, il sindaco di Villa Santina Domenico Giatti (ex atleta dell'Edelweiss), i rappresentanti di altre associazioni sportive (Camosci e Fornese in particolare) e più di un centinaio di tesserati, soprattutto bambini e ragazzini, con le rispettive famiglie.

La cerimonia si è svolta con un paio di mesi di anticipo approfittando del tendone che l'Edelweiss utilizza in occasione del tradizionale "Marcjat di Vile", dove i visitatori hanno avuto anche quest'anno la possibilità di pranzare. Restando agli sport invernali, è stata affidata allo Sci Cai Monte Lussari l'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti e Juniores/U20 di salto e combinata nordica, in programma sabato prossimo a Villach. Il programma prevede alle 9.30 il segmento di salto valido per la combinata assoluta, seguito alle 10.30 dalla prova assoluta di salto e alle 11.30 da quella Juniores (valida anche per la combinata). Le gare sugli skiroll della combinata inizieranno alle 14.30, con nell'ordine la 5 km femminile e la 10 km maschile.

B.T.

Cultura & Spettacoli

LE "CHIAVI" DI ALADURA

"L'umanità attraverso i personaggi de I promessi sposi", Gian Mario Anselmi ne parlerà mercoledì alle 20.30, al Vendramini e giovedì, alle 9, al Grigoletti

Prende il via mercoledì al Ridotto del Verdi di Pordenone il nuovo progetto "R-Evolution Green", cinque incontri con gli scienziati su sviluppo sostenibile e rigenerazione

Montagna, fascino e paura

ANNIBALE SALSA Immagine tratta da "Meridiani Montagne"

INCONTRI

Mentre questa sera il del Teatro Verdi si alza per la prima della stagione 2023-2024, nel segno della grande musica, nell'ambito del cartellone firmato dal nuovo consulente musicale Roberto Prosseda, con una delle orchestre più importanti del mondo, la Budapest Festival Orchestra, diretta da Iván Fischer, tra i migliori 10 direttori d'orchestra del pianeta, prosegue l'impegno del Teatro comunale per la salvaguardia e la valorizzazione delle Terre Alte e delle persone che le abitano con il "Progetto Montagna", condiviso con il Club Alpino Italiano.

CINQUE APPUNTAMENTI

Ed ecco l'ultima accattivante novità: nasce il nuovo percorso "R-Evolution Green", un inedito ciclo di cinque incontri pubblici di approfondimento scientifico-divulgativo sui temi legati alle Terre Alte, in programma al Verdi da mercoledì prossimo fino al 4 aprile 2024 (Sala Palcoscenico, ingresso da via Roma, sempre con inizio alle 18.30) per perlustrare tematiche connesse allo sviluppo sostenibile e ai percorsi di rigenerazione, con la presenza di una serie di esperti, sotto il coordinamento del giornalista Luca Calzolari.

Un progetto che si avvale, oltre che della collaborazione del Cai, di quella di Uncem e della Fondazione Dolomiti Unesco, con il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti Fvg.

Primo appuntamento, mercoledì, sul tema "L'ambivalenza della Montagna", per indagare come la montagna sia un luogo ambivalente, che genera attrazione e repulsione, che rimanda all'orrido e al sublime. Così come i paesaggi montani, che provocano un fascino estetico e una fascinazione perturbante. É in questa alternanza di sentimenti che la montagna diventa metafora della vita. Di tutto questo parlerà Annibale Salsa, famoso antropologo e saggista, già presidente del Club alpino italiano.

Il 6 dicembre sarà la volta dell'incontro "Dall'Appennino alle Alpi. Rigenerare la montagna, rigenerare il Paese". La montagna è un laboratorio straordinario per costruire percorsi del vivere e del co-abitare, come ci spiegheranno Silvio Barbero - vice presidente all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, già vicepresidente nazionale Slow Food Italia - e Giovanni Teneggi, di Confcooperative. Il 19 febbraio Elisa Palazzi e Sara Segantin - rispettivamente docente di Fisica del clima all'Università di Torino e inviata di Geo per Rai3, esperta di giustizia climatica – ci spiegheranno come la montagna sia la cartina di tornasole delle variazioni del clima che potrebbero essere irreversibili. Il 22 marzo spazio al tema "L'industria della montagna" dove scopriremo come le Terre Alte siano anche luoghi di insediamento di rilevanti attività industriali. A parlarne Lorenzo Delladio (amministratore delegato de La Sportiva),

> IL 22 MARZO SCOPRIREMO ANCHE COME LE TERRE ALTE SIANO SEDE DI RILEVANTI ATTIVITÁ INDUSTRIALI

Giorgio Daidola (docente all'Università di Trento) e, in video-intervista, Roberto Chemello, già amministratore delegato di Luxottica.

DONNE IN MONTAGNA

Gran finale, il 4 aprile, con due donne che hanno scelto di vivere e lavorare in montagna, nonostante lo spopolamento e le difficoltà della vita in quota: Marzia Verona e Manuela Cozzi. Tutti gli incontri verranno introdotti da un'esibizione musicale del sanvitese Nicola Milan alla fisarmonica - Orchestra da Camera di Pordenone, con letture di Antonio Pauletta. Ingresso gratuito con prenotazione in biglietteria o online.

Ville venete, alla scoperta della residenza del doge

VISITE

Anche Villa Manin partecipa, oggi, alla seconda edizione della Giornata delle Ville Venete, organizzata dall'Associazione per le Ville Venete e da Irvv. Per l'occasione sono stati organizzati degli appuntamenti speciali assieme a guide d'eccezione che ne illustreranno segreti e curiosità. Alle 10 e alle 15 è in programma, infatti, una visita speciale dedicata ai restauri di Villa Manin. Assieme ai professionisti che hanno curato i restauri si potranno scoprire le tecniche e i processi utilizzati, come la stampa 3D con materiali riciclati.

Dopo la visita guidata, sarà possibile vedere liberamente le altre sale della villa, il percorso multimediale, la mostra "solo" di Paolo Toffolutti e passeggiare nel parco storico. Gli "Amici delle Ville Venete" potranno estendere la loro esperienza con la visita alle soffitte di Villa Manin, luoghi mai precedentemente aperti, che racchiudono molte storie e segreti.

In programma anche l'iniziativa "Restauratori all'opera" (laboratorio per bambini dai 6 ai 10 anni). Villa Manin è un'antica residenza capace di meravigliare chiunque vi entri con le sue pareti dipinte, i suoi affreschi illusionistici e i suoi scorci pittorici. Ma attenzione! Il Tempo sta pian piano facendo scomparire i suoi tesori: chiamiamo all'appello giovani restauratori per salvare gli affreschi della Villa.

L'occasione per chi non ha ancora visitato la dimora dell'ultimo Doge della Repubblica di Venezia, di immergersi tra l'architettura di una delle ville venete più grandi mai realizzate.

Alle 14 è in programma anche una passeggiata florovivaistica e botanica nel parco di Villa Manin, il più grande parco storico del Friuli Venezia Giulia, assieme all'esperto botanico Giancarlo Stasi.

Musica

San Vito in festa, due giovani talenti interpretano Chopin al piano

MUSICA

Oggi, alle 17, l'Antico Teatro Arrigoni di San Vito, nell'ambito della Stagione di San Vito Musica curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni, ospita il concerto "I Love Chopin": una serata all'insegna dei giovani interpreti sulle note del celebre compositore polacco. Xing Chang e Massimo Urban, giovanissimi talenti del pianoforte, si esibiranno nel Primo e Secondo Concerto di Chopin - nella riduzione per orchestra d'archi - diretti da Angelo Lalla ed Emanuele Marino, due tra i migliori allievi del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Sempre oggi, a San Vito, Colazione in musica, alle 10, nell'ex convento dei Domenicani. Lezione musicale e intervento storico, con un intervallo per la colazione gentilmente offerta dalla Filarmonica Sanvitese e preparata dalla Pasticceria TreEmme. A San Vito è anche tempo della Sagra del Pan-Zal: alle 10 apertura dei chioschi; alle 14 spettacolo per bambini; alle 18 musica con il duo Tequila e Guarana; alle 21 balli e divertimento con i Caramel.

Pordenonelegge porta Dante a Timosoara

▶Le festa del libro alla Settimana della lingua italiana

CULTURA

Pubblico delle grandi occasioni, venerdì, nel cuore di Timisoara, per gli eventi organizzati dalla Fondazione Pordenonelegge.it, invitata dalle istituzioni culturali romene in occasione della Settimana della Lingua italiana nel mondo. «Un orgoglio rappresentare l'Italia in un contesto così importante, nella città che quest'anno è Capitale europea della Cultura, e dove tante aziende del Nord-Est si sono insediate da oltre due decenni, contribuendo allo sviluppo economico e industriale della Romania», ha commentato il presidente della Fondazione, Michelangelo Agrusti, che ha onorato la trasferta anche nel suo ruolo di presidente di Confindustria Alto Adriatico, presenziando a incontri con le rappresentanze consolari e con delegazioni di aziende impegnate sul territorio. Attraverso una tappa ulteriore di quella "internazionalizzazione" che è ormai caratteristica identitaria di Pordenonelegge, è giunta così a conclusione la 24ª edizione della Festa del libro con gli autori, cinque giornate memorabili che hanno fatto registrare l'1,9% di presenze turistiche nella città di Pordenone nel periodo 12/19 settembre (dati PromoTurismoFvg) e hanno portato al risultato straordinario di oltre 20mila libri venduti dal 13 al 17 settembre. «Un riscontro importante per un festival che vuole favorire l'incontro concreto fra autori e lettori, e nasce quindi proprio per promuovere la lettura come valore culturale nel nostro quotidiano», sottolinea il direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta.

FILOLOGO Lorenzo Tomasin

> AGRUSTI: «UN ORGOGLIO RAPPRESENTARE L'ITALIA IN UN CONTESTO COSÍ IMPORTANTE NELLA CITTÁ EUROPEA DELLA CULTURA»

Gli eventi di Timisoara sono stati promossi con il sostegno della Bcc Pordenonese e Monsile, in collaborazione con un ampio team di partners: la Società Dante Alighieri - Comitato di Timisoara, la Biblioteca Centrale Universitaria "Eugen Todoran", e ancora Lit, Csrt, Orizonturi Culturale Italo-Romane, Uvt, Crowe. I due incontri di Timisoara, la mattina, con il prestigioso linguista e filologo Lorenzo Tomasin e il pomeriggio con la partecipazione del noto accademico dell'Università La Sapienza, Giulio Ferroni, in video collegamento, hanno permesso di focalizzarsi sulle matrici comune 'romanze' della lingua e della cultura italiana e romena, e hanno accompagnato gli spettatori della centralissima Biblioteca Centrale Universitaria Eugen Todoran attraverso un affascinante viaggio nell'Italia di Dante e della Divina Commedia.

La sinergia culturale con la Romania si era aperta, a Pordenonelegge, ospitando la nota poetessa Ana Blandiana, icona letteraria e dell'impegno per i diritti civili, e proseguirà in futuro, consolidando la collaborazione avviata quest'anno.

Insigniti

Festa e convegno ai Vivai di Rauscedo

Giornata dell'insignito e convegno regionale, oggi, a Rauscedo. Si comincia, alle 9, con il ritrovo ai Vivai e visita guidata con il presidente; alle 9.45 trasferimento al Vcr Research Center; alle 10 visita ai laboratori e proiezione, in sala convegni, di un filmato realizzato dai Vivai; alle 11 convegno, moderato da Annamaria Papais, con il delegato provinciale Anioc, Giorgio Ferracin, il segretario generale Maurizio Monzani, il presidente dei Vivai, Alessandro Leon, il sindaco Michele Leon, Luigi Piccoli, presidente provinciale Confcooperative.

La settimana corta non è la scelta migliore per i figli

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

PROTAGONISTA E DOCENTE Andrea Maggi fa parte del Collegio

Lo scriverò senza giri di parole: la settimana corta a scuola, soprattutto quella dell'obbligo, dovrebbe essere abolita. Se, giunti a questo punto, non avete buttato il giornale, vi spiego anche il perché. Tenere le scuole chiuse il sabato implica allungare le mattinate scolastiche di un'ora nei cinque giorni rimanenti. Per studentesse e studenti significa seguire materie impegnative come grammatica, storia, geografia, matematica, inglese, dall'una alle due del pomeriggio, dopo cinque ore di lezione; e, dunque, non capirci un'acca. Significa anche uscire da scuola dal lunedì al venerdì alle quattordici e arrivare a casa per pranzare alle quindici. Il che non è il massimo, visto che la maggior parte degli adolescenti non fa quasi mai colazione e tiene botta per tutta la mattinata con una merendina, divorata durante la ricreazione, e con un misero succhino di frutta. Terminato il pranzo, se va bene alle quindici, c'è da mettersi sotto con i compiti e bisogna fare presto, perché dalle sedici iniziano le attività sportive. Mettiamo il caso che lo sport termini alle diciotto, i nostri adolescenti hanno un'oretta, un'oretta e mezza per terminare i compiti iniziati frettolosamente nel pomeriggio. E se invece lo sport inizia alle tre, il pranzo si salta del tutto e si inizia a studiare alle diciassette e trenta. Disastroso per la concentrazione, che a quell'ora è bella che andata a farsi benedire. Poi c'è la cena e infine il collasso sul divano con il telefonino, per guardarsi un po' di YouTube. Si capisce perché moltissimi adolescenti si sentono sempre stanchi e svogliati. Uno studio condotto negli USA dalla dottoressa Kathleen Merikangas del national Institute of Mental Health (di cui potete leggere su fondazioneveronesi.it) ha registrato che tre ragazzi su cento hanno provato una stanchezza inestinguibile per almeno tre mesi di fila senza che nulla potesse alleviarla. Stanchezza che comporta un incremento di difficoltà a scuola, in famiglia e nelle relazioni sociali. Se quello studio fosse condotto qui in Italia, sono certo che il risultato non sarebbe affatto dissimile. La settimana lunga consente agli studenti in situazioni di svantaggio di non rimanere abbandonati a se stessi e ai loro telefonini per due giorni interi alla settimana, ma di poter contare sulla loro seconda famiglia, che tutti chiamiamo scuola, per un giorno in più. Consente inoltre di distribuire in modo più equilibrato il carico del lavoro settimanale, permette di mantenere la concentrazione su cinque ore curricolari giornaliere che, fisiologicamente parlando, sono più sostenibili di sei, e consente di svolgere le attività sportive nel pomeriggio senza dover correre tutto il giorno ininterrottamente. Certo, ci sono quelli che dicono che non bisognerebbe dare i compiti per casa, e che i ragazzi non dovrebbero studiare se non a scuola. Ma la verità è che i compiti servono a sviluppare l'autonomia, il senso di responsabilità e le competenze organizzative, altrimenti sempre demandate all'adulto di riferimento fino alla veneranda età di quattordici anni. In seguito, una volta alle superiori, quando lo studio diventa serio, si vedono i risultati: chi ha imparato a organizzare va avanti senza problemi. Chi non lo ha fatto, purtroppo, si attacca.

Diario

OGGI

Domenica 22 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Elia Pasutto** di Cordenons, dal fratello Aldo e dalla cognata Susanna, dai nipoti Christian e Manuel, dalla sorella Luisella.

FARMACIE

CHIONS

▶Comunale Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

FIUME VENETO

▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

FONTANAFREDDA

▶Gobbo e Zavatarelli, via Lirutti - Nave

CAMPAGNA DI MANIAGO

▶ComunalE FVG, via dei Venier 1/a

PORCIA

▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE

▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

SACILE

▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN VITO AL T.

▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO

▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 14.30.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 14.30 - 18.45 - 20.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 14.45 - 18.30.
«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY» di H.MacDonald : ore 16.30.
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 16.45.
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 18.30.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 20.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 14.15 - 21.00.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 16.30 - 18.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 10.15 - 20.10.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 10.25 - 14.05.
«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI» di R.Vincent : ore 10.40 - 14.20.
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 10.45 - 17.20.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 10.50 - 16.50 - 22.20.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 10.55 - 16.40 - 19.50.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 11.00.
«MAUJAAN HI MAUJAAN» di S.Sridharan : ore 14.00.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 14.00 - 16.30 - 18.00 - 20.30 - 21.40.
«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR» di S.Wrench : ore 14.00 - 17.45 - 21.30.
«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO» di N.Parenti : ore 14.15.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 14.30 - 16.20 - 17.10 - 18.15 - 19.20.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 19.30 - 22.25.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 20.00 - 22.40.
«THE CREATOR» di G.Edwards : ore 22.10.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 14.30 - 15.30 - 16.55 - 19.15.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.45.
«MI FANNO MALE I CAPELLI» di R.Torre : ore 15.00 - 18.50.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 14.45 - 20.30.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 18.15 - 20.05.
«NATA PER TE» di F.Mollo : ore 20.30.
«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE» : ore 14.40.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.30.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 20.40.
▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240.

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 16.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diana Curzi Stefanelli

Che il Signore misericordioso ti accolga nella sua Luce.

Zia Lidy Colpi, Umberto e Stefania con Marco Colpi, Franco e Barbara con Benedetta Colpi, Ruggero Ferro, Giancarlo e Romy con Raffaella Moro, Alberto e Margherita Toniolo, con tutti i tuoi "Mejo".

Padova, 22 ottobre 2023

Roberta Riva e il figlio Andrea addolorati per la scomparsa di

Anna Secco

si stringono affettuosamente ai figli Silvia e Luigi e alle loro famiglie

Treviso, 24 ottobre 2023

Stagione teatrale

PROSA | DANZA | MUSICA **2023/2024**

CORDENONS - Centro Culturale Aldo Moro

CAMPAGNA ABBONAMENTI:

dal 23 al 28 ottobre conferma posti abbonati stagione 2022-23;

30 ottobre richiesta cambio posto abbonati stagione 2022-23;

dal 31 ottobre al 4 novembre sottoscrizione nuovi abbonamenti.

ORARI BIGLIETTERIA:

da lunedì a sabato ore 16.00-19.00, mercoledì 1° novembre chiuso.

VENDITA BIGLIETTI:

Per tutti gli spettacoli, compreso **PIANO HEXAGON**, prevendita on-line su ertfvg.vivaticket.it dal 6/11.

Centro Culturale Aldo Moro:
il giorno prima dello spettacolo dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
Il giorno dello spettacolo dalle ore 19.00.
Per lo spettacolo **PIANO HEXAGON**:
dall'11 al 13 dicembre 2023 dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
Il giorno dello spettacolo dalle ore 19.00.

Si potranno acquistare al massimo 4 biglietti cadauno e anche per gli spettacoli successivi.

PREZZI

BIGLIETTI:		ABBONAMENTI:	
Interi	€ 23,00	Interi	€ 150,00
Ridotti	€ 20,00	Ridotti	€ 130,00

Riduzioni: la riduzione sui prezzi dei biglietti e degli abbonamenti è prevista per spettatori di età superiore ai 60 anni, studenti fino a 25 anni e abbonati ad altri teatri del circuito ERT. Per gli abbonati che acquisteranno il biglietto per il concerto Piano Hexagon durante la campagna abbonamenti, il costo del biglietto è di € 15,00.

Inizio spettacoli ore 21. Non sarà ammesso l'ingresso in sala a spettacolo in corso.

INFO

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Tel. 0432 224246 | info@ertfvg.it
www.ertfvg.it

Centro Culturale Aldo Moro
0434 932725 | centroaldomoro@gmail.com

venerdì 17 novembre 2023
BOOMERS

martedì 28 novembre 2023
L'AVARO

giovedì 14 dicembre 2023
PIANO HEXAGON
(fuori abbonamento)

mercoledì 17 gennaio 2024
STUPIDA SHOW!
Paola Minaccioni Special

sabato 10 febbraio 2024
IL MALLOPPO

martedì 5 marzo 2024
BIANCO SU BIANCO

giovedì 21 marzo 2024
TUTTO TEO

giovedì 18 aprile 2024
BLOCCATI DALLA NEVE

L'organizzazione si riserva di apportare al programma le eventuali modifiche che si rendessero necessarie.